QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-543 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
13 Novembre 1953
Anno IX - Num. 264
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-032, 50-920, 53-951. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 8250, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA MISSIONE DIPLOMATICA NEL MEDITERRANEO ORIENTALE

Pella giunto in volo ad Ankara inizia oggi i colloqui politici

Una dichiarazione all'arrivo: "Queste conversazioni rafforzeranno l'amicizia e la cooperazione nel quadro dell'alleanza atlantica,, "Gli interessi comuni ci spingono ad una collaborazione più attiva e pacifica con i Paesi vicini,, - L'omaggio del Premier e del Ministro degli Esteri turchi - Un messaggio al Maresciallo greco Papagos: "Mi auguro di poterla incontrare nuovamente fra breve,,

Italia e Balcani

Col viaggio ad Ankara dell'on. Pella è oramai completato il ciclo degli scambi di visite fra statisti italiani da una parte, greci e turchi dall'altra, ciclo iniziatosi in gennaio con l'andata dell'allora presidente De Gasperi ad Atene. La sequenza dei contatti personali fra i dirigenti d'Italia, Grecia e Turchia trova la sua prima e più naturale giustificazione nell'appartenenza di tutti e tre i Paesi al Patto Atlantico; ed è altresì comprensibile che la peculiarità della comune posizione geografico-strategica renda i rapporti italo-greco-turchi particolarmente cordiali. Lo scacchiere mediterraneo centro-orientale, infatti, costituisce una inscindibile unità, la quale, prima ancora che nei piani operativi, trova la propria migliore garanzia appunto nella fiduciosa solidarietà delle tre Potenze.

Perciò l'Italia, nell'ottobre 1951, si mostrò favorevole all'ingresso della Grecia e della Turchia nella N.A.T.O. (North Atlantic Treaty Organisation); decisione presa senza alcuna riserva, come il modo più adatto per rientrare sulla scena balcanica. Era un ritorno che avrebbe forse potuto destare qualche inquietudine per gli ancora freschi ricordi della sciagurata politica fascista; ma eventuali timori in proposito erano senz'altro destinati a cadere di fronte ad una duplice considerazione.

Primo: che l'Italia era solo uno dei numerosi membri di un patto, a carattere inoltre strettamente difensivo. Secondo: che la nuova Italia democratica aveva esplicitamente ripudiato la triste parentesi fascista, da Corfù all'aggressione del '40; ed aveva quindi ripresa la sua tradizionale politica balcanica, intesa sì a vigilare su un settore a noi troppo vicino per potercene disinteressare, ma del tutto aliena dal creare intrighi o cercare avventure. Ciò dimostrato nei fatti da noi e prontamente compreso dai greci e dai turchi, le reciproche relazioni non potevano pertanto che diventare francamente cordiali; come, in effetti, si sono oramai saldamente stabilizzate. Sul piano generale dunque la visita di Pella ad Ankara serve da ulteriore, ma non per questo superflua, riconferma dell'attuale ottimo stato di cose.

Vi è, però, un aspetto particolare che conferisce al viaggio del nostro presidente, in questo momento, uno speciale rilievo; ed è, come tutti sanno, il problema di Trieste. Come era scritto ieri su queste colonne, non si tratta di chiedere alla Turchia (o alla Grecia) di prendere posizione pro o contro Tito; bensì di fare presente alle nostre alleate quanto l'aggravarsi di tale problema incida direttamente sulla migliore organizzazione della loro propria sicurezza. Grecia e Turchia, infatti, si trovano nell'inconsueta situazione di essere al contempo alleate di due Paesi in conflitto fra di loro: dell'Italia, nel Patto Atlantico; e della Jugoslavia, nell'Intesa balcanica firmata ad Ankara il 28 febbraio di quest'anno.

Questa Intesa fu a suo tempo affrettatamente conchiusa per realizzare un fronte unitario contro una eventuale aggressione sovietica: fu imposta, per meglio dire, a regimi tanto opposti fra di loro dalle irrecusabili ragioni della geografia, la quale insegna essere la Macedonia e la Tracia difendibili solo mercè una adeguata protezione sui rispettivi fianchi. Risolto, con la inclusione indiretta della Jugoslavia, questo problema della copertura dell'estrema propaggine sud-orientale della N.A.T.O., restava l'altro, non meno importante: la saldatura della cerniera fra la Jugoslavia e il corpo centrale della NATO medesima. E qui, nella difesa cioè della vulnerabilissima conca di Lubiana, entrava in gioco l'apporto indispensabile dell'Italia.

Il nostro Paese, quando l'Intesa balcanica era in gestazione, fu da alcuni sospettato di intenzioni sabotatrici, per una presunta sua contrarietà al rafforzamento politico della Jugoslavia, specie riguardo alla questione triestina. Invece noi preferimmo, e lo disse esplicitamente De Gasperi ad Atene in gennaio, un comportamento positivo ed al contempo leale verso le alleate: accogliere favorevolmente il nuovo sistema triangolare, considerandolo come un possibile contributo regionale all'organizzazione generale della NATO.

Perchè la possibilità si traducesse in realtà occorreva, però, il concorso di alcune circostanze, che, al contrario, sono sinora mancate. Innanzitutto una sincera fiducia fra le nuove alleate balcaniche, ancora divise da antichi sospetti e rivalità, quale l'Albania, eterno pomo di discordia fra Grecia e Jugoslavia. Bisognava poi che si mantenesse immutata la minaccia sovietica, unico stimolo della Intesa; ed invece Mosca, proprio all'indomani della firma del patto di Ankara, cominciava la politica distensiva, non lesinando seducenti *avances* all'uno o all'altro dei tre Paesi. Ma soprattutto era necessario l'accordo con l'Italia; non solo per l'accennata fondamentale ragione strategica, ma anche per ovvii e preminenti motivi politici.

Insufficiente sarebbe stato, infatti, un puro affiancamento militare dell'Italia, come sembra sia stato tempo fa proposto dalle nostre alleate balcaniche. Oggi poi, nel più vivo della crisi triestina, tale soluzione è, più che insufficiente, impossibile. Il compito dell'on. Pella ad Ankara è dunque di convincere gli alleati sulla necessità di cooperare, prima d'ogni altra cosa, a una regolamentazione politica dei rapporti italo-jugoslavi.

Ferdinando Vegas

All'aeroporto di Ciampino l'on. Pella fa alcune dichiarazioni prima della partenza per Ankara. (Telefoto)

TRA LO SVENTOLIO DI BANDIERE ITALIANE E TURCHE

"L'ospite di un Paese amico,,

(Dal nostro inviato speciale per cablogramma via Italcable)

Ankara, 12 novembre.

Dieci bandiere italiane e dieci turche sventolavano all'aeroporto di Etimesut per accogliere Pella, il primo Presidente del Consiglio italiano che venga a visitare la Turchia. E' stato questo che gli ha detto il suo collega Menderes ricevendolo ai piedi della scaletta dove stava ad attenderlo con il Ministro degli Esteri Koprulu. «Appunto il fatto che sia la prima volta che riceviamo un ospite tanto gradito che ci viene da un Paese tanto amico aumenta, creda, signor Presidente, il nostro piacere». Pella ha sorriso e si è espresso in un calmo francese ben elaborato, dove tutti gli accenti erano al loro posto nelle frasi tornite con molta cura. Poi gli è stato pòrto un microfono e, con la stessa cadenza, ha dichiarato, sempre in francese:

«Desidero inviare alla nazione turca ed al suo Governo l'espressione dei sentimenti più cordiali in nome del popolo e del Governo italiano all'arrivo in questa città che è un monumento eterno consacrato alla gloria di Kemal Ataturk, di cui solo da due giorni ha ricevuto le spoglie mortali. Sono lietissimo di restituire al presidente del Consiglio Menderes ed al ministro degli Esteri Koprulu le visite che essi fecero in Italia, ove furono accolti come degni rappresentanti di una nobile nazione alla quale il nostro Paese è legato da una amicizia profonda e sincera. Sono certo che le conversazioni che avremo in questi giorni non potranno che rafforzare questi sentimenti e consolidare la cooperazione fra la Turchia e l'Italia nel quadro dell'alleanza in cui si sono tanto felicemente unite».

Le visite protocollari

Schierata più lontana, la banda militare aveva già intonato l'inno di Mameli e subito dopo l'altro, turco, e, militari salutarono, la compagnia di onore presentava le armi. Le autorità civili si stavano ordinando in gruppi per dirigersi verso l'uscita. Pella è arrivato all'Ankara Palace, dove ha preso alloggio con il seguito, ed un'ora dopo era già fuori per cominciare il giro di visite protocollari. Egli alle 12,30 ha firmato il registro al palazzo presidenziale di Kankaya, dove domani sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica, Celal Bayar, in udienza ufficiale. Alle 17 visita al Presidente del Consiglio, alle 17,30 al Ministro degli Esteri, alle 18 al Presidente dell'Assemblea Nazionale. Pranzo alle 20 offerto dal Presidente del Consiglio e dalla signora Adnan Menderes e, finalmente, ricevimento di gala alle 22,30: marsina per i civili, grande uniforme per i militari, decorazioni per tutti.

Il cerimoniale dei turchi è difatti ispirato a tradizioni molto rigide e le norme protocollari, minutamente annotate sui biglietti d'invito, sono osservate con scrupolo; Pella avrà quindi in questi giorni da cambiarsi spesso di abito: domani a mezzogiorno sarà il tight per la colazione da Celal Bayar, domani sera nuovamente marsina per il pranzo e il ricevimento offerto dall'ambasciatore italiano Luca Pietromarchi.

Altre cerimonie sono previste per sabato, per quanto limitate all'essenziale. Finalmente, dopo una conferenza-stampa che si terrà nel pomeriggio, Pella ripartirà in aereo, poco dopo il tramonto, per arrivare a Roma a notte fatta.

I temi in discussione

Sarà da quella conferenza che sapremo dei risultati politici della visita e degli argomenti che saranno stati trattati. Ma, anche senza fare grandi sforzi di immaginazione, si può essere certi fin da ora che due saranno i temi principali delle conversazioni che si svolgeranno nel pomeriggio di domani e nella mattinata di sabato.

Il primo riguarda tutto il problema mediterraneo nella sua più vasta accezione, e cioè comprende tanto la situazione balcanica quanto quella del Medio Oriente. Parlare di situazione balcanica è quasi come riferirsi esclusivamente ai rapporti italo-jugoslavi, che evidentemente la Turchia ha tutto l'interesse a veder migliorati.

In ogni modo la Turchia, come la Grecia, si trova in condizione di equidistanza politica tra Roma e Belgrado, anche se altri sentimenti la pongono di fatto più vicina a noi: perciò si è comportata e si comporta con molta correttezza, ed anzi è da smentire che abbia fatto pressioni perchè venga trovata una soluzione purchessia. I governanti turchi sono troppo accorti per non comprendere che sarebbe soltanto un successo illusorio che davvero non gioverebbe ad una vera pacificazione balcanica.

Secondo tema di conversazioni sarà quello più generale dell'esame di tutta la situazione internazionale che, come è noto, si prospetta molto movimentata nelle prossime settimane: il 24 novembre si riunisce all'Aja il «Consiglio dei sei» per i problemi della Comunità politica europea, ai primi di dicembre si avrà la conferenza delle Bermude e alla metà del mese il Consiglio atlantico è convocato a Parigi. Nonostante la sua situazione periferica, la Turchia, come aderente alla NATO, dimostra molta sensibilità ai casi della coalizione occidentale e da parte nostra abbiamo sempre trovato grande vantaggio nello scambio franco e leale dei nostri punti di vista con il governo di Ankara.

Appunto con questo spirito fra Pella e Menderes sono stati scambiati stasera, al termine del pranzo ufficiale, brindisi calorosi a guisa di prefazione delle conversazioni di domani.

Il giornale Yeni di Istanbul pubblica un messaggio alla nazione turca del Presidente del Consiglio italiano. Il messaggio afferma che «l'Italia e la Turchia non sono soltanto legate da un accordo di collaborazione e di amicizia, ma sono anche unite nel Patto Atlantico, concluso per difendere una civiltà comune. In seno alla stessa comunità atlantica, la Turchia, l'Italia e la Grecia sono strettamente unite da legami particolari di amicizia. Questi interessi le spingono su una via di collaborazione più attiva e pacifica con gli altri paesi vicini, pur tenendo conto delle condizioni nazionali particolari nelle quali si trova ciascun Paese».

Il giornale ufficioso Zafer sottolinea la rapida ripresa dell'Italia nel dopoguerra. A proposito della questione di Trieste il giornale scrive: «Il nostro augurio è che tale problema venga risolto equamente e giustamente per l'Italia e per la Jugoslavia». Parlando poi dell'amicizia italo-turca, il giornale afferma che il suo rafforzamento consoliderà il fronte comune della pace.

Vittorio Gorresio

I commenti di Washington

Washington, 12 novembre.

Il viaggio ad Ankara del Presidente del Consiglio italiano viene attentamente seguito negli ambienti del Pentagono e del Dipartimento di Stato, dove lo si considera un importante sviluppo del graduale potenziamento delle difese del Mediterraneo e lo si apprezza con particolare soddisfazione perchè dovuto alla iniziativa personale dei capi delle due Nazioni sollecitati dalla crescente comunanza di interessi in quel vitale settore.

Il viaggio — si commenta — acquista un particolare interesse in vista del delicato momento della situazione diplomatica nell'Adriatico, perchè mostra che, al di sopra delle divergenze regionali tra Roma e Belgrado, vi sono componenti strategiche, economiche e politiche di una solidarietà mediterranea che nell'opinione di Washington dovrebbe facilitare la integrazione dei vari interessi in un programma comune. Queste iniziative politico-diplomatiche nei rapporti tra il Governo di Roma e quelli di Ankara e di Atene vengono particolarmente apprezzate come prova che la buona volontà da parte dei Governi può valere a far superare recriminazioni e difficoltà di ordine particolare.

Una protesta della D.C. per l'atteggiamento inglese

Saragat per l'intransigenza

Roma, 12 novembre.

Pella è partito per Ankara, Brosio è rientrato a Londra, il nuovo ambasciatore inglese Clarke è arrivato a Roma. La crisi triestina, che campeggia sullo sfondo di questi arrivi e partenze, si è riposta sul piano dei colloqui diplomatici e delle Cancellerie, in quell'atmosfera di «distensione» nella quale si vanno rapidamente sciogliendo gli echi polemici destati dagli avvenimenti della settimana scorsa.

A Roma si è certi che i colloqui che si svolgono nella capitale turca possano costituire un importante contributo verso la soluzione. Ankara può aiutarci a far ascoltare le nostre ragioni a Belgrado. A volte nelle vicende della politica è necessario fare un lungo giro per arrivare più facilmente alla mèta.

Siamo sempre, evidentemente, agli aspetti generali dell'atmosfera, e nemmeno stasera si hanno elementi sufficienti per prevedere quale sia in concreto la linea d'azione che il governo si ripromette di seguire nell'immediato futuro.

Di grande interesse a tal proposito è la dichiarazione approvata stasera dalla direzione della D. C., dopo due riunioni tenute a Castelgandolfo, nella villa di De Gasperi, che in questi ultimi giorni era stato colpito da una leggera forma influenzale. La dichiarazione, nella parte relativa a Trieste, protesta (in termini peraltro molto moderati) contro i luttuosi incidenti provocati dalla polizia civile a Trieste, deplora l'azione degli elementi provocatori che hanno turbato le spontanee manifestazioni di solidarietà svoltesi in tutte le città d'Italia, sottolinea l'ingiustificato atteggiamento assunto dalla stampa inglese, che ha riservato «tutte le indulgenze per il comunista Tito e tutte le animosità per la democrazia italiana», ed infine, per ciò che riguarda la futura azione diplomatica, dichiara testualmente:

«La direzione della D. C. apprezza ogni tentativo per la soluzione definitiva e totale della questione del Territorio Libero e, se salvando i diritti nazionali italiani, si potrà arrivare a tale soluzione con la conferenza o per altra via, Parlamento e opinione del Paese incoraggeranno certamente il governo negli sforzi risolutivi. La via è ancora irta di ostacoli, v'è bisogno della massima compattezza e della più paziente tenacia».

Non altrettanto ben disposto, invece, si è mostrato Saragat, che ha dichiarato come, a giudizio dei socialdemocratici, condizione per partecipare alla conferenza deve essere non soltanto la sua accurata preparazione (in maniera di non trovarci troppo tardi di fronte a soluzioni inaccettabili), ma anche «l'esecuzione da parte degli anglo-americani delle loro decisioni circa la «zona A».

e. f.

Truman mostra ai giornalisti la scatola di dolci che il garzone pasticciere Toni Fiorentine gli ha donato ieri, durante la sua passeggiata, in segno di solidarietà. (Telefoto)

PER NON VIOLARE LE NORME COSTITUZIONALI

Truman non si presenterà alla commissione d'inchiesta

Disappunto dell'ex-presidente - Si dichiara disposto a rispondere pubblicamente a qualunque accusa che non tocchi la sua attività di capo di stato

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 12 novembre.

Truman ha respinto la citazione di Velde quasi nello stesso momento in cui lo zelante onorevole repubblicano annunciava di posporre a nuova data l'ordine di comparizione dell'ex-presidente. «I miei doveri verso il popolo degli Stati Uniti ed il dovere di rispettare scrupolosamente il principio costituzionale della reciproca indipendenza e della separazione del potere legislativo da quello esecutivo — ha scritto Truman nella lettera diretta stamane al capo della sottocommissione di inchiesta — mi impediscono, a dispetto della mia personale intenzione, di discutere davanti a voi questioni relative alle funzioni da me svolte in qualità di Presidente degli Stati Uniti».

Nessuno dubita che Truman abbia preso con somma riluttanza personale questa decisione. Troppo «appetitosa», come aveva detto ad alcuni amici, gli si prospettava l'occasione di affrontare i suoi avversari e di rovesciare su di loro le accuse che intendevano muovergli, per poter pensare che egli si sia trincerato dietro un cavillo giuridico. Egli spera sempre però di apparire davanti alla sottocommissione per le attività antiamericane ma, come precisa nel capoverso finale della sua lettera, solo per rispondere ad accuse che investano la sua vita privata, prima e dopo i sette anni e mezzo di presidenza.

Ma, sebbene l'onorevole Velde affermi caparbiamente che Truman sarà citato egualmente a data da stabilirsi, è molto probabile che per ordine di Eisenhower e dei capi del partito repubblicano, tutta l'inchiesta dell'affare White sarà insabbiata il più presto ed il più silenziosamente possibile. La reazione popolare registrata dagli organi governativi in ogni settore della nazione, senza riguardo ad affiliazione politica, ha consigliato questa affrettata ritirata. Ed elementi concorrenti sono stati il timore di violare, appunto, quei principi costituzionali citati da Truman ed il sospetto, per quanto vago, di contribuire a danneggiare senza necessità il prestigio americano nel mondo.

Radio Mosca, per esempio, ha già giudicato il passo falso repubblicano «come un vertice mai finora raggiunto di stupidaggine». Ed ha contato indubbiamente anche il fatto che le manifestazioni popolari in favore dell'ex-presidente si moltiplicano in modo preoccupante per i repubblicani. Durante la sua passeggiata mattutina, che Truman fa sempre fra le sette e le sette ed un quarto con qualunque tempo, l'ex-presidente è stato seguito oggi da quasi un centinaio di persone, generalmente umili operai o impiegati che si affrettavano al lavoro. Per tutti i diciassette isolati percorsi stamane, autisti e passanti gli hanno gridato: «Va a Washington e fagli vedere l'inferno, Harry». E Toni Fiorentino, garzone di pasticceria, ha fermato il camion chiamandolo: «Harry, Harry, ferma un momento, son parcheggiato in mezzo alla strada, aspetta» e lo rincorse per mettergli in mano una scatola di paste: «Son per te, Harry — disse senza fiato — e per la signora Truman e per Margaret, vi vogliamo tutti bene, non dimenticatelo mai, adesso va a Washington e inchiodali al muro. Ricordati: le paste sono per te, la signora Truman e Margaret». Centinaia di telegrammi, molti firmati da persone che si qualificano come repubblicane, gli hanno dato lo stesso incitamento.

All'ultima ora si apprende che la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività antiamericane ha deciso alla unanimità di invitare il Ministro della Giustizia, Herbert Brownell, primo accusatore di Truman, a presentarsi per fornire informazioni sull'«affare White».

g. t.

Prigionieri francesi restituiti dalla Russia

Berlino, 12 novembre.

Sono stati consegnati oggi alle autorità francesi un piccolo gruppo di prigionieri di guerra francesi, rilasciati dai sovietici. I giornalisti vennero tenuti lontano dai cancelli del Quartiere Napoleone, sede del comando francese nella Berlino-Ovest, allorchè i prigionieri, che indossavano casacche imbottite di tipo russo, sono passati su un autocarro.

Le autorità competenti emetteranno un comunicato sull'arrivo dei prigionieri — una dozzina, al massimo — in un secondo tempo, dopo che i rimpatriandi saranno stati interrogati.

Incontro tra Brosio e il ministro Eden

Trattative per una conferenza a cinque - Nuove nomine al Foreign Office

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 novembre.

L'ambasciatore italiano a Londra, Manlio Brosio, rientrato stamane dopo le consultazioni romane, ha avuto questa sera un colloquio di circa 45 minuti con il ministro degli Esteri britannico Anthony Eden. La conversazione si è svolta in un'atmosfera notevolmente distesa e cordiale. Il fatto stesso che il ministro abbia fissato in giornata l'appuntamento che era stato richiesto stamane poche ore dopo il ritorno in Comet dell'ambasciatore italiano, sembra indicare da parte britannica una particolare sollecitudine di conoscere il punto di vista di Roma.

Gli argomenti di conversazione fra i due uomini politici non potevano essere stasera che due, e strettamente connessi: il problema dei rapporti italo-britannici e il problema di Trieste. Per quanto riguarda quest'ultimo l'ambasciatore italiano ha evidentemente esposto al ministro britannico il punto di vista italiano dopo le sue consultazioni con il presidente e ministro degli Esteri Pella.

Le Cancellerie alleate, a quanto risulta, sono ora in una delicata fase di formulazione del punto di partenza della proposta conferenza su Trieste. Stanno raccogliendo, con un lavoro che non può essere che segreto, tutti i dati, i desiderata e i punti di vista che permetteranno loro di ottenere, nella misura del possibile, il raggiungimento di un accordo finale.

Ci si attende entro un massimo di due settimane che Londra e Washington siano in grado di presentare all'Italia e alla Jugoslavia proposte concrete di partenza per la conferenza che dovrebbe avere il compito di risolvere il problema. Contemporaneamente però è evidente da parte britannica e da parte governativa italiana una certa preoccupazione per il gravissimo peggioramento dei rapporti fra i due Paesi.

L'azione attualmente in corso da parte britannica mira per l'appunto ad eliminare la maggiore causa di frizione, tenendo conto che mentre da una parte non è possibile rinviare troppo l'esecuzione della decisione presa l'11 ottobre, dall'altra il fallimento di una conferenza su Trieste non farebbe che rincrudire uno dei più complessi problemi internazionali che si siano presentati nel dopoguerra.

Il Primo Ministro britannico ha annunciato ieri alcune variazioni alla composizione del suo Governo. Lord Cherwell, il suo più affezionato confidente e consigliere, che torna ora all'insegnamento nell'Università di Oxford, viene sostituito nella carica di capo della burocrazia da un altro Pari, Lord Selkirk. Delle altre nuove nomine la più importante è quella di Lord Reading, che viene creato Ministro di Stato agli Esteri, una posizione di alta responsabilità che sta fra quella di ministro nel senso nostro della parola e quella di sottosegretario.

Anthony Eden viene così ad avere sotto di sè per il disbrigo degli affari esteri altri quattro «ministri»: due ministri di Stato, Selwyn Lloyd, che si trova ora all'U.N.O., e Lord Reading, e due sottosegretari parlamentari, Anthony Nutting e — di nuova nomina — A. D. Dodds-Parker. Lord Reading, che ha 64 anni, è figlio del primo marchese di Reading, che fu Lord Chief Justice, Viceré dell'India e — per pochi mesi — anche Ministro degli Esteri.

Queste nomine riflettono tanto una situazione contingente — la debolezza fisica del titolare del Ministero degli Esteri, Eden — quanto una situazione generale: l'enorme importanza che gli affari esteri hanno acquistato nella condotta degli affari del Governo. Il numero dei viaggi che sono divenuti necessari, il numero delle riunioni internazionali cui il Paese deve partecipare (U.N.O., N.A.T.O., Strasburgo, per non citare che le tre più frequenti) e la tendenza sempre più marcata a discutere un numero di problemi sempre più grande a un livello sempre più alto — come si dice in gergo di corrispondenza diplomatica — hanno reso necessario questo provvedimento, che è senza dubbio un segno dei tempi.

r. a.

Mandato di cattura a Trieste contro altri trentaquattro italiani

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 12 novembre.

La polizia civile triestina, dopo avere proceduto nei giorni scorsi all'arresto di 23 persone, è ora alla caccia di altri 34 italiani dei quali oggi è stato reso noto il nome. Sui motivi dei 57 mandati di cattura non si sa ancora nulla, dato che nemmeno a coloro che da più giorni sono detenuti nelle carceri del Coroneo è stata contestata alcuna accusa. La polizia sta evidentemente cercando di mettere insieme ogni possibile indizio di accusa, prima di rinviarli alla Corte militare alleata.

I 57 arrestati o ricercati sarebbero ritenuti gli organizzatori delle manifestazioni; quanto agli esecutori, la Corte di rinvio continua a giudicare ogni giorno gruppi di ragazzi. Non solo come già abbiamo rilevato le accuse risultano spesso così infondate che la maggior parte dei «muli» vien rimandata a casa, ma affiorano continuamente elementi contrari alla versione alleata dei fatti. Ieri un agente, nell'accusare un ragazzo che egli aveva tratto in arresto il 5 novembre, si è lasciato sfuggire l'ammissione di averlo inseguito e catturato dentro la chiesa, vicino all'altare. «Professando io — ha detto allora il giudice inglese Ellison — la religione cattolica, e frequentando anni assiduamente quella chiesa di S. Antonio, affiderò l'incarico di giudicare ad un altro mio collega».

Stamane difatti al posto di Ellison c'era un altro ufficiale, il maggiore Grabb, ma un giudizio non è venuto lo stesso, perchè l'incauto agente accusatore di ieri aveva ritenuto opportuno darsi malato: in attesa di una nuova udienza, il ragazzo è stato intanto rimesso in libertà. La verità sembra quindi farsi strada, per quanto molto faticosamente: alcuni corrispondenti inglesi a Trieste lamentano i tagli apportati dai giornali ai loro scritti. Sono questi articoli mutilati che nella traduzione italiana i capi della polizia civile hanno ritenuto oggi opportuno di fornire agli agenti, insieme ai viveri di conforto.

Il disagio è sensibilissimo negli ambienti della polizia civile. Specialmente i «vecchi» provenienti dalle questure italiane non sanno se restare o dare le dimissioni. Altri, per contro — la lettera è riportata dal filojugoslavo Primorski — scrivono: «Noi non abbiamo nulla in comune con i meridionali provenienti dalle malfamate questure; noi siamo disposti a sparare sugli italiani». Gravi contrasti sarebbero affiorati anche stamane, in una riunione dei capi militari e degli agenti nella sede del comando inglese.

Da oggi le macchine della polizia escono solo in coppia. E' successo, infatti, l'altra sera che una macchina accorsa di notte nel popolare rione di San Giacomo, dov'era stata segnalata una rapina, è stata all'improvviso circondata da una ventina di robusti giovanotti che hanno bastonato l'equipaggio e l'hanno messo in fuga. D'ora in poi, inoltre, le auto degli agenti viaggeranno di notte senza alcun segno particolare.

Altro motivo di preoccupazione, questo solo per i militari alleati, è che le loro mogli scrivono rimpiangendo Trieste e lamentandosi di essere trattate in Inghilterra «come profughe e obbligate a rifarsi i letti ed a tenere pulite le stanze». «Il capo della polizia civile di Trieste, col. Richardson — scrive il corrispondente locale del Daily Express — ha dichiarato che queste faccende hanno colpito a fondo i suoi ufficiali, i quali sono ora furiosi per il trattamento inflitto in Inghilterra alle loro consorti. Lo stesso gen. Winterton si è subito interessato di questi reclami, li ha trasmessi al Ministero della Guerra, ed ha sollecitato una immediata inchiesta».

Tra gli arresti effettuati e in programma, tra processi imminenti e disordine tra i tutori dell'ordine, il senso di disagio della cittadinanza triestina si accentua. Sempre peggiori poi sono le notizie dalla Zona B, dove ad una nuova ondata di terrorismo stava fu naturalmente seguito un aumento del numero dei profughi, che quotidianamente giungono ad Albaro Vescovà: quasi un centinaio oggi, quasi 1500 in 38 giorni. Il paradossale è che radio Capodistria parla di 200 persone che negli ultimi mesi sarebbero tornate in Zona B dalla A: effettivamente c'è stato qualcuno che, come i tre pescatori Antonio e Giovanni Vascon e Francesco Merin, ha ritenuto che il peggio fosse passato e fosse quindi possibile tornare a dare una occhiata alle proprie case a Capodistria. Antonio e Giovanni Vascon e Francesco Merin sono stati tratti in arresto ed accusati dai jugoslavi di diserzione.

Tutto questo stato di cose in «A» e in «B» ha per la prima volta nella storia di questi anni, portato i partiti triestini, dal P.C. al M.S.I., a sottoscrivere insieme un documento: sembra, infatti, che il Consiglio comunale di Trieste potrà oggi chiudere la sua sessione straordinaria approvando un'unica mozione, nella quale, come già accennavamo ieri, si chiede una inchiesta dell'UNO sulla situazione del Territorio Libero, e si auspica il plebiscito come unica logica democratica soluzione.

g. g.

CRONACA CITTADINA

NONOSTANTE L'ARTIFICIOSA MONOTONIA DELLE STATISTICHE

La carne va diminuita di almeno 200 lire al chilo

I prezzi agricoli sono discesi senza alcun corrispettivo nella vendita al minuto - Troppa sperequazione tra quanto avviene a Torino e negli altri centri piemontesi

La carne rappresenta un problema quotidiano per milioni di massaie: costa troppo. Il fenomeno è così esteso e grave, che il governo francese si è persino sentito in dovere di afferrare la «battaglia della bistecca». Com'è da noi la situazione? Una analoga «battaglia» sarebbe superflua?

Non sarebbe superflua. Anche da noi i prezzi all'ingrosso non corrispondono con elasticità all'andamento del mercato. Il rilievo è tanto più evidente in questo periodo nel quale si registra una depressione dei prezzi agricoli, senza alcun corrispettivo nella vendita al minuto della carne.

Abbiamo consultato i dati statistici raccolti dal Comune i quali con tenace monotonia starebbero ad indicare che non vi sono variazioni. I rilievi di ottobre infatti, sono i seguenti: sanato vivo all'ingrosso 460 lire al chilo, vitello di 1ª qualità vivo 445, vitello di 2ª qualità vivo 306. Carne fresca acquistata 730 lire al chilo. Vendita al minuto vitello di 1ª qualità 1436 lire. La stessa cifra di lire 1436 è riportata per i mesi di settembre e di ottobre; trascurabili le variazioni per i mesi antecedenti.

Abbiamo esteso l'indagine agli anni 1951 e 1952 nei mesi di ottobre e novembre. In questo periodo si riporta una media base di lire 510 al chilo per i vitelli vivi di prima qualità ed una vendita al minuto per lo stesso tipo sulla base di 1500 lire circa.

Dunque le statistiche starebbero a dimostrare che tutto va bene; che i macellai hanno ragione; che i prezzi non potrebbero essere diversi da quelli che sono. Ma lo dicono soltanto le statistiche.

Se vogliamo invece considerare qualche esempio pratico, dobbiamo domandarci — senza trovare una risposta convincente — perchè in molte località prossime a Torino i prezzi della carne siano troppo inferiori. Perchè a Carmagnola, si può acquistare in qualsiasi negozio a 1200 lire al chilo il vitello extra di 1ª qualità affettata, che nella nostra città costa 1600 (e non 1436 come dicono le statistiche). Anche a Carmagnola, vi sono le imposte di consumo e, pur tenendo conto delle maggiori spese di trasporto e locazione che incidono a Torino sui costi, riteniamo che il divario di 400 lire sia eccessivo.

I macellai torinesi sono pronti ad obbiettare che sono in troppi, che vendono poco e che, di conseguenza, i consumatori debbono rimetterci. E' un argomento che non tiene conto di come dovrebbe funzionare la concorrenza con la eliminazione dei commercianti che vendono a prezzi più elevati. Tuttavia pur volendo accettare tale argomento, si può far notare che a Carmagnola vi sono 17 macellai per 14 mila abitanti, mentre a Torino ve ne sono circa 800 (il numero esatto è un mistero) per una popolazione di 730 mila unità. I rapporti sono quasi analoghi, mentre è notorio che gli abitanti di un centro urbano consumano singolarmente maggior carne dei contadini.

Dovremmo dunque concludere che i 17 macellai di Carmagnola (vendendo la carne scelta di vitello da 1100 a 1200 lire al chilo, la spalla e il muscolo a 700, il sottofiletto a 900, il sottospalla a 700) sono dei puri filantropi? Al mercato di Carmagnola mercoledì si sono registrati per le bestie vive (vitelli di 1ª) prezzi varianti da 460 a 510 lire al chilo, non inferiori a quelli denunciati dalle statistiche torinesi.

Del resto l'esempio di Carmagnola potrebbe essere esteso ad innumerevoli altri centri del Piemonte con l'identica conclusione: a Torino la carne è troppo cara. Un ribasso di 200 lire al chilo per la coscia di 1ª qualità — senza tener conto dell'autentico sanato di Chivasso che è una rarità quasi introvabile — adeguerebbe i prezzi all'andamento del mercato.

Questa è una constatazione di fatto; le statistiche sono invece una creazione burocratica, che spesso è lontana dalla realtà.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 14,3; minima — 1,2; media + 7; umidità 90 %; pressione 743,8; sereno, visibilità ridotta. - **Previsioni:** cielo prevalentemente sereno, visibilità ridotta per nebbie locali, temperat. stazion., calma di vento.

La condanna ad un soldato che si svestiva da sottotenente

Il Tribunale Militare ha giudicato ieri il soldato Lucio Delitala il quale era imputato di diserzione e di uso abusivo di grado. Il Delitala, abbandonato il suo reparto di stanza in Alto Adige, era venuto a Torino e, procuratosi una divisa da sottotenente, aveva cominciato a vagabondare da una città all'altra vivendo di espedienti. A Sanremo fu fermato dal Comando militare di guarnigione perchè privo di documenti. Chieste informazioni al Comando d'origine fu possibile scoprire la verità. Il soldato ha confessato ai giudici del Tribunale le sue colpe precisando di essere fuggito dal reparto per evitare di correre il rischio di essere [illegible] tempo [illegible] desiderio era divenuto per lui insopportabile. Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a [illegible] di reclusione. Sentito il difensore [illegible], il Tribunale, accordate al giovane le attenuanti, l'ha condannato a 8 mesi di carcere.

Nuova elettromotrice in prova nel tratto Torino-Avigliana

La ferrovia risolverà il problema del passaggio dal vecchio sistema trifase al nuovo a corrente continua?

Hanno avuto luogo ieri, fra la nostra stazione di Porta Nuova e quella di Avigliana, le prime corse di prova di una nuova elettromotrice proveniente dalle Officine ferroviarie di Firenze, che potrà avere importanti applicazioni nella regione piemontese ove si hanno ancora, com'è noto, le linee elettrificate a trazione alternata trifase, mentre sulle altre arterie importanti della rete italiana è stato applicato e si va diffondendo il più moderno e più redditizio sistema a corrente continua.

La nuova macchina è caratterizzata dal fatto che, con la sua asta di presa può assorbire la corrente trifase da cui sono alimentate le linee aeree; dopo di che, con opportuni dispositivi nell'interno della macchina la corrente trifase viene «raddrizzata» (come si dice in un termine tecnico che lo sviluppo della elettromotrice ha reso familiare anche alla generalità del pubblico), cioè trasformata in corrente continua, ed in questa forma viene trasmessa ai motori di trazione.

Le corse di prova continueranno ancora oggi, e se daranno risultati promettenti, si comprende quanti vantaggi se ne potranno avere anche nelle sue prime applicazioni pratiche. Così, ad esempio, i treni provenienti da Roma, che a Genova Brignole subiscono continui ritardi per il cambio del sistema di trazione, potranno invece trovare nella stazione della grande città marittima delle elettromotrici del nuovo sistema, e proseguire quindi senz'altro fino a Torino.

E' appena il caso di aggiungere che funzionando con motori a corrente continua, la nuova elettromotrice sarà avvantaggiata dalla maggior velocità realizzabile, e renderà semplici i passaggi dal vecchio al nuovo sistema, anche in attesa che gradualmente siano rinnovate le attrezzature delle linee a corrente alternata, sulla cui necessità già da tempo abbiamo insistito nell'interesse delle comunicazioni del Piemonte e della nostra città in particolare. e. c.

Una donna si sfracella gettandosi dal quinto piano un'altra muore per gas e una terza tenta di uccidersi

Il pietoso dramma della vedova che si è suicidata in corso Vittorio - Dilemma per il secondo caso: disgrazia o suicidio? - La sposina che si è barricata in casa dopo una lite col marito

Nella giornata di ieri la polizia ha dovuto occuparsi di tre drammi femminili: drammi che purtroppo, in due casi, hanno avuto conseguenze irreparabili.

Alle 8 una vedova, Eleonora Varino, di 61 anni, domiciliata con il figlio e alcuni familiari in un alloggio di via Carlo Alberto 55, usciva di casa, dichiarando che si sarebbe recata a far visita ad una cugina che abita in corso Vittorio Emanuele 71, quasi all'angolo di corso Re Umberto. Bisogna premettere che da tempo la Varino soffriva di una grave forma di esaurimento nervoso, tanto che si temeva per l'equilibrio delle sue facoltà mentali: ad ogni modo, nelle ultime settimane, il suo stato generale appariva abbastanza soddisfacente e mai la donna aveva espresso, nemmeno in termini vaghi, propositi suicidi. Ieri mattina anzi si alzava con aspetto discreto e mangiava, a letto, la colazione che la cognata le aveva portato. Indi, come abbiamo detto, usciva.

La polizia ha ricostruito le ultime battute della tragedia. La Varino è arrivata in corso Vittorio Emanuele 71 verso le 9,35. Saliva al primo piano e suonava a lungo alla porta della cugina. Ma la cugina non c'era, era fuori per far la spesa. Allora la Varino decideva di mettere in atto ciò che certamente meditava da tempo. Saliva al quinto piano e usciva sul ballatoio che guarda nel cortile. Si toglieva il pastrano e lo deponeva sul pavimento, assieme alla borsetta: indi accostava un piccolo sgabello alla ringhiera e, con gran fatica, tentava di scavalcarla per gettarsi nel vuoto. All'improvviso risonava un grido acutissimo: una cameriera, affacciatasi alla finestra, l'aveva veduta in quella posizione e invocava disperatamente soccorso. Ma ormai era troppo tardi. La Varino, con un ultimo sforzo, superava la balaustra e si lasciava cadere giù. Senza un gemito l'infelice piombava sul selciato del cortile e si schiacciava orrendamente. Nell'urto, la testa restava spappolata.

All'urlo della cameriera e al sordo tonfo accorrevano tutti gli inquilini dello stabile. Ma non c'era più nulla da fare. Agenti di P. S., subito portatisi sul posto, cercavano d'identificare la sciagurata, che nessuno conosceva: nella borsetta, trovata al quinto piano, si rinvenivano non solo i documenti della Varino, ma anche un suo biglietto su cui, con calligrafia convulsa, erano vergate queste frasi, indirizzate al figlio: «Mio caro, ti prego di perdonarmi. Perdonatemi voi tutti. Ho ricevuto da voi soltanto dell'affetto, ma non ho saputo dare altro che fastidi e dolore. In questo modo, eviterò danni maggiori per tutti».

— Alle 17 la custode di una casa di via Giacinto Gallina telefonava al commissariato Barriera di Milano, avvertendo che un violento odore di gas proveniva dall'appartamento occupato dalla signora Amelia Sellio, di 39 anni. La signora Sellio non era stata vista dalla mattina e si nutrivano perciò dolorosi sospetti, dal momento che nessuno rispondeva alle chiamate di campanello. Una pattuglia si recava immediatamente in via Gallina e forzava l'uscio. Un'acre zaffata investiva gli agenti i quali si affrettavano a spalancare le finestre. Purtroppo un macabro spettacolo si presentava ai loro occhi: la povera signora giaceva riversa sul letto, morta asfissiata. Il medico municipale, dopo un attento esame del cadavere, dichiarava che il decesso risaliva a sette ore prima: è in corso un'inchiesta della polizia per stabilire se si tratti di suicidio oppure di una disgrazia.

— Terzo dramma: quello della sposina Elide Taurin in Frassino, di Calogero, di 20 anni, domiciliata [illegible] I due giovani coniugi si tormentavano a vicenda, da alcuni mesi, [illegible] mettere in allarme i coinquilini. Nell'alloggio superiore abitano i genitori di lei che, invano, cercavano di mettere pace. Ieri sera, alle 20, scoppiava un'ennesima lite. Ad un certo momento, al colmo dell'esasperazione, il marito prendeva fra le braccia il bambinello che strillava a perdifiato e usciva, sbattendo [illegible]. Ma dopo [illegible] si chiedeva: «Cosa farà Elide? Non commetterà, per caso, qualche sciocchezza?». [illegible] Trovava la porta chiusa, bussava e non otteneva risposta. Invece, con raccapriccio, avvertiva un sottile odore di gas. Atterrito, si lanciava contro l'uscio e vigorosamente, a spallate, lo abbatteva con grande strepito. Si precipitava nell'interno e scorgeva in cucina la moglie che, staccato il tubo del gas, se l'era messo in bocca e stava suicidandosi. La salvava, semi-svenuta e boccheggiante, e la faceva trasportare con la massima urgenza all'ospedale Maria Vittoria, dove i sanitari la mettevano in breve fuori pericolo. Naturalmente, al capezzale, è avvenuta la piena riconciliazione.

Sciopero alla Lancia annunciato per domani

Le maestranze della Lancia — comunica la FIOM — sospenderanno il lavoro domani per tutta la giornata per ottenere, in sede aziendale, miglioramenti di carattere economico.

— Al posto di segretario provinciale della FIOM di Torino (rimasto vacante dopo la nomina del socialista Dosio a vice-segretario naz.) è stato nominato l'organizzatore sindacale Carli del P.S.I.

— Ieri si è svolto lo sciopero nazionale dei dipendenti da calzaturifici per il contratto di lavoro. La Camera del Lavoro afferma che l'astensione dal lavoro è stata del 90-95 per cento.

— Il segretario del Libero sindacato dei ferrovieri, Morra, e i rappresentanti della C. d. L. hanno chiesto l'intervento delle autorità contro i licenziamenti proposti dalla direzione della ferrovia Torino-Nord.

— Alla Manifattura Guttermann di Perosa Argentina si sono svolte le elezioni per il rinnovo della commissione interna. La CISL ha ottenuto 3 seggi (uno in più del 1952) come la CGIL che ne ha perso uno.

Siamo in troppi e ogni anno aumentiamo di 350 mila persone

Il problema demografico in Italia e le difficoltà economiche - Questo il tema svolto dall'on. Carlo Matteotti alla riunione del Rotary

«In ottant'anni la popolazione italiana è aumentata di 20 milioni. Siamo giunti ai 47 milioni di abitanti. Fra breve, saremo 50 milioni, una cifra — per noi e per le nostre possibilità economiche — enorme». Questa è in sintesi la base statistica su cui l'onorevole Carlo Matteotti ha imperniato ieri sera la sua conversazione al Rotary, di cui era ospite per invito della Presidenza. Il problema, secondo il deputato socialdemocratico, non può essere risolto altro che con una intelligente politica di controllo delle nascite: «quella politica — ha precisato — che metà dell'umanità oggi sta rigorosamente applicando».

E' stato dimostrato nel corso degli ultimi due secoli che l'aumento incontrollato della popolazione è inversamente proporzionale al tenore di vita di un determinato paese, quando tutte le risorse produttive siano state sfruttate al massimo. E questa è proprio la situazione dell'Italia, che ai suoi figli non ha più nulla da offrire.

Metà della popolazione del mondo — si è detto — favorisce ed incrementa il controllo delle nascite. La Gran Bretagna e tutto il «Commonwealth», l'India, gli Stati Uniti, la Scandinavia, il Giappone, Israele, la Svizzera, la Danimarca, l'Egitto, l'Austria e la Germania sono su questa strada. Questi paesi si sono resi conto della reale gravità del problema, hanno compreso che non è possibile che la popolazione del globo aumenti — come ancora aumenta — di 500 mila anime alla settimana: continuando di questo passo si andrà incontro ad una sempre più diffusa e profonda miseria per tutti.

Fino a qualche tempo fa, l'Italia aumentava annualmente di 450 mila persone. Oggi siamo scesi ai 350 mila, di cui 100 mila appena riescono ad emigrare ed a trovare una possibilità di vita all'estero. Si può calcolare che ogni anno 300 mila persone si aggiungono alla schiera di coloro che chiedono un lavoro purchessia. Ciò, in un paese in cui, oltre un milione e trecentomila disoccupati, vi sono alcuni milioni di disoccupati parziali, come i braccianti dell'Italia meridionale, che possono disporre di lavori saltuari o aleatori.

Al controllo delle nascite — esigenza sentita in tutte le nazioni più progredite del mondo — si oppongono due concezioni politiche e religiose: il comunismo e la dottrina cattolica. Per il primo occorre dire — ha chiarito l'onorevole Matteotti — che la densità della popolazione in Russia è ancora bassissima (8 abitanti per chilometro quadrato) e che notevole è la mortalità soprattutto in certe regioni ed in conseguenza di certi tipi di lavoro: perciò, nell'U.R.S.S., il problema è assai diverso da quello italiano. Per la dottrina cattolica sarà bene distinguere: se è vero che alla base v'è ancora molta ingiustificata prevenzione, ai vertici della gerarchia ecclesiastica esiste una ben più ampia, e moderna, apertura mentale. Lo stesso Pontefice ha parlato della «legittimità della regolazione della prole», mentre uno dei maggiori esponenti del pensiero cattolico, il gesuita padre Rotondi, ha affermato la «necessità e l'urgenza» di una regolazione dei rapporti coniugali. «Si tratta di vincere molti pregiudizi, di far opera di convinzione presso gli strati meno evoluti del nostro popolo — ha concluso il deputato socialdemocratico. — Questo è il dovere di ogni italiano cosciente. In un paese in cui vi sono 150 persone per chilometro quadrato, sarebbe immorale agire altrimenti».

Durante la discussione diretta dal presidente prof. Ponzio, all'on. Matteotti sono state rivolte numerose domande dal professor Vezzani dal conte Rossi di Montelera e dal prof. Bastai, tutti sostanzialmente d'accordo con l'oratore ma preoccupati di certe conseguenze generali del controllo delle nascite. A tutti il deputato ha risposto, ed è stato alla fine lungamente e calorosamente applaudito.

Invece di un'ora d'amore si busca 18 mesi di carcere

Il ventiquattrenne Armando Vuolo di La Spezia tempo fa aveva escogitato un trucco per passare alcune ore in compagnia di una ragazza, Ines Ballario, cameriera presso un albergo di Stupinigi. Ma l'esito del piano, che egli aveva ritenuto brillante, fu ben diverso da quello sognato: invece di poche ore in romantico colloquio trascorrerà 18 mesi in carcere. Tale pena gli è stata inflitta ieri il Tribunale (pres. Bruno, P. M. Luise, cancelliere Di Giorgio).

Il giovanotto che — come dichiarò in seguito — non sarebbe più riuscito a dormire se non avesse potuto intrattenersi una sera con la ragazza (la quale, invece, era regolarmente impegnata per il suo servizio) telefonò alla proprietaria dell'albergo, signora Maria Gallo, e in tono perentorio le disse: «Sono il commissario Sgarra della Squadra Mobile: lasci subito in libertà la signorina Ballario perchè deve presentarsi in Questura». La signora Gallo non fu affatto persuasa da quella telefonata nè da altre seguite a breve distanza di tempo e non lasciò in libertà la cameriera.

Il Vuolo volle allora vendicarsi: il giorno dopo si recò al Commissariato di polizia di Borgo San Donato e denunciò che la Gallo somministrava stupefacenti alle sue cameriere e le costringeva ad essere accondiscendenti verso i clienti. Fu immediatamente aperta una inchiesta e si accertò che l'accusa era infondata. Il Vuolo venne allora rinviato a giudizio per rispondere di minacce e calunnie. Il P. M. ha chiesto che l'imputato fosse condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione. Il Tribunale, sentito il difensore avv. Delgrosso, ha ritenuto che il trucco delle telefonate non costituisce reato ed ha condannato il Vuolo per calunnia a 18 mesi di reclusione.

Tre morti per malore

Un malore improvviso ha colto ieri per strada, in borgo San Pietro di Moncalieri, la signora Anna Mattea in Notaro, di 69 anni, domiciliata in via Pinerolo 6 a Moncalieri. Soccorsa dai passanti e portata in un vicino esercizio pubblico, la poveretta decedeva prima che giungesse un'autoambulanza telefonicamente chiamata.

— Analoga sorte è toccata al pensionato Alberto Caimo, di 73 anni, che abitava in via Montevideo 21. Egli è stato trasportato all'ospedale Mauriziano i cui sanitari, però, non hanno potuto far altro che constatarne il decesso.

— Mentre si trovava in un negozio di via Principe Tommaso, il quarantaduenne Carlo Duo, domiciliato al n. 11 della stessa via, veniva colto da un improvviso malore per cui si accasciava al suolo esanime. Alle Molinette, dove è stato prontamente trasportato, nonostante le cure dei sanitari, il poveretto è deceduto.

Infortunio sul lavoro

La giornata di ieri è stata funestata da numerosi infortuni sul lavoro. Fortunatamente nessuno di essi si è risolto con conseguenze irreparabili. Il più impressionante è capitato all'agricoltore Mattia Carrera, di 75 anni, residente a Brusasco in via Annunziata 11. Verso le ore 17 egli si trovava in un campo ed avendo ultimato un carico di steli di granoturco su un carro trainato da due mucche si avviava verso casa. Ad un tratto, per cause non accertate, le due bestie si imbizzarrivano ed il contadino veniva scaraventato al suolo. Purtroppo una ruota del pesante veicolo gli passava sulla gamba sinistra schiacciandogliela. E' stato trasportato d'urgenza a Torino e ricoverato in osservazione all'ospedale Maria Adelaide.

Un'altra guardia di finanza investita e ferita dai contrabbandieri di sigarette

L'episodio, simile a quello di Fondo Toce, è avvenuto sulla strada del Colle di Nava

Un altro episodio di violenza da parte dei contrabbandieri di sigarette, del tutto simile a quello del quale abbiamo dato notizia sulla nostra edizione di ieri, è accaduto nelle vicinanze di Ponte di Nava. Un milite è stato investito in pieno da una motocicletta che precedeva una macchina carica di sigarette. Egli versa ora in gravi condizioni all'ospedale di Ormea.

Il finanziere, Pietro Rapetti, si trovava, con altri militi della brigata di Ponte di Nava ed una curva della «nazionale» Imperia-Ceva, una delle arterie attraverso le quali confluiscono a Torino le sigarette sbarcate clandestinamente sulla costa ligure. Era stato segnalato l'imminente transito di un'auto di contrabbandieri. Verso le 22, ecco che la lama luminosa di un faro squarciava le tenebre. Si trattava di una motocicletta, la «staffetta» che i trafficanti usano mandare avanti per accertare l'esistenza o meno di sbarramenti stradali.

Di solito, queste «staffette» vengono lasciate passare per non compromettere l'esito dell'operazione. Alla vista del motociclo, i militi balzavano però dal loro nascondiglio perchè a meno di 50 metri dal veicolo era stata vista stagliarsi la sagoma di una grossa auto, sulla quale doveva certamente trovarsi il prezioso carico. Le segnalazioni luminose fatte al motociclista per imporgli di fermarsi, non davano risultati. Aumentata la velocità, lo sconosciuto piombava sul gruppo di militi deciso a passare oltre e dopo aver scaraventato lontano il Rapetti proseguiva la sua pazza corsa.

Il motociclista e la persona che era con lui sono stati fermati più tardi ad Ormea. Entrambi saranno denunciati all'autorità giudiziaria. Inutili sono state invece le ricerche svolte per rintracciare l'auto fantasma. Quanto al milite ferito, egli è stato ricoverato all'ospedale. I medici gli hanno riscontrato la frattura della gamba sinistra ed altre gravi lesioni. Guarirà in due mesi.

Il nucleo della polizia tributaria di Torino ha frattanto concluso l'inchiesta sul tragico episodio accaduto sulla strada di Fondo Toce, nel quale era rimasto ferito l'altro finanziere, Umberto Rizzo, della brigata di Verbania. I militi del nucleo di Torino sono riusciti a rintracciare la macchina che lo ferì: un'«Aurelia gran turismo». L'hanno trovata ieri mattina in una carrozzeria della Barriera di Milano in cui era stata portata per riparazioni. Essa è stata sequestrata. E' opinione degli investigatori che, al momento di forzare il blocco, l'auto fosse guidata non dal proprietario, Nunzio Bonanno, da Milano, il quale si trovava su un'«Aprilia» che procedeva di poco l'«Aurelia», ma da certo Armando Palazzi, pure di Milano. Ma questi, ugualmente arrestato perchè colpito da un mandato di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Como, sempre per contrabbando, nega con ostinazione di essere coinvolto nel grave episodio.

Il muro e lo steccato

Non ci aveva mai pensato nessuno: è una di quelle cose che sfuggono e che pure sono importanti. Ci si affanna, un po' dappertutto, a rimettere in ordine la circolazione stradale, magari adattando provvedimenti complessi e strampalati (si veda l'esempio di piazza Solferino), e non si pensa ai problemi facili e a portata di mano.

Piazza Castello, nell'angolo formato dalla facciata del Regio e dalla Prefettura. C'è uno steccato in quel punto che sporge in fuori e costringe i pedoni a far le capriole per non finire sotto un tram o una macchina. Passeranno di là, ogni giorno — quanti possiamo dire? — diecimila persone. Diecimila che saltellano su e giù dal minuscolo marciapiede di legno: una scomoda ginnastica, dopo tutto.

Il fatto ce lo segnala un vecchio abbonato che ha la disgrazia di essere compreso nel numero dei diecimila. Coraggio, qui non occorrono milioni, nè soluzioni geniali. Non siamo in piazza Solferino. Troviamo il modo di spostare lo steccato, anche perchè la facciata del Regio ora non ha più puntelli che portino via spazio intorno. Non c'è pericolo che caschi in testa a nessuno, dunque, mentre con lo steccato dov'è ora c'è sempre pericolo che qualcuno sia travolto da un tram. E lo steccato, del resto, non serve certo a illudere i cittadini che la ricostruzione del Regio sia cominciata.

L'arresto di un falso ispettore del lavoro

Un individuo, spacciatosi per un funzionario dell'Ispettorato del Lavoro, è stato tratto in arresto mentre intascava 15 mila lire, somma che aveva richiesto come «tacitazione privata» ad un decoratore i cui «libri» erano stati trovati non in ordine. Il complice è tuttora ricercato dalla polizia.

L'altro giorno, si presentavano al signor Leopoldo Zaramella, decoratore con bottega sita in via S. Francesco da Paola 41, due giovanotti, ben vestiti e distinti, che si dicevano mandati dall'Ispettorato del Lavoro con il compito di esaminare i libri paga e quelli della previdenza. Lo Zaramella li accompagnava nell'ufficio, consegnava i libri, e tornava quindi al suo lavoro. Un'ora più tardi, i due richiamavano il decoratore e gli comunicavano che doveva pagare, entro il giorno seguente, una multa di 25 mila lire.

Non passava mezz'ora e lo Zaramella veniva chiamato al telefono. Era uno dei due ispettori che gli diceva di aver convinto il collega a ridurre la multa a 15 mila lire. Somma che lo Zaramella avrebbe dovuto mettere in una busta che avrebbe egli stesso consegnata all'ispettore il giorno dopo alle 15, nell'interno del bar della stazione di Porta Nuova. Improvvisamente il decoratore capiva di essere caduto nella rete di due malviventi ed acconsentiva alla richiesta. Ma subito dopo informava il commissariato di Porta Nuova. Ieri il maresciallo Allotta sorprendeva il falso ispettore mentre intascava la busta e lo accompagnava alla sezione di P. S. dove veniva identificato per il 30enne Gerolamo Guido Bellinzi, da Venaria.

Denunciati per truffa 15 procacciatori d'affari

Nell'autunno dello scorso anno il sig. Giovanni Molinaro costituì con certo Fulvio Piccoli ed un'altra persona una società per la vendita di carta, cordami e lubrificanti. Non potendo però badare alla nuova azienda causa altre occupazioni, lasciò fare tutto al Piccoli, il quale, assunti 14 conoscenti, li sguinzagliò in ogni parte del Piemonte, della Lombardia e della Toscana come procacciatori d'affari.

Dapprincipio l'andamento della società fu buono. Poi, come suol dirsi, la barca cominciò a fare acqua. Ciò perchè parte della merce spedita non fu pagata trovandosi le ditte che l'avevano ordinata in difficili condizioni finanziarie, mentre altri quantitativi, restituiti per lo stesso motivo, non arrivarono mai alla sede della società. Un bel giorno, infine, temendo che la faccenda fosse assai più ingarbugliata di quanto non sembrasse, il Molinaro, che aveva subito un danno di 7 milioni, si rivolse ai carabinieri della Squadra investigativa.

La difficile inchiesta condotta dai militi si è conclusa ieri in modo sorprendente: con la denuncia del Piccoli e dei 14 procacciatori d'affari per truffa continuata. E' risultato che tanto il primo quanto gli altri, intascando le provvigioni al momento della presentazione degli ordini, avevano imbastito dubbie manovre sollecitando merci per conto di ditte che sapevano insolvibili. Quanto alle merci che dovevano essere restituite alla società, è risultato che di esse s'impadronì il Piccoli.

Dieci milioni del Comune a favore dell'Ente Moda

Anche per l'anno prossimo il Municipio ha deciso di contribuire al finanziamento dell'Ente della Moda, che ha sede nella nostra città, con uno stanziamento di 10 milioni di lire. Il presidente dell'Ente, dott. Cicogna, ha inviato al sindaco avv. Peyron un caloroso telegramma di ringraziamento.

ECHI DI CRONACA

Teatro ALFIERI — Stasera ore 21,15 SERATA IN ONORE DI WANDA ERMINIO OSIRIS-MACARIO — Le BLUEBELL BLONDES Le BLUEBELL ROUGES

Cinema LA PERLA — FRED MC MURRAY VERA RALSTON nel film in trucolor IL RIBELLE DI GIAVA

TEATRO CARIGNANO — Sabato 14 ore 21 e domenica ore 15,30 TOSCA con A. Guerrini, A. Salvarezza, A. Baldi — Domenica 15, ore 21 RIGOLETTO con G. Manacchini, E. F. Ongaro - N. Scattolini

NAZIONALE — FESTIVAL DEL FILM FRANCESE — OGGI OCCUPATI D'AMELIA di Claude Autant-Lara con DANIELLE DARRIEUX

DORIA — QUALCUNO MI AMA in technicolor con BETTY HUTTON RALPH MEEKER — Mattinate ore 10,30 - L. 175

Cine PRINCIPE — Una drammatica esperienza umana: LA DIVA con BETTE DAVIS STERLING HAYDEN

FARO CLUB DANZE Grande serata Profumi Dame - Doni, sorprese. Ore 17-21 successo Buscaglione

CASTELLINO DANZE Tè delle 17 L. 200 compreso consumaz., dame 150, Ore 21 trattenim.

EL TROCADERO 17 e 21 Orch. Bery, c. Lia Mion. Novità per Torino, Gran successo.

VENDITA ALL'ASTA Galleria d'Arte C. Codebò e C., via Po 4, Tel. 40.116. Oggi alle ore 16,30 precise, quarta vendita all'Asta degli oggetti già descritti in questo quotidiano ed elencati in Catalogo dal n. 200 al n. 272. Tutte le mattine dalle 10 alle 12 esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

COSTANTINO Istituto di Bellezza, piazza S. Carlo 161, telefono 81.561. Massaggi, depilazioni, Coiffeur per signora.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione Rateaz. Sostituz. mobili usati c. Garibaldi 4, t. 541-197

NUOVI PREZZI DEI TAPPETI PERSIANI nella vendita straordinaria. Il «Laboratorio Orientale riparazioni» di Torino, via Alfieri 20, è stato incaricato da un complesso che si dedica all'importazione e esportazione di vendere nel più breve tempo 800 tappeti orientali autentici ottenuti in compensazione dai Paesi d'origine. La vendita è per contanti a prezzi fissi. Diamo alcuni esempi:

Sparta circa m. 2,50x1,60	L. 60.000
Tappeto Sparta m. 3x2	L. 90.000
Tappeto Sparta 3,50x2,50	L. 142.000
Tapp. Beluciztan 2x1,20	L. 27.000
Tappeto Beluciztan 3x2	L. 78.000
Tappeto Kechan 2 x 1,60	L. 58.000
Tappeto Tebriz m. 3x2	L. 90.000
Yomut-Bokara m. 3 x 2	L. 142.000
Bokara Royal m. 3 x 2	L. 230.000
Tien-Tsin Cina m. 3 x 2	L. 192.000

e molti altri esemplari sempre sulla stessa base di prezzo. Le occasioni sono reali e la vendita, eseguita con tutta serietà, durerà sino al 22 corr. Non si inviano tappeti in visione a domicilio.

STATO CIVILE

Montanera Placido, a. 67, pens., via Ormea 23; **Minetti Giovanni**, a. 57, carpentiere, v. Cuneo 9; **Ferrero Lucia** in **Malis**, a. 76, casal., v. F.lli Carle 46; **Tezzolo Maggiora**, a. 64, comm.te, v. L. Capriolo 65; **Melchione Giovanni**, a. 66, pens., c. Emilia 31; **Corelli Camilla ved. Ferraro**, a. 67, casal., v. Villa Regina 9; **Enrici Baltom Domenica ved. Bellino Origlia**, a. 77, casal., c. Fr. Uddone 44; **Galatia Tommaso**, a. 78, pens., v. Mercadante 34; **Gallarino Eugenia ved. Galatrio**, a. 63, casal., v. Gioberti 8; **Galliano Teresa ved. Morosco**, a. 76, casal., v. S. Paolo 66; **Massera Giulia ved. Bassi**, a. 69, pens., v. S. Fr. da Paola 39; **Bona Teresa ved. Destagno**, a. 55, casal., v. Vandalino 25; **Paleari Mirko**, mesi 5, v. G. Medici 5; **Giaccone Laura ved. Zappala**, a. 84, casal., via Bava 30; **Taranti Luisa**, a. 5, deceduta in ospedale; **Costa Luigi**, a. 73, pens., idem; **Antonetti Giordano**, a. 35, manovale, idem; **Gregoletto Francesco**, a. 34, operaio, idem; **Castaldi Giovanni**, a. 59, pens., idem; **De Paoli Giovanni**, a. 78, albergatore, idem; **Savio Giovanni**, a. 80, metallurgico, idem; **Durando Francesco**, a. 77, decoratore, idem; **Salustrini Francesca**, a. 67, suora, idem; **Bertino Maria ved. Ente**, a. 69, pens., idem; **Bovra Angelina**, a. 81, casal., idem.

Morti 25 - Nati 16 - Matrimoni 12.

SVINCOLO DI CAUZIONI

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Torino avverte che, a norma dell'art. 59 del Regolamento sulle Borse 4 agosto 1913 n. 1068, è stato chiesto lo svincolo delle cauzioni prestate dai defunti Agenti di cambio Granaglia Augusto fu Giovanni e Masinari Giovanni fu Giovanni.

Le eventuali opposizioni debbono essere presentate alla Camera predetta nei termini di legge.

Torino, 9 novembre 1953.

KING coal — Il meraviglioso carbone inglese preferito dagli inglesi — Come l'antracite meglio dell'antracite scalda e dura più di tutti i carboni — Fuoco continuo in ogni stufa cucina - termo — Basta un quintale di prova! Ordinatelo subito. Di ringraziamo! — Carboni PRIMON FELLINI Corso Vinzaglio 25, tel. 41-970, 44-800 Via Salmo 19, telefono 70-627

LA BUONA POLENTA «Al palato una carezza» — FARINA SUPERIORE DI GRANOTURCO in sacchetti sigillati da gr. 500 e 1000 — Prodotto speciale della Accomandita F.lli BOSCO Via Baltea 3 - Telefono 20-178 Torino

DEMOCRISTIANI e COMUNISTI REPUBBLICANI e MONARCHICI SOCIALISTI e LIBERALI tutti d'accordo su ANNI FACILI il film più atteso della stagione il film che tutti gli italiani debbono vedere

PELLICCE Grandioso assortimento eleganti modelli — Rateazioni, COSTA, v. Mazzini 38

COL FUOCO NON SI SCHERZA perciò abbiate cura di tener liberi i vostri camini da eccessi di fuliggine accumulata, usando regolarmente la «DIAVOLINA» che buttata semplicemente sul fuoco distrugge la fuliggine che vi dà anche tante noie col tiraggio! Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

LUX 2ª SETTIMANA DI MOULIN ROUGE

POLTRONE MOBILI LETTO SOFA' - SALOTTI SARDI - Via dei Mille, 20

PELLICCE COMUNI E PREGIATE per contanti ed a RATE in 20 mesi MODELLI DI CLASSE — TOGNO VIA BUCCHERON (ang. via Passalacqua) 13

DAL 1904 MACCHINE **CREMA CAFFE' GAUDE** DI FAMA MONDIALE — da L. 135.000 in su - Off.ne GAUDE, Via Pr. Clotilde 43 - Torino

ZOOFILI, al PICCOLO ZOO di Corso Matteotti 3 POTRETE APPAGARE OGNI VOSTRO DESIDERIO

«Abbiamo finalmente un produttore ed un regista che hanno sentito il bisogno di affrontare problemi scottanti e vivi» LA STAMPA — «Un coraggioso atto d'accusa» IL POPOLO — «È un'opera importante» CORRIERE DELLA SERA — «È un'opera simile se ne vedono di rado» L'UNITÀ — tutti d'accordo su ANNI FACILI — «È un film amaro ma umano autentico» CORRIERE LOMBARDO — «Interessa diverte e spesso convince» LA PATRIA — «Merita di essere apprezzato e applaudito» IL MESSAGGERO e IL SECOLO XIX

AMBROSIO OGGI PER LA PRIMA VOLTA A TORINO 3-D SU SCHERMO PANORAMICO CON LO SPETTACOLARE TECHNICOLOR PARAMOUNT **SANGAREE** con FERNANDO LAMAS ARLENE DAHL - PATRICIA MEDINA — Alle casse del cinema sono in vendita a L. 50 gli occhiali POLAROID necessari per la visione

DORIA PROSSIMAMENTE la WARNER BROS avrà l'orgoglio di presentare un eccezionale successo internazionale **IO CONFESSO** con MONTGOMERY CLIFT ANNE BAXTER BRIAN AOERNE — Regia di ALFRED HITCHCOCK

OGGI - **VITTORIA** - OGGI CI TROVIAMO IN GALLERIA in FERRANIACOLOR

L'ISTRIANO KASCHMANN

Un baritono famoso

Ognuno è curioso di conoscere le radici dell'albero da cui proviene. Oggi, per noi, istriani d'origine, questa ricerca va oltre la curiosità ed ha un significato, direi, pieno di gratitudine e di amara fierezza. Io penso spesse volte all'isola paterna e alla gente lontana che portava il mio nome. Perciò, quando ebbi nelle mani l'antica cronaca di Lussino del Botterini, che ci tramanda anche le origini e le fortune delle vecchie famiglie lussignane, andai subito a vedere la storia della mia famiglia.

Gli Stuparich, nome abbreviato di Stuparovich, dalla costa dalmata si trapiantarono nell'isola fin dal lontano '600, quando Lussingrande e Lussinpiccolo non erano che due borgatelle di pescatori. Nella famiglia degli Stuparich la serie dei sacerdoti si alternava a quella dei *proti*, cioè dei capi o direttori tecnici di cantiere, e da questi ultimi son venuti fuori i navigatori come mio nonno. Un Marco Stuparich fu sacerdote decano in Venezia nel primo Settecento; un Giacomo, capitano marittimo, morì ad Ancona. Se a prima vista può sembrar strano che preti si accomunino con capitani e armatori, non fa poi meraviglia a chi conosce la storia di Lussino e sa che i due fratelli Vidulich, per esempio, che, insieme col medico Bernardo Capponi, furono i pionieri della fortuna armatoriale dell'isola marinara, erano proprio due sacerdoti.

L'altro ramo invece della famiglia di mio padre, quello della nonna paterna, non era autoctono di Lussino; vi si era trapiantato più recentemente dall'interno dell'Austria. Il primo Kaschmann, venutovi nell'800, era un maestro, un educatore che lasciò lunga memoria di sè nell'isola, avendo fatto scuola a varie generazioni di lussignani. Tutti i Kaschmann furono uomini di studio, insegnanti, medici ed avvocati. Ma io voglio ricordare specialmente uno, il fratello della nonna, Giuseppe Kaschmann, che fu cantante famoso. La famiglia era numerosa: quattordici figli, di cui egli il più giovane. Il vecchio organista di Lussino s'accorse per primo delle eccellenti disposizioni musicali del ragazzo; ma a farlo studiare il canto s'opponevano le tradizioni delle vecchie famiglie isolane e la stessa madre era contraria. Gli riuscì tuttavia a vincere gli ostacoli, con l'aiuto del fratello maggiore Venanzio, medico e musicista lui stesso. Studiò a Udine col maestro Alberto Giovannini e a ventisei anni, nel 1876, debuttò al Regio di Torino nella *Favorita* di Donizetti.

Nella nostra famiglia non si faceva che parlare dello zio Bepi, e di lui arrivavano fotografie da ogni parte del mondo. Fotografie in costume di re, di principe, di alto personaggio piumato, che io ragazzo mi rigiravo nelle mani e contemplavo con ammirazione. Egli cantava in tutti i maggiori teatri d'Europa e d'America e fu chiamato persino al teatro wagneriano di Bayreuth, fatto eccezionale per un artista italiano, e a scena aperta si ebbe l'elogio della severa Cosima Wagner: «Ecco come si canta Wagner!». La sua fama di baritono era diffusa dall'Argentina al Cairo, dalla Spagna all'Inghilterra. Ma a Trieste e nella sua Lussino egli non poteva tornare; non poteva riabbracciare la sorella, i nipoti e i pronipoti, perchè egli era disertore dell'Austria. Si trovava a Zagabria in servizio militare, quando, profilandosi l'occupazione austriaca della Bosnia ed Erzegovina, nel 1878, egli non volle fare il soldato combattente dell'impero austro-ungarico e scappò in Italia. Un vantaggio per la sua carriera, ma da allora gli fu vietato di oltrepassare i confini dell'Austria; nemmeno gli fu permesso d'accorrere al capezzale della madre moribonda.

Noi tutti, suoi parenti, si seguiva con orgoglio la sua ascesa ed io, ancora ragazzo, mi facevo un vanto d'avere per prozio, oltre che un famoso cantante, un disertore dell'Austria. Per dare ai triestini e agli istriani la possibilità [illegible] udirlo, egli cantò più volte nella vicina città di Udine. Quelle serate, si può ben immaginare, furono, per stare alla terminologia teatrale, dei veri *delìri*. Io ero ancora troppo piccolo per andarci, ma ricordo il dolore cocente che ebbi nel veder partire per Udine i miei genitori, che andavano a sentire lo zio Bepi nella parte di Rigoletto.

Ebbi la fortuna di vedere questo mio prozio a Trieste, quando, dopo trent'anni d'esilio, gli fu permesso di ritornare finalmente nella sua patria, in riguardo alla sua fama, ma sopra tutto per la diretta intercessione di Papa Sarto, Pio X, che lo aveva caro. Lo zio Kaschmann era l'interprete migliore degli oratori del Perosi; nel 1907 egli cantò uno di questi oratori davanti a Pio X, che ne rimase entusiasticamente commosso. Pio X gli chiese cosa potesse fare per lui e Kaschmann gli rispose: «Santità, intervenite presso l'imperatore d'Austria, perchè io possa rivedere la mia Patria». Poco dopo l'imperatore Francesco Giuseppe concedeva al famoso baritono, disertore, il permesso di rientrare in Austria. Ciò non tolse però che lo zio rimanesse un irredentista nel profondo dell'animo. Difatti, quando scoppiò la guerra del 1915, egli musicò un inno a Trento e a Trieste. Lo ricordava tempo fa, Bino Samminiatelli, in un articolo su «Quell'antico maggio radioso»: «Il celebre baritono Giuseppe Kaschmann, nativo di Lussinpiccolo e mio maestro, musicava un inno a Trento e a Trieste e lo cantava nei giardini dell'ambasciata inglese. Kaschmann intonava dunque, nel gran sole quasi estivo, il suo inno: *Là sulle Alpi verso oriente — son paesi, son città — italiane ma irredente — anelanti la libertà*. E quando finiva: *Noi vogliamo Trento e Trieste, — là dall'Alpi fino al mar*, dagli applausi pareva grandinasse».

A Trieste allora, nel 1907, lo zio era oltre la cinquantina ed io ricordo l'impressione strana che provai davanti a lui, abituato com'ero a vederlo nelle fotografie sotto le più varie e sfarzose truccature. Nella realtà egli era un uomo semplice, affettuoso, dagli occhi buoni e spiritosi. La sua parlata colorita non aveva perduto l'accento lussignano, benchè fosse stato da tanti anni lontano dalla sua isola. Era un narratore pieno di umorismo e lo si ascoltava, con divertimento e immenso piacere, raccontare la sua vita movimentata, che condiva con gustosi aneddoti.

— A Zagabria, — raccontava — oltre a fare il servizio militare ero anche cantante: la mattina facevo l'istruttore in caserma, la sera... il Rigoletto sul palcoscenico del teatro. Un giorno il generale mi fece chiamare: «Lei sarà un ottimo cantante, ma è un pessimo soldato!». Aveva ragione, dopo poco tempo infatti tagliai la corda.

Una volta, girando gli occhi sul gruppo dei parenti e amici che lo attorniavano, disse puntando il dito: — Voi lussignani, vi sentite onorati, ora d'avere un Kaschmann nella vostra famiglia; ma ce n'è voluto prima che la mia isola riabilitasse ai propri occhi un figlio degenere!

Alludeva a quella specie di sacro terrore per il teatro che, come abbiamo visto, regnava a Lussino: capitano, sacerdote, medico e avvocato, sì, ma un lussignano cantante di teatro...! era una novità troppo pericolosa.

Eppure lo zio Kaschmann vinse anche su tale pregiudizio. Infatti, due anni dopo la sua morte, morì nel 1925, Lussinpiccolo gli tributò tali onoranze, quali raramente aveva tributato ai suoi più famosi capitani e armatori. In quell'occasione sulla riva 4 Novembre gli fu eretto un monumento, un busto scolpito dallo scultore bulgaro Nicoloff. Oggi quel busto non c'è più, è stato abbattuto dai partigiani di Tito, perchè rappresentava una gloria italiana.

Giani Stuparich

I calciatori italiani alle Piramidi

Oggi, al Cairo, la partita Italia-Egitto; ieri gli «azzurri» hanno fatto una gita alle Piramidi: i due coi fez sono il torinese Boniperti della Juventus e Vivolo della Lazio (Tel.)

— "I PITTORI IN PENOMBRA" —

Caruso e la regina Elena hanno battuto Picasso

Rapporti tra società e arte - I "veri" pittori vendono sempre meno - Mecenatismo industriale - Il "Gran Premio" della benzina - Ma l'importante è di non irreggimentarsi: l'artista deve essere solo

(Nostro servizio particolare) **Roma,** novembre.

«Come pittore, Caruso vale più degli imbrattatele moderni: artisti si nasce». E' sottilmente amaro riferire che un commento come questo, simile ad altri mille come questo, rispecchia lo stato d'animo di buona parte del pubblico di fronte alla mostra dei «Pittori in penombra».

La mostra, ospitata da una galleria della vecchia Roma, riscuote un successo notevole; il pubblico è «un bel pubblico»; quanto a Caruso si tratta proprio dell'Ugola d'Oro dei melodrammi. A buon diritto le platee della Bella Epoca delirarono per Caruso. I suoi disegni minuziosamente elaborati a carboncino, denotano la tecnica di chi abbia con ferrea volontà, messo a frutto i corsi di una scuola per corrispondenza: se sapete scrivere sapete disegnare. Non si lede la gloria postuma di un tenore affermando che i suoi disegni non valgono se non sul piano dell'aneddoto, della spicciola e bonaria curiosità.

Su questo piano la mostra dei «pittori in penombra» o dilettanti famosi potrebbe persino risultare gradevole. Trilussa, per esempio, scarabocchiava con brio certe scenette di vita rionale; Sergio Tofano possiede senza dubbio un gusto preciso della caricatura e del grottesco: il prefetto Tommaso Pennetta, già ispettore generale delle Guardie di P. S., dipinge amabilmente ad olio tramonti ed idilli. I monsignori della Segreteria di Stato, presenti in numero cospicuo, prediligono il paesaggio, con una tendenza fatale alle aurore lacustri.

Elena di Savoia, cui fu maestro l'oleografico ed esatto Grimaldi, non ha dipinto, durante una lunga vita regale, se non marine: ed è suo il pezzo forte della mostra, «La mareggiata», acquerello non privo di *pathos* nè, stranamente, d'una luminosità quasi impressionistica. Il pubblico sosta contrito davanti a «La mareggiata». Si odono, in un sussurro, frasi quali: «Come si vede, come si sente che la Regina fu malinconica e grande!». In realtà dobbiamo convincerci che, nel novero degli amatori, la sposa di Vittorio Emanuele III non fu cattiva pittrice. Il punto è un altro: ed è che il pubblico (buona parte del pubblico) la ritiene pacificamente superiore a Picasso.

Queste considerazioni, il trionfo della mostra «in penombra», l'esaltazione polemica, presso i benpensanti, di Enrico Caruso e della regina Elena in quanto artisti, ripropongono paradossalmente — all'inizio di una *stagione* romana che si annuncia movimentata — l'antico problema dei rapporti fra società e arte. I «veri» pittori vendono sempre meno. I riconoscimenti ufficiali difettano anche nelle occasioni più «sensibili»: in questi giorni il Sindacato degli artisti romani si agita perchè solo alcuni capiscuola stanno per essere invitati nella prossima biennale di Venezia. Avvenimenti d'un rilievo innegabile — come la «personale» di Sironi alla piccola galleria dell'Obelisco — vengono misconosciuti dall'opinione pubblica. Gli artisti debbono vivere; il «mercato» è insufficiente a sostenerli.

Entriamo in una polemica eterna. E' augurabile il mecenatismo? E, data comunque la precarietà del mecenatismo, chi potrebbe o dovrebbe sostituirsi, quale «committente» d'elezione, alla Chiesa Cattolica dei secoli dello splendore? Oggi come oggi, la Chiesa Cattolica persegue, nel campo dell'arte, una politica notevolmente «passatista» o, in ogni caso, vincolatoria. L'artista dev'essere libero per definizione, esprimere se stesso e il suo tempo. Con frequenza sempre maggiore udiamo ripetere: «Nel secolo della macchina la Committente d'Elezione, la Gran Protettrice dell'Arte non può non essere l'Industria».

In che modo? Proprio a Roma, questa settimana, ci è proposto un esempio di «protezione industriale» di vasta misura. Una società che possiede sterminati campi petroliferi nel Texas e inonda la terra d'una benzina famosa ha indetto, tramite la propria filiale italiana, un «Gran Premio» reclamizzato da striscioni multicolori ai crocicchi delle vie del centro, con un'esposizione dei quadri prescelti organizzata nelle sale della Quadriennale. Il tema era suggestivo: «Strade d'Italia».

La giuria di cui han fatto parte uomini misurati ed esperti (Giulio Carlo Cergan, fra gli altri, e Antonio Baldini) garantiva di per se stessa un'equanimità e uno spirito anti-pubblicitario assolutamente ineccepibili. Il ministro della Pubblica Istruzione, Segni, membro del Comitato d'onore, ha dettato ciò che potrebbe chiamarsi la tavola sacra del nuovo Protezionismo: «Non mi è mai riuscito di credere che due forme così alte del progresso civile, come l'arte e l'industria, fossero tra loro in netta contraddizione. Questa comune opinione sta ricevendo solenni smentite: che gli artisti si siano svegliati o gli uomini d'affari persuasi che talvolta vale la pena di sognare?».

I risultati, tuttavia, appaiono piuttosto modesti. Le due tele tra le quali è stato diviso il primo premio — «Lungomare in Versilia» di Amerigo Bartoli e «Strade della campagna veronese» di Renato Birolli — sono indubbiamente dignitose o scaltre. Tra i quadri che hanno sortito premi minori (pensiamo soprattutto a «Codogno» di Giuseppe Novello) alcuni debbono giudicarsi elegantissimi e patetici. Ma nessuno degli espositori ha detto una parola nuova, nessun giovane è emerso. La collaborazione Arte - Industria ha un inizio difficile. Almeno cinque degli espositori hanno fatto in modo che il nome della marca di benzina elargitrice del premio campeggiasse in primo piano nel loro paesaggi: è stata giustizia che nessuno di loro ricevesse un guiderdone.

Ci si radica il dubbio che l'artista debba essere veramente «solo», anche se il pubblico lo misconosce (preferendogli i «croquis» di Caruso), anche se non lo soccorre l'Industria. In primo luogo sarà necessario non irreggimentarsi: vecchia banale verità così spesso dimenticata. Valga per tutti il caso di Renato Guttuso, sempre più ligio alla parola d'ordine del neo-realismo. S'è aperta l'altro giorno una sua mostra; il quadro di centro raffigura un uomo dalla testa bendata, disteso su un letto d'ospedale, ricoperto da un lenzuolo bianco su cui «gioca» un insistente, volgare drappeggio. A capo del letto è una bandiera rossa. Il quadro s'intitola: «La morte dell'eroe». "L'Unità", congratulandosi con Guttuso, definisce questo pittore, il cui forte temperamento nativo è indubitabile, «un affilato strumento di lotta».

c. l.

Un chiarimento dell'E.U.R.

Roma, 12 novembre.

Il Commissario Straordinario per l'E.U.R. (Esposizione Universale di Roma) prof. Virgilio Testa, a proposito dell'articolo pubblicato il 31 ottobre ci prega di dare ancora questi chiarimenti:

La stazione di San Paolo della Metropolitana non è fatta di stucco e di cartone compresso, ma di solida pietra ed è altra cosa dalla stazione (delle Ferrovie dello Stato) apprestata a suo tempo per accogliere Hitler; la sigla dell'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma (E.U.R.) non può essere confusa con quella voluta assumere dalla Esposizione dell'Agricoltura (E.A. 53), giacchè l'ente E.U.R. è il proprietario dei beni espropriati a suo tempo dallo Stato con lo scopo, transitorio, di tenervi una esposizione e quello, permanente, di formarvi un nuovo quartiere della Capitale. Mentre l'Esposizione della Agricoltura è stata un'iniziativa di privati, i quali, per la estate del 1953, ebbero la concessione di uso di alcune zone del comprensorio.

GOVERNO DELLA COSA PUBBLICA

L'incremento della ginestra

Speranze nelle terre d'oltremare - Lo Stato dorme e gli enti fanno debiti - L'etichetta: *nazionale* - Tutto è da rivedere nel campo degli istituti che vivono col sacrificio dell'Erario - Il caso *Ina*

(Dal nostro inviato speciale) **Roma,** novembre.

La Società incremento ginestra può essere considerata come il prototipo degli innumerevoli ed inutili enti sorti in tempo fascista, ma anche in periodo post-fascista, per assecondare — a spese dello Stato — i sogni ambiziosi di tizio o i miraggi illusori di caio. Secondo la pomposa formulazione data alle tavole statutarie, la S.I.G. avrebbe dovuto interessarsi a tutto quanto si riferisce alla coltivazione della ginestra e promuovere l'utilizzazione di questa pianta e dei suoi sottoprodotti quale fibra tessile in sostituzione della iuta e quale materia prima per cellulosa. In effetto, non è stato fatto alcunchè di utile e di concreto nè in un senso nè nell'altro. Ce lo rivela la Corte dei conti, dopo aver preso in esame i bilanci e la documentazione annessa: «L'esperimento della ginestra quale fibra tessile e quale materia prima cellulosica non ha dato, tecnicamente, alcun apprezzabile risultato. Anzi, di fatto, non si è nemmeno concretamente svolto, almeno in modo tale da raggiungere un risultato positivo o negativo. Finanziariamente, l'esperimento ha dato, invece, risultati nettamente negativi...».

L'interesse nazionale!...

Era da prevedersi, ma la Corte dei conti avanza bonariamente l'ipotesi che la perdita, compresa quella del capitale (sottoscritto, per intero, da un altro ente sovvenzionato dallo Stato) debba imputarsi, per la più parte, a circostanze d'ordine generale. Senonchè sono sempre e tutte di ordine... generale le circostanze che hanno contristato la gestione della fungaia di questi enti, dalla vita grama ed artificiosa, inutile ed equivoca, con una sola certezza: quella di poter accollare al Tesoro l'immancabile disavanzo offerto dai loro bilanci. La Società incremento ginestra è stata posta ora in liquidazione; le perdite che ha incontrate sono state sanate; una pietra tombale è scesa, finalmente, sui suoi conati senza senso, ma la SARSA (Società per azioni raccolta sparto ed alfa) — un altro satellite dell'Ente nazionale cellulosa e carta — continua ad essere mantenuta in piedi, anche se, da un decennio, è condannata alla inazione ed il suo bilancio presenta soltanto un movimento di spese generali.

Chi la dirige o presiede, sopravvive, a dispetto dei risultati, manifestamente negativi, ottenuti, in linea tecnica ed economica, durante la breve parentesi in cui l'ente ebbe a svolgere una qualche attività, la speranza e l'illusione di poter un giorno riprendere nelle terre d'oltremare la «raccolta di sparto, alfa ed altre piante coloniali idonee per l'industria della cellulosa», così come era prevista dalle tavole statutarie. E ciò — si dice — nell'interesse nazionale. Ma in che consiste l'interesse nazionale, al quale ci si richiama, con una formula ormai stantia e stereotipata, per spiegare l'incoraggiamento che, neppure oggidì, è negato a tante iniziative futili sterili o fallaci; per giustificare ed avallare il sopravvivere ed il pullulare senza freni di tanti enti, così manifestamente onerosi per l'Erario!

L'interesse nazionale vorrebbe che i danari, tutti i danari dello Stato, fossero spesi bene, fruttuosamente, a beneficio della generalità dei cittadini, attraverso impieghi provvidi e meditati. Ebbene, è proprio quello che non potrà verificarsi sin quando non sarà sfoltita la selva degli enti che vivono col sacrificio dello Stato. I rivoli per i quali si disperde il pubblico danaro sono infiniti, sono inimmaginabili.

Anche il famigerato Istituto Luce si adornava dell'etichetta di nazionale. E, in virtù, soltanto, di questa posticcia etichetta, fu emanato, forse, il decreto con cui si istituiva, nello stato di previsione della spesa del ministero delle finanze un capitolo con lo stanziamento della somma di ottantasei milioni per colmare lo sbilancio emerso nella liquidazione dell'ente. Senonchè il decreto legislativo 18 maggio 1947, in base al quale era stato disposto lo stanziamento, non prevedeva alcun intervento finanziario dello Stato a favore del defunto istituto. La Corte dei conti, nella disamina del caso, non ha mancato di farlo rilevare. Ed, ecco, come la burocrazia è corsa ai ripari: il decreto ministeriale, così manifestamente viziato di illegittimità, è stato ritirato e sostituito — il 9 dicembre 1947 — con un decreto legislativo ad hoc: gli 86 milioni occorrenti per sanare il disavanzo del Luce sono usciti dalle casse dello Stato senza che alcuno vi si potesse opporre o sollevare eccezioni.

Ma l'etichetta dell'interesse nazionale, appiccicata alla pleiade di questi enti, è sempre fondata, è sempre giustificata, o non è destinata, invece, in tanti, tantissimi casi, a coprire o servire interessi di natura privatistica? Occorrerà dir subito che la stessa Corte dei conti si è trovata nell'imbarazzo allorchè ha dovuto pronunciarsi sulla qualificazione degli enti assoggettati al proprio controllo, vale a dire quando ha dovuto, preliminarmente, accertare e determinare — agli effetti d'una decisione inoppugnabile — la natura pubblicistica di questo ente o di quello. Il problema della distinzione fra ente pubblico ed ente privato, che è già, in via generale ed astratta, uno dei più complessi, è aggravato, nella prassi nostrana, dalla equivoca terminologia legislativa. E ciò, a prescindere dal fatto che, fra gli enti incontrovertibilmente pubblici e gli enti inequivocamente privati, non può negarsi la esistenza di una «zona grigia», costituita da numerose creazioni che presentano, congiuntamente, alcuni requisiti di carattere pubblicistico ed altri di carattere privatistico.

Cosa capita all'IRI

Tuttavia, se badiamo all'andamento delle singole gestioni e, soprattutto, ai riflessi che ne possono conseguire per l'Erario, il problema della qualificazione dei singoli enti passa in secondo piano rispetto all'altro grosso problema segnalato dalla Corte. Dato e non concesso che tutti i centosessantadue enti sovvenzionati dallo Stato, ai quali si estende, attualmente il controllo della Corte, rispondano a finalità o necessità pubblicistiche, lo Stato dovrebbe intervenire a favore di essi, nei limiti degli impegni assunti, con tempestività e regolarità. E, invece, anche con questi suoi pupilli, lo Stato è sempre in ritardo, come lo è con la massa intera dei cittadini. Se non fosse così frequente, potremmo dire sistematica, l'assenza di una concomitanza fra la concessione della sovvenzione da parte dello Stato e la sua iscrizione in bilancio (od il correlativo suo impiego) da parte dell'ente, la gestione, talvolta, potrebbe chiudersi senza pesare eccessivamente sull'Erario.

Un esempio clamoroso è offerto dall'IRI, la ciclopica holding di Stato, nelle cui casse l'Erario versa annualmente, come fondo di dotazione, decine e decine di miliardi. Ebbene, per ovviare alla differenza cronologica fra i finanziamenti che attende dallo Stato e quelli che è chiamato ad erogare, per fronteggiare i bisogni del complesso di aziende alle quali partecipa, l'IRI è costretto a far ricorso all'indebitamento, a breve scadenza, presso le banche, coll'esborso di interessi che si adeguano al tasso di mercato. Sono miliardi che se ne vanno annualmente, col risultato di appesantire situazioni già estremamente pesanti, col risultato, soprattutto, di accrescere un disavanzo che è già intollerabile e smisurato.

Situazioni camuffate

Il controllo della Corte dei conti sulle gestioni degli enti sovvenzionati dallo Stato si arresta al 1950. L'improbo lavoro di riscontro non ha potuto estendersi oltre quell'esercizio, nè ha potuto essere portato a compimento per la totalità degli enti sottoposti a controllo. Intorno alla vita di tutti quegli enti, che gravano così pesantemente sull'Erario, non sappiamo, naturalmente, tutto; sappiamo, tuttavia, abbastanza per affermare che una disciplina rigida ha da essere instaurata, che tanti dei metodi e dei sistemi in atto vanno cambiati. La Corte è stata ben di rado spietata nei suoi rilievi, ma nel caso dell'INA (l'Istituto naz. delle assicurazioni), che ha già dato luogo a dibattiti in Parlamento per le deviazioni verificatesi negli investimenti, è stata inflessibile e dura.

Tutti eravamo persuasi che la gestione di questo ente filasse a gonfie vele, con pingui profitti alla chiusura di ogni esercizio. Ebbene la Corte ha assodato che il pareggio del bilancio, negli esercizi '43, '44, '45 e '46 è stato artificiosamente ottenuto con l'impiego delle riserve, utilizzate per coprire effettivi disavanzi. Allorchè fu dato fondo alle riserve, l'INA ricorse alle impostazioni contabili dei disavanzi mediante l'inserimento di voci nuove negli stati patrimoniali e nei conti profitti e perdite. E questo avvenne per gli esercizi '47, '48 e '49. Solo nel 1950, abbandonando, nella formazione del bilancio, una pratica così poco raccomandabile, l'INA introdusse una voce atta a consentire una individuazione della situale reale: Eccedenze passive da compensare: *lire 6.949 milioni.*

Francesco Argenta

Come è stato scoperto il virus della poliomielite

Una misteriosa malattia con i sintomi dell'influenza

(Dal nostro corrispondente) **Washington,** 12 novembre.

Il «virus» della poliomielite — come abbiamo pubblicato — è stato annunciato ieri al Congresso di medicina americano. Finora, in tutti gli anni di ricerca compiuti da migliaia di scienziati del mondo intero, nessuno aveva mai veduto al microscopio il terribile aggressore. Ora due squadre di ricercatori americani, lavorando contemporaneamente ed adottando nuove tecniche, rese possibili dal microscopio elettronico, sono riuscite quasi contemporaneamente a identificare il «virus».

Si tratta di una particella sferica che ha quasi sempre e quasi esattamente il diametro di un milionesimo di una «inches» (una «inches», è eguale a due centimetri e mezzo). Ingrandita diecimila volte la particella ha l'apparenza di una palla da tennis.

La scoperta ha enorme importanza per lo sviluppo delle future ricerche. Sarà ora teoricamente possibile trovare il vaccino adatto a paralizzare e uccidere il virus. Finora i vaccini esistenti sono risultati poco costanti e poco pratici a causa delle impurità che contenevano, impurità che, alla loro volta, derivano dalla impossibilità di identificare esattamente il virus. Ora, invece sarà possibile studiare il comportamento del virus, isolato in forma pura, sotto le più diverse condizioni, studiare la sua azione sui nervi e sui tessuti e quindi determinare esattamente quali agenti lo colpiscono e quali gli sbarrano la strada.

Delle due scoperte, la più interessante, secondo i critici, è quella attribuita ai professori della Università di California Bachrach e Schwerdt.

I due biochimici arrivarono alla identificazione del virus seguendo una via di ricerche sperimentali. Partirono da una cultura di virus poliomielitico del tipo secondo o di Lansing che svilupparono sui tessuti nervosi di topi, e poi concentrarono in soluzione del dieci per cento di virus e novanta per cento di materia neutra. Questo era già un risultato eccezionale poichè finora i tentativi di isolare il virus non erano mai giunti a separare più dell'uno per cento di esso dalle sostanze in cui si sviluppa.

Il nuovo concentrato, sottoposto all'esame del microscopio elettronico, rivelò contenere particelle di due misure: alcune di un milionesimo di una inches di diametro, e le altre quasi il doppio di queste. I ricercatori riuscirono a separare le due specie in un ultracentrifugatore e poi iniettarono il materiale in differenti gruppi di cavie. Solo gli animali iniettati con le particelle di un milionesimo di una inches, svilupparono la poliomielite. Finalmente, il virus era stato identificato.

Una misteriosa malattia che ha tutte le caratteristiche dell'influenza e che pure non ha, eziologicamente, nulla in comune con essa, è stata scoperta dal dott. Jonas Salk, dell'Università di Pittsburgh. Il Salk, al quale va attribuito il merito d'aver elaborato un vaccino contro la poliomielite, ha riferito ieri, al Congresso dell'Associazione della Sanità degli Stati Uniti, che l'avvicendarsi di successi ed insuccessi nella terapia dell'influenza è da attribuire al fatto che, in molti casi, quella che si crede influenza è una malattia di tutt'altra origine. Questo morbo misterioso presenta gli stessi sintomi della influenza, raggiunge la massima virulenza nell'inverno e, come l'influenza, è benigno e dura da due a cinque giorni. Il dottor Salk afferma che il vaccino anti-influenzale sperimentato recentemente nell'esercito americano è efficace contro l'influenza vera e propria, mentre non ha alcun effetto quando si tratti di prevenire casi del misterioso malanno che dell'influenza ha solo le apparenze.

Il vaccino anti-influenzale, ottenuto con virus di diversi ceppi coltivati in embrioni di pulcino e attenuati con un preparato di formaldeide, è stato provato su 20 mila soldati. Esso non ha provocato disturbi secondari ed è valso a prevenire l'insorgere della vera influenza. Nondimeno, per un destino ironico, ora che il successo corona venti anni di ricerche nella lotta contro l'influenza, si viene a scoprire che il malanno ha per così dire un sosia del quale non si conosce nulla e contro il quale la lotta deve cominciare da zero.

g. l.

Villaggio francese sfuggito alla distruzione

Una colonna di 70 autocarri carichi di munizioni e di esplosivo minacciava di saltare in aria per l'incendio di uno di essi

Saint Etienne, 12 novembre

Il piccolo villaggio francese di Epercieux ha potuto sfuggire alla completa distruzione grazie alla prontezza di spirito ed al coraggio di un autista. Il fatto si è verificato verso l'alba di ieri mentre transitava una colonna di 70 autocarri carichi di esplosivo diretta a Marsiglia per essere avviati poi in Indocina. La marcia verso la costa procedeva lentamente a causa della luce incerta e per il timore di eventuali scosse al carico quando l'autista del secondo autocarro si accorgeva che la parte inferiore del longherone del primo autocarro stava bruciando proprio in corrispondenza dell'assale con il pericolo di appiccarsi ai pneumatici. Il pericolo era gravissimo: poteva significare lo scoppio di tutte le munizioni dell'intera colonna. Bloccata la macchina l'autista costringeva tutta la colonna a fermarsi. Conosciuta la causa tutto il personale si dava a fuga precipitosa verso i campi con la speranza di sfuggire alla terribile esplosione. Frattanto il primo autocarro procedeva lentamente lungo la strada solitaria senza accorgersi che l'intera colonna si era fermata. L'incendio intanto continuava la sua opera di distruzione e solo quando fortunatamente il meccanico del veicolo si accorgeva delle fiamme i due uomini bloccavano i freni e si allontanavano in tutta fretta.

Uno di loro però ritornava sui suoi passi. Egli si era accorto che l'autocarro stava bruciando proprio all'ingresso del villaggio. Forse pochi minuti ancora e tutto sarebbe saltato in aria causando un vero massacro tra la popolazione ignara del pericolo mortale.

L'uomo non indugiava più oltre, metteva in moto e girata la macchina procedeva in direzione opposta. Le fiamme intanto avevano già incominciato ad avvolgere la parte posteriore dell'autocarro. Accortosi che l'intera colonna era a poche centinaia di metri da lui l'autista sterzava verso i campi e bloccato il volante lasciava che la macchina procedesse da sola, dopodichè saltava a terra. Passavano pochi minuti e l'intero carico saltava in aria con un boato pauroso.

Un gruppo di alberi che si trovava a poca distanza venivano letteralmente sradicati dal terreno e proiettati a varie centinaia di metri come fossero fuscelli. Grazie al meraviglioso coraggio di quest'uomo, certo Charles Esteve di 35 anni, la colonna ed il villaggio potevano essere salvati da un immane disastro. Non si lamentano vittime ma solo danni agli stabili.

La signora inglese Brown fu assassinata dall'amante?

Londra, 12 novembre.

Nel corso dell'inchiesta sull'assassinio della signora René Agnes Brown, il marito della vittima ha fornito oggi a Sidcup, a sud-est di Londra, particolari sui rapporti avuti dalla sua famiglia con il ventisettenne William Pettit, ritenuto l'assassino. La salma della signora Brown venne trovata in un campo presso Chislehurst l'11 settembre scorso. Il Pettit, ricercato subito attivamente dalla polizia per i suoi poco chiari rapporti con la vittima, venti anni più anziana di lui, venne trovato morto, dopo sei settimane, tra le rovine di una casa della City di Londra. In tasca egli aveva una confessione scritta.

Il signor Brown ha sostenuto che il Pettit aveva mantenuto un atteggiamento minaccioso nei suoi confronti da quando, oltre un anno fa, era stato allontanato dalla casa dei Brown, che in precedenza lo avevano accolto ed aiutato date le sue misere condizioni finanziarie e di salute. Era risultato che il passato del giovane non era del tutto limpido: egli aveva cercato di farsi riprendere in casa e si era presentato una volta davanti ai Brown con un coltellaccio in mano, pronunciando parole minacciose. In un'altra occasione aveva telefonato al signor Brown minacciando di uccidere sua moglie. Pare che il giovane avesse una passione morbosa per la donna, e cercasse di mantenere relazioni con lei. Il 10 settembre, giornata in cui presumibilmente fu commesso l'assassinio, Pettit telefonò al Brown: «Tutto va bene ora, sua moglie non avrà più fastidi».

L'inchiesta ha lo scopo di stabilire se l'assassino sia stato veramente il Pettit e se la sua confessione sia autentica.

"IO CONFESSO"

Un dramma di ALFRED HITCHCOCK

Un omicidio e il sacro vincolo di silenzio sono i due elementi essenziali su cui si basa il film di Alfred Hitchcock «Io confesso». Tre anni fa, un dramma di Paul Anthelme attirò l'attenzione del regista. Egli ne intravide subito gli eccezionali requisiti per un film passionale, nel quale la tensione drammatica poggia su un ostacolo intangibile: l'inviolabilità del segreto della confessione che costringe un sacerdote a tacere anche se il suo silenzio lo accusa. Da allora, pur avendo realizzato nel frattempo altri film, Hitchcock meditò su questo soggetto, approfondendone il contenuto psicologico e gli effetti drammatici. Alla fine decise di ambientare la vicenda a Quebec, l'unica metropoli del Nord America dove i sacerdoti cattolici vestono la tonaca lunga, particolare di decisiva importanza per dare consistenza all'ombra di un sospetto. Affidò la sceneggiatura a George Tabori e William Archibald, curando poi personalmente la messa a punto delle situazioni e i caratteri dei principali personaggi.

Quasi tutti gli esterni sono stati girati a Quebec. La capitale canadese, con le sue caratteristiche architettoniche di città francese del primo Ottocento e con il tradizionale dinamismo della metropoli di oggi, offre uno sfondo suggestivo poco sfruttato dallo schermo, e Hitchcock assicurò al suo film la severa bellezza e il clima tipico dell'ambiente. Egli soggiornò nella città, con il complesso artistico e con 50 addetti tecnici, 6 settimane per le riprese degli esterni e di alcuni interni.

ANNE BAXTER - MONTGOMERY CLIFT in una scena del film WARNER BROS «IO CONFESSO», regista Alfred Hitchcock

L'efficacissimo crescendo, dato dal regista allo svolgimento, fruisce di un'acuta analisi dei caratteri, di un dialogo intelligente e sapientemente recitato e dell'interpretazione di due attori di prim'ordine: Montgomery Clift e Anne Baxter, ambedue intimamente immedesimati con i rispettivi personaggi. Montgomery Clift ha dato al suo personaggio accenti di profonda umanità che rendono convincente il suo sublime sacrificio per risparmiare la donna che lo ama. Anne Baxter ha creato una figura di appassionata e delicata femminilità nella parte della protagonista combattuta tra il rispetto per il marito e l'amore per l'uomo che mai ha dimenticato. Questo amore proibito, che è rimasto profondamente radicato nel suo animo, sognato segretamente nonostante tutto, la spinge al tentativo di salvare il sacerdote dall'accusa di omicidio, confessando i suoi sentimenti al marito e rivelando ai giudici i particolari della sua breve storia d'amore con l'imputato. Anne Baxter ha dato all'interpretazione di questa figura scenica le sfumature dell'idillio e il calore della passione.

Il bellissimo commento musicale è di Dimitri Tiomkin, particolarmente espressivo nei nostalgici motivi che commentano l'idillio amoroso della giovanissima coppia protagonista.

La tradizionale partecipazione del regista in qualità di comparsa ai film da lui realizzati, simbolica «marca di fabbrica Hitchcock», s'individua questa volta in un esterno, dove egli appare su una scala di ferro, che unisce la città alta a quella bassa.

CRONACHE DELLO SPORT

Gli "azzurri,, giocano oggi al Cairo contro gli egiziani

La partita è valevole per le eliminatorie del campionato mondiale 1954 - La comitiva italiana ricevuta ieri dal generale Naghib - I nostri avversari: buone doti atletiche, ma tradizioni calcistiche modeste

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, 12 novembre.

Perchè le squadre nazionali d'Italia e d'Egitto possano incontrarsi, occorrono proprio dei tornei di vastità e importanza mondiale. Finora le squadre rappresentative dei due Paesi si sono incontrate due volte, sempre in occasione di tornei olimpici, prima a Gand nel Belgio nel 1924, poi ad Amsterdam in Olanda nel 1928, il che significa che senza l'intervento di circostanze speciali le due squadre non si sarebbero mai trovate una di fronte all'altra. Anche questa volta ci è voluto un Campionato del mondo per rendere possibile il confronto.

Le eliminatorie dell'attuale torneo mondiale non sono, nella loro composizione, il frutto di una estrazione a sorte: sono invece la conseguenza di calcoli tendenti a fare classificare per il girone finale della prossima estate le squadre veramente meritevoli; in altre parole si è cercato di comporre delle serie eliminatorie delle quali, salvo casi speciali, sia naturale oppure facile stabilire in precedenza chi possa essere il vincitore e chi il perdente.

Queste considerazioni dicono di per sè quale sia il pensiero degli organizzatori circa il valore effettivo dei due contendenti. Esse costituiscono una specie di pronostico ufficiale sul risultato dell'incontro, un pronostico che stupirebbe molto se non trovasse nei fatti una conferma piena e assoluta. L'Italia non è più quella che era nella scala dei valori calcistici mondiali, ha avuto traversie impressionantemente deludenti in questi ultimi anni, ma è pur sempre qualcuno, non fosse che per le possibilità intrinseche che temperamento e vitalità garantiscono. La squadra nazionale nostra tenta quest'anno di battere una via nuova, una via che almeno, ai fini immediati, dovrebbe dare risultati confortanti. L'Egitto, invece, è un Paese in cui l'evoluzione tecnica del giuoco non ha ancora portato a risultati notevoli.

Esiste molta buona volontà nei nostri avversari, ma principalmente per caratteristiche locali il gioco non ha ancora superato lo stadio primitivo. Impera ancora sempre l'individualismo e il senso di improvvisazione; comunque l'efficienza può essere attenuata per il tramite di una grande velocità e per le capacità acrobatiche dei singoli elementi. Prova ne siano i due risultati ottenuti quest'anno contro un avversario così agguerrito come la Jugoslavia; cioè una sconfitta per tre a uno e un pareggio, tre a tre. Nel gruppo dei Paesi arabi praticanti il gioco del calcio, l'Egitto è sempre indubbiamente l'esponente più forte.

La squadra italiana, che è tutta in ottime condizioni fisiche, ha visitato stamattina le Piramidi; poi, rientrata dalla gita, è rimasta in albergo. La temperatura è piuttosto elevata in confronto di quella dell'Italia del Nord; il campo è erboso ma piuttosto duro.

Veramente calorose sono state le accoglienze alla comitiva da parte del pubblico e delle autorità. La squadra è stata ospite di un ricevimento al Consolato ed è stata quindi ricevuta dal generale Naghib unitamente agli accompagnatori e ai giornalisti. Nel breve saluto rivolto alla comitiva, il generale ha avuto anche espressioni di amicizia per la nostra nazione formulando il voto che i due popoli possano procedere sempre uniti sulla via della libertà e del progresso realizzando i loro ideali di giustizia e di prosperità nazionale.

La colonia italiana è da ieri mobilitata per creare attorno ai nostri giocatori un'atmosfera di simpatia e di affetto. Essa si compone di circa ventimila persone, che costituiscono una comunità che gode larga stima nell'ambiente egiziano. Dall'Italia sono arrivati una cinquantina di sostenitori.

Le formazioni sono state così confermate:

ITALIA: Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Muccinelli, Vivolo, Boniperti, Gratton, Frignani.

EGITTO: Kato; Yeken, Grisha; Helmy, Hanafi, Hamsa; Mekkawy, Essam, Diba, El Far, Hossein.

La domanda di condono della squalifica inflitta al giocatore Dizey, presentata da una petizione popolare al generale Naghib, è stata respinta tramite la Federazione egiziana. Intanto oggi è arrivato l'arbitro austriaco Steiner con due segnalinee pure viennesi.

La partita avrà inizio alle ore 15 locali, corrispondenti alle ore 14 italiane. Si spera di battere il primato degli incassi che è finora di lire egiziane 4500, pari a sette milioni e mezzo di lire italiane. E' da rilevare però che il campo ha una capacità massima di 25 mila spettatori. Secondo gli accordi convenuti tra le due Federazioni sarà permesso il cambio del portiere per tutta la durata della partita e di un altro giocatore nella prima metà tempo, in caso di ferita.

La stampa egiziana discute la formazione della squadra e non sembra che le opinioni siano unanimi. Si approva la linea mediana, ritenuta fortissima, ma si disapprova lo schieramento dell'attacco, specialmente la scelta dell'estrema sinistra. Nell'ambiente italiano stupisce soltanto la scelta di Gratton. Il morale dei giocatori è comunque buono. Dato che i precedenti incontri fra Italia ed Egitto sono stati vinti dai nostri con relativa facilità, e il secondo perfino con undici reti a tre, ogni logica previsione fa pensare al netto successo degli azzurri. In questa occasione, anche il solo pareggio costituirebbe una sorpresa e un grave colpo al prestigio del calcio italiano.

La fede nel gioco nostro che quest'anno ha dato segni palesi di voler uscire dal marasma e di volgere ad una decisa ripresa, potrebbe dare agli azzurri la spinta propizia: quella spinta di cui hanno bisogno per vincere.

Vittorio Pozzo

ITALIA

1 Costagliola
2 Magnini — 5 Rosetta — 3 Cervato
4 Chiappella — 6 Segato
8 Vivolo — 10 Gratton
7 Muccinelli — 9 Boniperti — 11 Frignani

Hossein 11 — Diba 9 — Mekkawy 7
El Far 10 — Essam 8
Hamsa 6 — Helmy 4
Grisha 3 — Hanafi 5 — Yeken 2
Kato 1

EGITTO

ARBITRO: Steiner (Austria).
Inizio ore 15 (14 italiane). Radiocronaca dalle ore 13,45 sul Programma Nazionale.

FOR STAMPA: da sinistra dr. Valentino...
Il gen. Naghib con la comitiva italiana; da sin.: il dr. Valentini, un giornalista, il prof. Magrini, Schiavio. (Telefoto)

Duecento vetture alla Carrera messicana

Dal 19 al 23 novembre - Difficoltà alla frontiera per le macchine della scuderia Guastalla

Città del Messico, 12 novembre. (u. p.) — Franco Cornacchia, direttore tecnico della squadra Guastalla, ha protestato per quella che ha definito «discriminazione contro gli italiani» nell'atteggiamento della dogana messicana.

Cornacchia era stato invitato a versare 3800 pesos di cauzione, a garanzia che le macchine non sarebbero state vendute in Messico dopo la Carrera Panamericana, cui parteciperanno dal 19 al 23 novembre. Apprendendo che non era stata fatta analoga imposizione agli altri concorrenti stranieri, ha affermato con indignazione che avrebbe ritirato le macchine dalla competizione piuttosto che pagare la cifra richiesta. Successivamente, però, ha acconsentito a depositare la somma, pur protestando fermamente. «E' ridicolo — ha detto — le vetture non saranno vendute e si era già stabilito che sarebbero rientrate in Italia».

Intanto, diecine di piloti stanno provando le loro macchine lungo il percorso.

I tedeschi Karl Kling, vincitore dello scorso anno con una Mercedes, e Hans Herman, campione di Germania, sono in viaggio di perlustrazione verso Chihuahua. Piloteranno due Porsche nella classe sport fino a 1600 cc. In visita al percorso sono anche i francesi Jean Lucas, Jean Behra, Jacques Peron e Louis Rosier. Lucas e Behra piloteranno Gordini, Rosier una Talbot, nella classe internazionale sport. Peron sarà al volante di un'Osca nella classe sport [illegible] a 1600 cc.

Gli organizzatori hanno annunciato che sono state ricevute 189 iscrizioni. Erano giunte «considerevolmente più di duecento domande» scritte o telegrafate, ma dopo un ragionevole periodo di tempo quelle che non erano state seguite dalla tassa d'iscrizione sono state scartate.

I concorrenti saranno 82 argentini, 48 messicani, 43 americani, 9 italiani, 5 guatemaltechi, 5 francesi, 4 tedeschi, 1 colombiano, 1 uruguayano e 1 brasiliano.

Si annuncia anche che cinque dei migliori piloti europei prenderanno parte il giorno di Santo Stefano alla «Grande corsa della Guadalupa» a Puebla, presso Città del Messico. Lo ha comunicato monsignor Luis Maria Martinez, arcivescovo del Messico. Fra la cinquantina di concorrenti saranno l'italiano Piero Taruffi e i francesi Behra, Lucas, Peron e Rosier.

L'incasso della corsa (la quale prende il nome dalla Madonna di Guadalupa, patrona delle Americhe) contribuirà alla costruzione della nuova Basilica della Guadalupa a Puebla.

Prevista per Bartali una lunga convalescenza

Firenze, 12 novembre.

Gino Bartali ha trascorso la sua prima giornata del soggiorno fiorentino in tranquillità. Giunto questa mattina nella nostra città, nel pomeriggio è stato visitato accuratamente dal prof. Mangione, il quale ha riscontrato la guarigione clinica delle ferite riportate nel grave incidente automobilistico ed ha rilevato inoltre il soddisfacente decorso della convalescenza. Comunque l'illustre medico ha imposto un lungo periodo di riposo a Bartali, il quale appariva alquanto affaticato dal viaggio di trasferimento da Milano.

I «tifosi» hanno invano tentato di salutare il loro campione preferito, in quanto Bartali non ha potuto e voluto ricevere nessuno. Il programma della convalescenza non è ancora stato definito nelle sue linee precise, ma comunque pare ormai certo che Bartali dovrà stare a riposo per due settimane a Firenze e che quindi terminerà la convalescenza nella sua villa.

Esordio di Bacchetti in Torino-Cruzeiros

La squadra del Torino è rientrata ieri alle 14,30 da Lione, dove mercoledì ha giocato la partita amichevole conclusasi a favore della squadra locale per 3-2. Questa mattina i granata riprenderanno al campo di via Filadelfia i normali allenamenti, in preparazione alla gara amichevole di domenica contro il Cruzeiros. Sarà questa una buona circostanza per provare sia Bulhz, il quale si è allenato intensamente in questi giorni dopo l'infortunio patito, sia Bacchetti. I due dovrebbero, infatti, formare la coppia delle mezze ali per i prossimi incontri di campionato; per Bacchetti sarà l'esordio in maglia granata. Bacchetti ha trent'anni; è mezz'ala ambidestra; ha giocato nell'Atalanta, nella Lucchese, nell'Inter, nel Brescia, nel Napoli, nell'Udinese. Lo scorso anno a Torino segnò due goal nella partita Udinese-Torino (3-0). La squadra brasiliana di Portalegre è attesa a Torino nel pomeriggio di oggi.

In una riunione del consiglio direttivo juventino è stato deciso di affidare ad Umberto Agnelli la carica di vice presidente della società, in sostituzione del defunto conte Mannucci. Umberto Agnelli, studente universitario, collaborerà con il fratello maggiore, Gianni, sostituendolo durante le sue assenze da Torino per i numerosi impegni professionali.

Il dirigente della Juventus dott. Craveri e il calciatore Piccinini si recano oggi a Milano, alla sede del Milan, per definire il passaggio di Piccinini stesso alla squadra rossonera; l'accordo, in linea di massima, è già stato raggiunto.

I calciatori dell'Aosta mirano alla promozione in serie C

Il contributo del Consiglio della Valle: 6 milioni annui - In progetto un nuovo stadio

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 12 novembre.

Dopo sette giornate di campionato, l'Aosta si trova sola al comando della classifica nel girone A di 4a Serie, con ben tre punti di vantaggio sul più immediato inseguitore, il Cuneo. Tale posizione potrebbe indurre dirigenti, giocatori e tifosi valdostani ad un giustificabile ottimismo, ma nessuno si lascia dominare troppo facilmente dall'entusiasmo: tutti ricordano bene che anche lo scorso anno la squadra rossonera guidò per quattordici giornate la classifica, ma poi un grave infortunio al centromediano titolare Biengini (per il quale non era disponibile un degno sostituto) ed un rilassamento generale dei giocatori frenarono lo slancio dell'Aosta che terminò terza con 6 punti di distacco dal Magenta vincitore del girone. Ad Aosta si vuole scongiurare il ripetersi di una simile disillusione.

Gli appassionati dirigenti dell'Aosta si sono però preoccupati, in base all'esperienza amara dello scorso torneo, di rinnovare adeguatamente i ranghi e di studiare espedienti adatti a garantire un più regolare rendimento della squadra. Per questo i premi individuali di partita sono stati divisi in tre categorie: [illegible] lire per punto fino ai 20 punti, [illegible] lire dai 20 ai 40 punti, 5000 lire oltre quota 40. Una simile trovata — una specie di lavoro a cottimo — sembra in grado di garantire l'impegno dei giocatori sino alla fine del torneo; d'altra parte i dirigenti hanno messo a disposizione dell'allenatore un ampia rosa di elementi.

La guida tecnica dell'Aosta è un ungherese, il signor Giovanni Neu. Questi venne in Italia anni fa, per invito del compianto tecnico del Torino, Egri Erbstein. Fu allenatore del Treviso, poi del Piacenza ed ora è da tre anni ad Aosta, dove — ce lo conferma il vicepresidente signor Giacomo Gallavresi — gode la massima fiducia dei dirigenti, giocatori e tifosi. E' stata la sua personale amicizia con il comm. Novo, che ha permesso di attingere a piene mani al vivaio granata per il rafforzamento della compagine valdostana. Sono venuti così a vestire la maglia [illegible] in cessione definitiva, i mediani laterali Rivera e Ferrari, l'ala sinistra Viarengo, il centrattacco-mezzala Genovesio e il terzino-centromediano Guarda. A questi elementi arrivati da Torino si sono aggiunti l'interno destro Groppo e il terzino-mezzala Pedalozzi II (entrambi in comproprietà con il Novara) e il centrattacco Pavera, un elemento di scuola juventina rientrato dalla Francia dove aveva giocato nelle file del Saint Etienne.

I numerosi acquisti e il valore degli elementi confermati, tra i quali fa spicco il portiere Giarda, già riserva della Juventus, hanno permesso all'allenatore Neu di affrontare il campionato con piena tranquillità. Gli infortuni di lunga durata che hanno colpito il terzino destro Dal Monte I, i mediani Rivera e Ferrari e il centro sostegno Biengini, nonchè il ritardo nella concessione del nulla osta federale a Pavera, non hanno finora permesso all'Aosta di scendere in campo nella formazione-tipo prevista dai dirigenti al termine della campagna acquisti, cioè: Giarda; Dal Monte, Cossolo; Rivera, Biengini, Ferrari; Leone (Genovesio), Groppo, Pavera, Pedalozzi II, Viarengo. Tuttavia la squadra, giocando abitualmente all'insegna del «primo non prenderle», è riuscita a raggiungere una posizione di predominio.

Domenica i rossoneri di mister Neu faranno visita al campo di una diretta rivale, la Pro Vercelli II. La difesa valdostana, protagonista dei successi finora conseguiti in trasferta, dovrà sostenere un durissimo collaudo e dimostrarsi degna della sua fama di impenetrabilità (quattro reti subite in sette partite). I «bianchi» vercellesi di Depetrini potrebbero con una vittoria portarsi in linea per il primato, ma ad Aosta si è fiduciosi che anche l'ostacolo del «Robbiano» verrà superato. Tale fiducia sarebbe certo più elevata se l'attacco desse un rendimento pari alla difesa: manca invece nella prima linea valdostana un deciso stoccatore. Questa estate si era pensato ad Amateis poi passato all'Alessandria, per la riapertura delle liste al 14 novembre si puntava sul granata Franceschina, ma questi fu costretto a giocare tra i titolari del Torino nella disgraziata partita con la Lazio e perciò il trasferimento andò a monte.

Se l'ostacolo di Vercelli verrà superato onorevolmente, l'Aosta potrà pensare più apertamente che questa è la volta buona per salire in C. Si sta già preparando, a spese del Comune, il nuovo stadio che costerà 54 milioni, mentre è già stata trovata la persona disposta ad aggiungere un personale cospicuo contributo alla somma annua di sei milioni con la quale il Consiglio della Valle sostiene sportivamente l'attività dell'Aosta. La società rossonera, presieduta dall'impresario edile geometra Enrico Cuna, sa però aiutarsi anche da sola. Il bilancio di questa stagione prevede un passivo di sedici milioni, ma i giocatori dell'Aosta richiesti già sin d'ora da altre società sono molti. Già due anni fa il sodalizio valdostano riuscì a quadrare il bilancio con la cessione al Genoa di Dal Monte II e l'anno scorso con quella di Pedrazzoli alla Roma. Anche per questa stagione i dirigenti rossoneri sperano di avere altrettanta fortuna. Fermo restando però che, se l'Aosta passerà in C, le cessioni saranno poche.

g. p.

L'allenatore del Bari assalito dai «tifosi»

Bari, 12 novembre.

Al termine di un incontro amichevole di calcio tra la squadra locale e quella dei «Giovinazzo» un numeroso gruppo di scalmanati ha assalito gli spogliatoi dove si trovava l'allenatore del «Bari» dr. Franco Capocasale, perchè egli non aveva accolto la richiesta di mettere in squadra l'ala sinistra Filiput.

E' stato necessario l'intervento di un reparto di agenti della P. S. i quali hanno allontanato gli scalmanati. Essi hanno però squarciato a colpi di coltello i copertoni dell'automobile del dr. Capocasale. Da tempo, tra i «tifosi» baresi, esiste un forte malumore contro l'allenatore e contro alcuni giocatori della squadra locale, ai quali si attribuiscono sentimenti non amichevoli verso Filiput.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Il mercato azionario, per quanto intonato da una disposizione migliore, ha segnato sin dall'apertura i suoi limiti ondeggianti: la scarsità degli affari e la povertà delle iniziative hanno tradotto in marginale rincalzo dubitativo quell'impronta di pesantezza che l'atmosfera di apertura lasciava intravedere. Attivamente scambiate le Liquigas in sede di rialzo; Fiat, Viscosa e Sip si sono inserite su un fondo di contrattazione scarsamente espressivo. Titoli di Stato stazionari. Disponibile invariato. Diritti Unes 60; diritti Sell-Valdarno 74. Le azioni Sell-Valdarno sono state quotate ex-cedola ed ex-assegnazione gratuita.

	11	12		11	12
[illegible]	60 20	60 20	Molib.	[illegible]	1160
Ren3½	64 30	64 30	Marzo	1344	1345
» i. e.	64 40	64 40	Ter.N	154 —	155 50
Red3	60 35	60 25	Italgas	1230	1225
» i. e.	80 45	80 35	Sip	1236	1235
Ren5%	94 20	94 35	Terni	185 —	184 50
» i. e.	94 30	94 45	P.G.E.	525 —	521 —
Ren5%	91 —	91 —	Unes	596 —	603 —
» i. e.	91 10	91 10	Sm	3070	3046
Ric3½	71 60	71 60	Sme	2950	2950
» i. e.	71 70	71 70	[illegible]	2650	2650
Ric5%	91 35	91 60	Marelli	455 —	450 —
» i. e.	91 45	91 70	Fiv	631 —	631 —
Gtn 5%	97 15	97 15	Jarip	—	—
» 60	97 10	97 10	[illegible]	8 75	8 75
» '61	97 10	97 125	[illegible]	148 —	150 —
» '62	97 25	97 55	Monc	980 —	978 —
[illegible]	90 —	90 —	Finmel	139 50	439 —
[illegible]	87 50	87 35	Ilva	275 —	275 —
[illegible]	91 30	91 30	Ansaldo	92 —	92 —
[illegible]	96 25	96 25	Viscosa	1408	1421
Imm5%	94 50	94 15	Snia	2520	2555
Int-4	206 50	206 50	Olr	2725	2760
Imm5%	95 50	95 70	Schiap	795 —	795 —
Im-El.C	96 60	96 50	Anic	1401	1418
Tor4½	91 80	91 80	Rum.c	1160	1160
»5%35	85 50	87 50	M.pan	1755	1746
»5%37	85 —	85 —	Montec	953 —	952 5
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1345	1340
» 4%	95 —	95 —	Unica	95 —	96 —
» 3.5%	85 —	85 —	Cart.It.	4325	4325
I. Map.	91 —	91 —	Burgo	3925	3920
[illegible]	92 30	92 60	Ferm.R	16.300	16.300
[illegible]	93 10	93 25	Fiom.F	987 —	985 —
[illegible]	93 25	93 25	F.Elett	1110	1110
[illegible]	90 50	90 50	R.A.I.	16.600	16.600
Fiat5%	100 —	100 —	Biella	67 —	66 75
» 6%	93 90	94 50	Valdar.	4125	3800
Pir.6%	99 —	99 —	Mer.E	990 —	983 —
Oliv7%	101 60	101 70	[illegible]	940 —	939 —
Mag.49	96 —	96 —	Fornar	208 —	214 —
»48-AB	95 50	95 50	Siem	346 —	346 —
»48-C	97 —	97 —	West.	255 —	258 —
Cier7%	101 —	101 —	Param	679 —	679 —
Vit.7%	100 —	100 15	[illegible]	300 —	300 —
Dal7%	98 —	98 60	Pirelli	1742	1738
West.7	94 50	94 625	Saffa	1346	1348
Frua6%	89 —	89 —	[illegible]	1195	1215
Cart7%	101 75	101 75	Talco	18.300	18.500
Sade6%	94 25	94 25	Bergos	13.400	13.300
Tiss6%	87 —	88 —	Cotoni	380 —	385 —
Dal-6%	99 20	99 50	Fusc	165 —	155 —
Stipel 6	97 50	97 70	Lanea	4150	4150
Timo 6	95 —	95 —	Anusio	3480	3480
Talve 6	96 —	96 —	Acq.P.	2200	2192
Fer.7%	89 —	89 —	Florio	20 50	20 —
Esab6%	91 125	91 20	Genist.	8560	8540
Sip 6%	95 40	95 40	[illegible]	4020	4050
Terni 6	88 —	88 —	Risan.	6250	6200
A.Cen.	13.515	13.530	C.Im.G	[illegible]	807 —
An.Ass	9050	9050	Eternit	3575	3350

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84; dollaro canadese 633.

Valute invariate.

MILANO — L'apertura ha avuto luogo sui livelli massimi della vigilia. Ciò ha incoraggiato il denaro ad intervenire, conferendo agli scambi una intonazione insieme elastica e sostenuta. Il perno delle contrattazioni era costituito dalla Edison ed in genere dagli elettrici, ai quali si affiancavano la Fiat e la Viscosa. Larghi scambi, con prevalenza di denaro, anche sulla Liquigas. Una interpretazione affrettata e forse troppo ottimistica del disegno di legge inteso a facilitare le importazioni ed esportazioni temporanee, approvato per ora soltanto dal Consiglio dei Ministri, procurava un tentativo di ripresa nel comparto tessile. Attivi scambi sulla Ercole Marelli. In fase di assestamento gli immobiliari, i chimici e i metallurgici. Dopo alterne oscillazioni, la chiusura si effettuava ancora in denaro, intorno ai massimi della giornata. In complesso, il mercato è bene intonato e suscettibile di ulteriori sviluppi. Pomeriggio poco attivo e lievemente più calmo. La Valdarno è quotata ex-opzione e assegnazione gratuita. Diritti: Valdarno 65,75; Unes 60. Titoli trattati n. 660.965 di cui Fiat 160.200; Liquigas 79.900; Edison 59.825; Viscosa 47.500; Calini 29.700; Sip 17.800; Gas Torino 10.700.

Quotazioni: Gim 6168; La Centrale 11.235; Sviluppo 541; Ras 5600; Nord Milano 4570; Olcese 2130; De Angeli 1775; Linificio 777; Cotone Manifatture 77.300; Lane Rossi 16.575; Dalmine 2165; Siele 7940; Edison 1957; Romana Elettrica 4160; Teti A 8212; Sti 1200; Distillati 4750; Bonifiche Ferraresi 2006; Italcementi 12.470; Pirelli & C. 1705.

Prezzi informativi: sterlina oro 6250-6325; marengo 5150-5225; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro carta 630-632; franco svizzero 146,75-147; franco francese 162-163; oro fino 725-729; argento 15,00-15,90.

GENOVA — Ardes 6290; S. Giorgio 1050; O.E.G. 2295; Cieli 2290; Eridania 10.050; Industrie Zuccheri 14.450; Volano 5260; Sermide 6510; Industria Agricola 16.575; De Ferrari 1870; Nicolay 5520; Mira Lanza 4120.

PARIGI — Dopo la giornata di chiusura di ieri il mercato è stato oggi poco attivo e si è registrata una certa pesantezza sui valori francesi come su quelli esteri. Il ribasso dell'oro continua, mentre nessuna modifica significativa viene registrata sul mercato libero delle valute.

NEW YORK — Guidata dagli acciai la Borsa Valori di New York ha registrato oggi una moderata ascesa con guadagni limitati generalmente ad un dollaro per azione, ma estesi fino a due dollari per qualche comparto. Sono state scambiate complessivamente 1.350.000 azioni.

FALLIMENTI — TORINO: Sampò Annibale, Ditta Utensilleggno, Torino, via Giovanni da Verrazzano 33; sent. 12 novembre; giud. Pagge; curat. Bora dr. proc. Giuseppe; verif. [illegible] dicembre. - Salerno Andrea, commercio vini, Venaria Reale; sent. 12 novembre; curat. Artegiano rag. Gastone (Procedimento sommario). - Cooperativa a R. L. «Cooperativa Edile Lavoratori ex-Deportati Politici e Partigiani» C.E.D., Torino c. Orbassano 63, in persona del pres. Piovano Domenico; sent. 12 novembre; giud. Pagge; cur. Carelli dott. Luciano; verifica 16 dicembre. - Rallo Bernardo, commercio granaglie e concimi, Carmagnola, frazione Borgo Salsasio; sent. 12 novembre; giud. Pedroni; curat. Artegiano rag. Gastone; verifica 22 dicembre. - Saulini Filippo, fabbricazione e vendita ribattini e giunti elastici per auto, corso Tassoni 66; sent. 12 novembre; giud. Pedroni; curat. Cossa dr. Italo; verif. 15 dicembre. - Società di fatto (estensione) tra Seccatieci [illegible] (fallita) titolare del maglificio Dany corr. Torino, via Bourbaron 2 e Seccatieci Eleonora ved. Giledi in Fina; sent. 12 novembre; giud. Pedroni; curatore Canavesio dr. Mario; verifica 22 dicembre.

ASTI: Cumino Cesare e soc. «Impresa Cesare Cumino», Asti; sentenza 9 novembre; curat. avv. Viale; verif. 21 dicembre; giud. Cilento.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia regime di alte pressioni. Nuvolosità irregolare localmente intensa alternata ad ampie schiarite su estreme regioni meridionali e su Sicilia. Cielo prevalentemente sereno altrove. Banchi di nebbia persistenti in Val Padana. Temperatura stazionaria. Mari calmi o poco mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	— 3	15,3	Ancona	8,5	15,7
Trento	2,4	12,8	Pescara	5,4	15,2
Torino	— 1,2	14,5	L'Aquila	4,5	9,5
Milano	1,9	7,4	Roma	6,9	18
Venezia	3,5	13,6	Napoli	9,7	19,1
Trieste	6,3	14,5	Bari	11,6	18,2
Genova	11,4	20,5	Potenza	5,6	11,4
Bologna	4,4	13,8	Palermo	14	19,5
Pisa	3,4	16,7	Messina	16	20,4
Firenze	— 1	16	Catania	12	21,1
Perugia	6,8	15,1	Cagliari	8	20,5

SPETTACOLI

Sullo schermo

VORTICE, di R. Matarazzo (Metro-Cristallo) — Film come questo «Vortice» parevano fino ieri riservati alla coppia Yvonne Sanson-Amedeo Nazzari; ma da oggi forse [illegible] cominciano a esercitarcisi.

Elena, per salvare suo padre dal fallimento, abbandona un giovane chirurgo che ama appassionatamente e sposa un ricco commerciante che non può vedere. A questa buon'azione il destino risponde, come suole, con una scarica di guai. E il marito, dovendo andare a Firenze, tanto per non viaggiare solo, si porta dietro una sua vecchia amante; e l'automobile si rovescia e quello si ferisce gravemente; e all'amante, dal ferito prudentemente allontanata, sottentra la moglie che all'ospedale rivede il suo chirurgo ma si fa forza; e l'amante prima ricatta il commerciante, poi gli somministra, per derubarlo, una dose tale di sonnifero che Elena rimane vedova: una bellissima cosa, se non fosse che del veneficio sospettano lei e le la processano. Il solo chirurgo non dubita, nonostante i gravi indizi di colpevolezza, che essa sia innocente; e appunto lui ne darà luminosa dimostrazione.

Regge anche questo film, c'è dentro un più che discreto «mestiere», e gli interpreti, Silvana Pampanini, Massimo Girotti e gli altri, recitano caldo e convinto.

L'AVVENTURIERO DELLA LUISIANA, di R. Maté (Corso) — Nella prima e più lunga parte questo technicolor non fa che raccogliere ostacoli alla felicità dei due protagonisti; nella seconda li spazza via, e quel ch'era nei voti s'adempie. Un vecchio gioco che ricorda quei castelli che si fanno con le carte e si disfanno con una soffiata.

In una Luisiana fine-di-secolo, Marc, giocatore di professione ma di animo nobilissimo, incontra a bordo d'un battello fluviale una petulante Angelique accompagnata dal fratello, con la quale le cose si mettono subito male, come spesso succede sullo schermo tra coloro che si amano. Perchè Angelique amerà Marc come questo lei; anche se essa non lo vuole riconoscere e tratta il giovane biscazziere peggio d'un pellaio.

Questa sua ostinazione, che rasenta un «complesso» inibitorio, sarà causa indiretta d'una serie di disgrazie: la morte del fratello, che geloso della casta protezione esercitata da Marc su una fanciulla, volendo uccidere il rivale uccide se stesso; di quella del padre spadaccino, che muore in un duello per difendere la reputazione della suddetta fanciulla; del suo proprio matrimonio con un uomo che non ama; della rovina finanziaria dello sposo e sua e dello stesso Marc che aveva depositato la propria fortuna nella banca del marito di Angelique, e di altri accidenti vari.

Ma quando all'ostinata non rimangono che gli occhi per piangere, allora Amore si svolge dal sofismi in cui essa lo aveva avvolto, e la manda nelle braccia di Marc tornato ai suoi pochi[ni] fiorini.

Si lascia vedere per la forbita fattura e l'accumulazione romanzesca dei casi, anche se l'esito di essi sia facilmente indovinabile. Il sempre belloccio Tyrone Power, con Piper Laurie e Julia Adams.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.118
Alfieri: 21,15 Comp. Osiris-Macario nella Riv. «Made in Italy».

Galleria Martina G. S. Federico 41 Mostra Scorzelli 10-13, 15-19,30.

Al Florida Club p. Solferino tel. 42-822: 17-19 21-1 Di Nunzio, canta M. Cavanna, R. Vigna.
Augusteo: ore 21-1 Casamatta.
Castellino Danze, 17 21 Rosa Clot.
Gaudia Danze: 16,30 21 Silvestro.
Hay Accad. Danze: 17 e 21 Angelini. Una voce e una chitarra.
La Perla 21 Orch. Nini Rosso, c. G.Sandra, D.Patruno, Trio Happy
Principe 21 Canfora, c. Petrone.
Smeraldo Club Gotto 3, t. 682-470 21-1 due Orchestre. Venerdì chic riservato Circolo «La Stampa».
Trocadero: 17 e 21 Comp. Bery.
Winter Eden, p. Statuto: 21-1 Attrazioni internazionali. Orchestra Gemy; cant. C. Laris, E. Lutti.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12 15-18,30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sangaree» tech. 3-D su panoramico, Fernando Lamas, Arlene Dahl, Patricia Medina.
Ariston: «Schiavitù» Eleonora Rossi Drago, D. Gélin, B. Lange. 1a vis. assol. Viet. minori 16 anni
Astor: «La vergine sotto il tetto» William Holden e David Niven.
Corso: «L'avventuriero della Luisiana», tech., T. Power, P. Laurie
Doria: «Qualcuno mi ama» tech. Betty Hutton, Ralph Meeker. Mattinata 10,30 a L. 175.
Lux: «Moulin Rouge» tech. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor, S. Flon.
Maffei: «...arriva fra' Cristoforo» Fernandel, 1a visione assoluta.
Metro-Cristallo «Vortice» S. Pampanini, M. Girotti. Schermo panoramico. Mattinata 10,30 a L. 175.
Reposi: «Arrivò l'alba» Clark Gable, Gene Tierney.
Torino: «Il pirata Barbanera», tech., L. Darnell, R. Newton. A. 10
Vittoria: Ci troviamo in galleria, col. C. Dapporto, N. Pizzi, Loren.

Alexandra: «Nave delle donne maledette» tech. Kerima, Manni.
Alpi: «Sul sentiero di guerra», techn., Jon Hall, Michael Ansara
Augustus «Canzoni, canzoni, canzoni» col. A. Sordi, S. Pampanini.
Capitol: «Nave delle donne maledette», techn. schermo panor.
Faro: «Nave delle donne maledette» tech. schermo panoramico.
Gianduja: «Traviata 53», Barbara Lange, E. De Filippo, Viet. min.
Hollywood: Traviata 53, Barbara Lange, A. Franciolì, E. De Filippo
Ideal: «I miei 6 forzati» Comp. Riv. Quirici-Martana 16,15 21,15.
La Perla: «Ribelle di Giava» trucolor F. McMurray, V. Ralston
Massimo: «Il ritorno di Don Camillo», Fernandel, Gino Cervi. Locale riscaldato.
Nazionale: «Occupati d'Amelia» Danielle Darrieux, Louis Conte.
Principe: «La diva» Bette Davis e Sterling Hayden.
Statuto: «Il ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi.

Asti: «Mia cugina Rachele» Olivia De Havilland. Apert. 10.
Cor: «Sergente e la signora».
Mignon: «Alan il conte nero».
Milano: «Andalusia» e «Signora senza camelie». Apert. 10.
Olimpia: Turco napoletano, Totò
Po: «Assedio Fort Point» techn.
P. Nuova Figlio All Babà, techn.
Regina: «El Tigre» e Varietà.
Romano Capitan Kidd, R. Scott. Riv. Follie Militari 16,15 21,15.
S. Pelice Europa '51, I. Bergman

Esperia: «Serenata amara» canta Claudio Villa, L. Bonfatti.
Italiano: «Le infedeli» G. Lollobrigida, M. Britt, A. M. Ferrero.
Mirafiori: «Torre rossa» techn.
Vinzaglio: «L'età dell'amore».

Eliseo: «Marito per forza» Elizabeth Taylor e Larry Parks.
Frejus: «Altri tempi», Nazzari. Varietà internazionale Lakenar.
Nuovo: Vite vendute, Y. Montand
S. Paolo: «L'amante di ferro» in techn. Alan Ladd, V. Mayo.

Belgio: Cavaliere deserto, techn.
Corallo: «Collegio si diverte» techn. Virginia Mayo, G. Nelson.
Eridano: Nevi del Kilimangiaro, tech., G. Peck, Gardner, Hayward
Orapa: «Mondo le condanna» A. Nazzari, Alida Valli, Reggiani.
Radium: «Canzone pagana» E. Williams tech. Riv. Gino Bonetto
V. Veneto: «L'oro dei Caraibi» techn. John Payne, A. Dahl.

Astra: Niagara, col. Viet. minori.
Bernini: «Pescatore Luisiana», techn., Mario Lanza, K. Grayson
Cibrario: «Hong Kong», techn., e «Gianni Pinotto allegri naviganti»

Excelsior: «Prezzo del dovere» Robert Taylor, Eleanor Parker.
Manzoni: «7 nani alla riscossa».
Odeon: «Marchio di sangue» tech.
Star: Piovuto dal cielo, Rascel.

Adua: «Diario condannato», Var.
Aurora: «Tamburi lontani» tech.
Brescia: «Pirata Yankee» tech.
Fortino Ora della verità, Chiari. Comp. Riv. Teran-Richard 21,15.
Nord Ti amavo senza saperlo, tec.
Palermo: Quando le donne amano M. Carol. Vietato minori 16 anni
[illegible]: «Oro dei Caraibi», techn.

Colosseo: «Prezzo del dovere» Robert Taylor, Eleanor Parker.
Italia: «La nemica» E. Cegani e Comp. Riv. Clan del 7: ore 21,15.
Lingotto: «Puccini» technic. G. Ferzetti, M. Toren, Nadia Gray.
Moderno: Isola sconosciuta, tech., «Jim della jungla», Apert. 15.
Nizza: «Arriva la felicità».
Piemonte: «Casablanca» Ingrid Bergman, Humphrey Bogart.
Spezia: «Tre storie proibite» A. Lualdi, E. Rossi Drago. Ap. 15.

Alba: «Figli non si vendono» L. Padovani, A. Lualdi, J. Sernas.
Apollo: «Età dell'amore» Aldo Fabrizi, M. Vereola, F. Gravey.
Diana: «Il delfino verde» con Lana Turner e Van Heflin.
Dora: «Quando le donne amano».
Edera Mano pericolosa, Widmark
Lucento: «Grande gaucho» tech. e Comp. Riv. Elena Orbechi.
Lutrario: «Un turco napoletano» col. Totò, I. Barzizza, Campanini
Roma: «Cavalieri del deserto».

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Astor, Lux, Augustus, Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: Musica da camera - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 13,45: Incontro di calcio Egitto-Italia - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di inglese - 17: Canzoni - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Antichi fonti... musicali - 18,15: Corpo musicale delle Guardie di P.S. - 18,30: Università G. Marconi - 18,45: Teatro di ogni tempo - 19,30: Chitarra - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,05: «Sigfrido» di Wagner (atto secondo) - 22,30: Paesi tuoi - 22,45: Orchestra - 23,15: Balli.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10,30: «Resurrezione» di Tolstoi - 13: Filatonia - 14: Orchestra - 14,30: Occasioni in musica - 16: Terza pagina - 17: Appuntamento alle cinque - 18: Per i ragazzi - 19: Piedigrotta 1953 - 19,30: Orchestra - 20,30: Canzoni - 21: Rosso e nero - 22: Avventura nei mari del Sud - 22,30: Parliamone insieme - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21: Musiche di scena - 22,40: Incontri tra musica e poesia.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: «Senio piano» di A. Gehri. Regia di F. Enriquez.

curatevi con le piante!

vince la stitichezza senza irritare l'intestino; ristabilisce il funzionamento dello stomaco; protegge il fegato; combatte l'obesità

TISANA KELÉMATA

miscela preziosa di sceltissime piante aromatiche e salutari allo stato naturale, inestimabile tesoro dell'esperienza dei secoli

295
IL FRATE DELLA SALUTE

ETERNA-MATIC

CINQUE SFERE IL SIMBOLO ETERNA

Il primo orologio automatico...
ed il più piccolo automatico del mondo

SU CUSCINETTO A SFERE

La più convincente dimostrazione dell'eccezionale sensibilità del sistema di carica automatica Eterna-Matic su cuscinetto a sfere è... che esso si adatta persino al minuscolo orologio per signora. Con le sue 5 microscopiche sfere (1000 di esse non pesano che un grammo) Eterna ha realizzato un prodigio di precisione offrendo contemporaneamente un orologio da signora con una riserva di carica di oltre 40 ore (superiore alla maggior parte degli automatici da uomo!) ed un Eterna-Matic da uomo che accumula una riserva di almeno 44 ore. Le prestazioni tecniche dell'Eterna-Matic hanno immediatamente riscosso tali incondizionati consensi che tecnici e giornalisti del mondo intero ne hanno spontaneamente parlato.

Automatico - Antimagnetico - Antiurto

Per uomo		Per signora	
acciaio inossidabile	da L. 27 000	acciaio inossidabile	da L. 31 000
acciaio-oro	da L. 36 000	acciaio-oro	da L. 37 000
oro 18 ct. per oro	da L. 70 000	oro 18 ct. per oro	da L. 68 000

ETERNA

ETERNA S.A. FABRIQUE D'HORLOGERIE DE PRÉCISION GRENCHEN/SVIZZERA

DISCIPLINA DELLE MOSTRE D'ARTE

Nel regno della poesia non si entra con la tessera

Poco dopo il massiccio articolo con il quale il pittore Renato Guttuso dava il via alla inevitabile polemica che si scatena all'approssimarsi di ogni Biennale di Venezia (la ventisettesima si aprirà nel prossimo giugno) ai giornali giungeva un comunicato della Federazione Nazionale degli Artisti, concernente un invito del Senato al Governo ad elaborare sollecitamente un progetto di legge sia per disciplinare le esposizioni di arte secondo le quattro categorie (provinciali, regionali, nazionali, internazionali) già istituite dal regime fascista, sia per «favorire la partecipazione fattiva dei rappresentanti delle associazioni sindacali degli artisti negli organi amministrativi ed esecutivi delle esposizioni d'arte». I due fatti hanno qualche punto di contatto; e non sarà inutile un cenno di commento.

Di che si cruccia il pittore Guttuso? Anzitutto, che alla futura Biennale non sia stato dato, nel padiglione italiano, spazio sufficiente agli artisti nostri, troppo togliendone a favore delle mostre retrospettive e degli espositori stranieri; poi, che nella sottocommissione per gli inviti, approvati concordemente i soliti venticinque o trenta nomi indiscutibili, fra i tre rappresentanti delle tre diverse correnti sindacali sia intervenuto il tipico mercato delle vacche con un «io ti voto un pittore di mondine se tu mi voti un pittore di Madonne»; infine, che il numero degli artisti da ammettere attraverso l'esame della giuria d'accettazione sia stato irrisoriamente ristretto a non più di dodici o quindici.

Secondo il Guttuso, la «beffa della giuria d'accettazione» di quella che già qualcuno chiama la «Biennale dei sindacati» sarebbe stata escogitata per vietare l'irruzione di quelle forze artistiche le quali — come scriveva di recente la rivista *Realismo* — «sfuggono al controllo dei grandi moderatori della cultura figurativa modernista». Del resto, la riduzione a un terzo del numero degli inviti abituali dipenderebbe, sempre secondo il Guttuso, dall'aver le ultime Biennali «puntato sulla moda astrattista, ed il gioco non regge a lungo. Le più "belle" cartucce erano state sparate. Del panorama artistico italiano era meglio dunque lavarsene le mani».

Davvero dobbiamo credere che per dare ossigeno agli astrattisti si sian chiuse le barriere al campo delle competizioni, e soprattutto ai neo-realisti? Certo è che per sostenere in una vasta rassegna come la Biennale quell'arte (astratta o quasi) la quale dà un'invincibile impressione di monotonia, è indispensabile abbondare con le mostre «storiche», cicliche, con le sale personali e via dicendo. E' l'unica salvezza dagli sbadigli; ed anche se il Guttuso ha ragione ad affermare che la Biennale non dev'essere «uno spettacolo di attrazioni da mettere sul cartellone», quando l'arte militante non sa più fornire almeno un minimo di «spettacolo», bisogna per forza crearlo altrimenti, pena il deserto per quattro mesi ai Giardini.

Con tutto ciò, durante le sedute della sottocommissione per gli inviti, la domanda più frequente, a quanto ci hanno riferito, pare sia stata: «Costui, a che sindacato appartiene?». A questo dunque tenderebbe la «partecipazione fattiva dei rappresentanti delle associazioni sindacali degli artisti», qualora la legge fosse approvata? C'è da temerlo; ed il timore si fa anche più grave considerando l'emendamento proposto dal senatore Giovanni Ponti, presidente della Biennale, per escludere codesti rappresentanti dagli organi amministrativi delle esposizioni, limitando la loro inclusione «soltanto nelle giurie e nelle commissioni ordinatrici». Se mai, proprio l'opposto di quanto dovrebbe avvenire: chè se un controllo da parte sindacale sugli organi amministrativi delle mostre è auspicabile (si pensi alle enormi somme gettate nella «messinscena» di tante esposizioni, quando le stesse somme, pur senza una diminuzione di decoro, potrebbero essere devolute a beneficio degli artisti), ci si domanda perchè un sindacato, che dovrebbe unicamente tutelare gli interessi *pratici* degli artisti, debba arrogarsi il diritto di un giudizio di arte.

Insomma, il rappresentante di un sindacato artistico può e deve chiedere per i suoi iscritti quanto è lecito ottenere per difendere e migliorare la loro vita economica e quindi la loro dignità sociale: ma questa vita e dignità han da esser poste in relazione, per un artista, unicamente con le sue capacità di produttore di arte. Altrimenti si ricomincia con l'assurda pretesa che la tessera valga da passaporto per entrare nel regno della fantasia. La presenza sindacale in giurie e commissioni costituisce dunque un pericoloso equivoco che può condurre ad un penoso livellamento burocratico (non democratico) delle individualità artistiche.

Il fatto è, per dirla una parola chiara (anche se spiacevole) riguardo gli inviti alla prossima Biennale, che con la faccenda dei rappresentanti di tre sindacati nella sottocommissione, tre artisti senza dubbio rispettabili ma ben lontani dal rivestire un'autorità indiscussa nei riguardi di tutta quanta la classe artistica italiana, si son trovati nella condizione di giudicare circa l'invito o meno di artisti di una statura e di una fama di gran lunga superiore alla loro.

Marziano Bernardi

Sequestrati tutti i beni dei principi reali egiziani

Il Cairo, 12 novembre.

Più di 1500 agenti di polizia e un centinaio di magistrati lavorano da due giorni per compilare l'inventario dei beni sequestrati all'ex-famiglia reale. Tutte le Banche sono state avvertite che debbono bloccare i conti dei principi, principesse, discendenti e alleati dei membri della famiglia reale. La lista ufficiale dei loro nomi, che occupa due colonne nei giornali egiziani, comprende 344 nomi, ed è suscettibile di essere ancora ampliata.

Ciascun membro della famiglia reale è stato autorizzato provvisoriamente a conservare 200 sterline e «i gioielli usuali»: spille, orologi, ecc. Ogni membro della famiglia che posseda più di un'automobile, può continuare a utilizzarne una.

Un aereo americano si schianta su una casa nei pressi di Napoli

Cinque morti nella sciagura: tre militari che viaggiavano sul trimotore e due bimbe, travolte dalle macerie della palazzina distrutta - Undici feriti, di cui due gravi

I rottami dell'aereo confusi con le macerie della casa demolita. (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 12 novembre.

Cinque morti e undici feriti sono il bilancio della sciagura aerea accaduta stamane a Secondigliano, nella zona dell'aeroporto militare di Capodichino. «Mancava poco a mezzogiorno — ci ha raccontato, appena estratto dalle macerie, Salvatore Annunziata, appartenente alla famiglia che è stata più colpita — quando abbiamo udito, vicinissimo ed assordante, il rombo di un aeroplano e quasi contemporaneamente uno schianto pauroso, come un tuono, mentre il fumo, la polvere ed i calcinacci mi lasciavano quasi privo di conoscenza. Vincendo il terrore che mi aveva paralizzato, mi sono lanciato fra le pietre per prendere una delle mie nipotine, che, tutta insanguinata, chiedeva aiuto, e l'ho sollevata appena in tempo, perchè un istante dopo è crollato il muro». Infatti in casa della famiglia Annunziata v'era il padre, Vincenzo, con il fratello Salvatore e le bambine Anna e Pasqualina.

L'aereo è un ricognitore dell'Aviazione americana del tipo «T.B.M. 51123», addetto ai collegamenti postali fra le basi della N.A.T.O., con cinque militari a bordo, di cui tre morti e due in pericolo di vita. Esso è caduto a picco, con l'elica in giù, su una fila di povere casette ad angolo fra via Cassano e via Cardinal Filomarino, abbattendosi su un palazzetto a due piani, segnato col n. 2. Dopo aver sfondato per primo l'appartamentino degli Annunziata, l'apparecchio ha completamente demolito con la violenza dell'urto l'interno dell'intero fabbricato lasciando intatta solo una parte della facciata.

Il capofamiglia degli Annunziata, Vincenzo, dopo la guerra e la prigionia, da cui è ritornato invalido, non può più lavorare e la moglie Anna ha preso il suo posto in fabbrica, alla Vetreria Duemat e Paolillo. Perciò egli si trovava a quell'ora in casa e teneva sulle ginocchia la bambina più piccola, Pasqualina, che ha solo due anni, dandole da mangiare. Entrambi, padre e figlia, sono rimasti gravemente feriti venendo ricoverati agli «Incurabili», dove sono stati trasportati inoltre tutti gli altri feriti italiani — eccetto uno — e l'altra bambina degli Annunziata. Dopo poche ore di ricovero all'ospedale la piccola Pasqualina è morta.

Il corpicino dell'altra bimba, anch'essa di nome Anna — come la mamma — è stato raccolto già cadavere: una pala dell'elica le aveva troncato il capo, quasi spiccandolo dal busto. Quando più tardi la madre, fuor di sè per la angoscia, è giunta all'ospedale civile di Afragola per vederla nella sala mortuaria, una pietosa fasciatura le ha nascosto lo strazio avvenuto sulla bambina.

Il quarto ferito è il panettiere Vincenzo Ponari. Come il suo compagno di mestiere morto la scorsa primavera nella sciagura aerea pure accaduta in questa località, anch'egli dormiva, essendosi ritirato all'alba dal forno ove lavora. Ma sono stati più fortunati lui ed i suoi familiari che erano in casa (dieci persone in tutto: la madre Michela, la moglie Rosa con i cinque figli ed una cognata, Maria, con i suoi due bambini): pur travolti dai calcinacci e precipitati al piano di sotto, sono rimasti incolumi.

Così se la sono cavata senza neanche una scalfittura i cinque componenti della famiglia di Achille Clariante, un falegname uscito illeso con tutti i suoi da sotto le pietre.

Fra gli altri feriti sono state raccolte ancora due bambine, Assunta e Gaetanina Lupra, mentre una donna, Assunta Tammaro, a giorni per partorire, è ricoverata per escoriazioni, choc e paralisi della lingua. Ecco i nomi degli altri feriti: Grazia Palmieri, di 58 anni; Anna Zingarino, di 19 anni; Raffaele Salvio, di 12 anni, e Maddalena Sgambati, di 7 anni.

I cinque militari americani, compreso quello morto sul colpo, sono stati trasportati all'ospedale della N.A.T.O., nel vicino comune di Afragola, dove due dei feriti sono spirati pochi minuti dopo. Per quanto le Autorità alleate abbiano mantenuto il più impenetrabile riserbo sui nomi delle vittime, vietando ogni accesso all'ospedale, il signor Giovanni D'Oriano, che fra i primi si è avvicinato all'apparecchio, estraendo i corpi e portandone alcuni ad Afragola, ha dichiarato alla polizia che uno dei feriti gravi era un ragazzo, evidentemente di qualche famiglia americana, autorizzato a viaggiare sul velivolo.

Temendosi uno scoppio, poichè uno dei serbatoi di benzina era rimasto intatto, mentre l'olio spruzzato tutto intorno ardeva, gli abitanti della regione sono stati tenuti lontano fino alle ore 16, quando i reparti del Genio americano, coadiuvati dai nostri vigili, hanno terminato di sezionare il trimotore caricandolo sugli *chevrolet* e portandolo via. E' stata invece circondata fino a stasera la zona delle manovre, dove uomini della «Shore Patrol» (la polizia alleata) e carabinieri hanno attentamente frugato con vanghe, picconi e, fattosi buio, con lampadine, per raccattare fin l'ultima lettera anche i brandelli dei molti sacchi di posta apertisi sparpagliando tutto il loro contenuto. E' una voce, d'altra parte assai fondata, se si considera la particolare lunghezza e meticolosità di quell'operazione ed i compiti specifici dell'aereo, che nei sacchi vi fosse anche lo speciale corriere inviato regolarmente a Napoli dallo «Shape» di Parigi al Quartier Generale della N.A.T.O. del Sud-Europa.

c. g.

LA POLIZIA FRANCESE GIUOCA L'ULTIMA CARTA

Sarà fatta piena luce sul massacro dei Drummond?

Improvvisa ricostruzione all'alba della scena del delitto e interrogatorio sul posto dei quattro testimoni Gustavo Dominici è sempre il sospetto n. 1 - Una prima ammissione - La moglie colta da crisi di nervi

Le vittime: Jack Drummond, la moglie Anna e la figlia Elisabetta di dieci anni.

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 12 novembre.

Dopo molti mesi di silenzio si parla di nuovo della strage di Lurs nella quale persero la vita l'ex-ministro britannico sir Jack Drummond, di 61 anni, sua moglie lady Anna, di 48 anni, e la loro figlia Elisabetta di 10 anni. I lettori ricorderanno senza dubbio questo eccidio di cui la stampa mondiale riferì ogni particolare e tutto ciò che si potè sapere dei suoi sviluppi, ma riteniamo opportuno riassumerlo brevemente.

La sera del 4 agosto 1952 i tre britannici fermarono la loro automobile «Hillman» in un prato di Lurs appartenente alla famiglia Dominici e vi piantarono la loro tenda per trascorrervi la notte. Si trattava, pure, di appagare un capriccio della piccola Elisabetta che voleva fare un bagno a mezzanotte nel fiume Durance, distante un centinaio di metri. L'indomani mattina, poco dopo le ore sei, il contadino Gustavo Dominici fermava un motociclista di passaggio per dirgli di avvertire i gendarmi di Forcalquier che tre cadaveri si trovavano nel prato dinanzi a casa sua.

L'inchiesta cominciò immediatamente. Il primo ad essere interrogato fu, naturalmente, il Dominici; poi furono interrogati i membri della sua famiglia e tutti gli abitanti di Lurs: i Dominici dichiararono di aver udito alcune fucilate verso la una di notte, ma di non essersi mossi perchè credevano si trattasse di un cacciatore e, comunque, non volevano mischiarsi di cose che non li riguardavano. Gli altri abitanti di Lurs furono unanimi: nessuno aveva udito o visto nulla. Nella Durance venne ritrovato un vecchio fucile, ma ognuno affermò di non riconoscerlo. Il commissario Sebeille e il giudice istruttore ebbero la netta impressione di trovarsi dinanzi ad un muro di silenzio dovuto ad una specie di complicità collettiva. E quel muro non è stato ancora abbattuto sebbene alcune contraddizioni venissero constatate nelle dichiarazioni delle persone interrogate, contraddizioni che condussero all'arresto, nell'ottobre 1952, e alla condanna a due mesi di carcere, di Gustavo Dominici per «non assistenza a persona in pericolo di morte».

Il Dominici, infatti, dovè ammettere di aver trovato la piccola Elisabetta ancora in vita, poichè respirava ancora, quando scoprì il triplice assassinio, ma di non averle dato alcuna cura contentandosi di far avvertire i gendarmi. La condanna apparve del resto come un atto destinato soprattutto ad intimidire gli abitanti di Lurs e far parlare la famiglia Dominici, ma invece nessuno fiatò. Il muro del silenzio era solido.

Molte ipotesi vennero fatte: si pensò ad una lite fra i Dominici e coloro che avevano piantato la tenda sul loro campo senza averne l'autorizzazione; si pensò che un contadino avvinazzato (la sera del delitto i Dominici avevano in casa parecchi amici e ognuno aveva bevuto assai) se la fosse presa coi Drummond alla fine della serata; si pensò ad una vendetta di qualcuno che voleva punire i Drummond perchè l'ex-ministro era stato in relazioni coi partigiani della regione durante la guerra; si pensarono molte cose ma tutte le ipotesi si fermavano dinanzi al muro di silenzio degli abitanti di Lurs, e tutti i sospettati che vennero arrestati in Francia e interrogati furono poi rilasciati. Un giorno il commissario Sebeille, che aveva stabilito a Lurs il suo quartier generale, ritornò a Marsiglia, in sede, e i giornalisti che seguivano la faccenda ritornarono nelle loro redazioni, dopo aver constatato l'impotenza della polizia nel far la luce sul triplice assassinio: e della strage non si parlò più.

Ora, dopo 15 mesi, il massacro è stato ricostruito. Stamani all'alba i gendarmi sbarravano le strade che portano a Lurs e un autista fermava la «Hillman» dei Drummond sul luogo dove essa si trovava la notte del delitto: l'intento dei magistrati, che avevano preparato in gran segreto la operazione odierna, era la ricostruzione della scena fra le ore sei e le ore sette e mezzo del 5 agosto 1952, cioè fra il momento in cui Gustavo Dominici fermò un motociclista per pregarlo di avvertire i gendarmi di Forcalquier e il loro arrivo sul posto.

Perchè questa ricostruzione? Si ritiene che il commissario Sebeille abbia oggi gli elementi necessari per risolvere l'enigma. L'inchiesta, nonostante il silenzio fatto su di essa, non era stata abbandonata, e attualmente la giustizia gioca l'ultima carta.

E' apparso infatti che le dichiarazioni dei vari testimoni non concordavano perfettamente: vari autisti che passarono sulla strada verso mezzanotte videro un uomo dietro la macchina dei Drummond e alle quattro di notte un autista vide che una coperta pendeva dalla «Hillman» mentre un altro autista, che passava poco prima delle cinque, afferma di non aver visto la coperta; alle ore sei e trenta il testimone Roure constatò che il corpo di lady Drummond era parallelo all'automobile completamente nascosto da una coperta; ma alle sette un autista di Marsiglia vide il corpo ricoperto soltanto a metà, e alle sette e trenta, quando arrivarono, i gendarmi trovarono il corpo non parallelo alla «Hillman» bensì perpendicolare e ad alcuni metri dalla macchina, come se fosse stato trascinato, come dimostravano macchie di sangue sulla ghiaia. Ciò dimostrerebbe, secondo il commissario Sebeille, che l'assassino ha agito tranquillamente, come in casa sua, e che almeno un cadavere è stato spostato varie volte.

La ricostruzione della scena e l'interrogatorio sul posto dei vari testimoni, che la polizia sorvegliava attentamente affinchè non potessero conferire fra loro, è durato tre ore circa. Poi i quattro testi, fra cui Gustavo e Clovis Dominici, sono stati condotti in automobile al palazzo di Giustizia di Digne dove sono stati interrogati a lungo dai magistrati e confrontati. Nel pomeriggio alcuni agenti di polizia si sono recati alla macelleria di Digne dove lavora il diciottenne Roger Perrin, nipotino dei Dominici, e lo hanno condotto al palazzo di Giustizia. Le dichiarazioni che egli fece a suo tempo contrasterebbero assai con quelle dei suoi parenti e da esse risulterebbe fra l'altro che i Dominici parlarono coi Drummond mentre i primi hanno affermato di non aver avuto alcun contatto con i tre britannici.

Mentre al palazzo di Giustizia di Digne si procedeva a questi interrogatori, la moglie di Gustavo Dominici era colta da un'improvvisa crisi nervosa che richiedeva l'intervento di un medico.

Il lungo interrogatorio dei testimoni, uno dei quali — Gustavo Dominici — è del resto il «sospetto n. 1» della polizia, non è ancora terminato mentre telefoniamo. E' probabile che esso si protrarrà buona parte della notte e, forse, fino a domani.

A tarda sera si è saputo che nella «prova» odierna la polizia ha messo a confronto diretto i Dominici con una persona di cui sin qui non era mai stato fatto il nome e precisamente il rappresentante di commercio Jacques Richard di Marsiglia.

Alle prime ore del mattino il Dominici ha confessato di aver spostato più volte il cadavere della signora Drummond allo scopo di accertarsi se essa era ancora in vita.

l. m.

La riforma burocratica al Comitato dei ministri

L'inquadramento realizza la progressione di carriera - Accolto l'ordinamento del '23 - Il governo predisporrà le tabelle dei nuovi stipendi

Roma, 12 novembre.

Un comitato di ministri (Scoca, Fanfani, Gava, Vanoni e Mattarella) che si riunirà nella giornata di domani, metterà a punto il disegno di legge delega in materia di riforma burocratica, sul quale il Consiglio dei ministri dovrà deliberare nella seduta di lunedì pomeriggio.

Per quanto concerne l'inquadramento gerarchico la legge delega realizza un sistema che rende agevole la progressione di carriera, assicurando una progressione periodica del trattamento economico. Viene anche superata la rigorosa osservanza dei ruoli chiusi, che era alla base dell'ordinamento del 1923 e che aveva raccolto critiche severe. Gli studi compiuti a questo proposito negli ultimi anni nell'ambito dell'amministrazione e particolarmente dall'ufficio delle riforme ad opera degli on.li Petrilli, Piccioni e Lucifredi, sono alla base delle conclusioni prospettate dal ministro Scoca.

Peraltro la legge delega accoglie, dell'ordinamento del 1923, l'elemento fondamentale dell'organizzazione burocratica dello Stato, e cioè il principio che le varie carriere e i vari ruoli siano organizzati ed inquadrati secondo una tabella unica di classificazione degli stipendi.

Circa la parte economica si precisa che nella legge delega non sono, ovviamente, contemplate le tabelle del nuovo trattamento retributivo, ma che essa si limita a fissare i criteri cui questo deve informarsi ed i cui elementi fondamentali sono quelli concernenti il conglobamento e la perequazione.

Nell'ambito dei poteri delegatigli dal Parlamento in materia, il Governo predisporrà le tabelle dei nuovi stipendi dei dipendenti dello Stato, contemplando in quella sede i relativi miglioramenti.

Il Governo ha deciso di aderire alla proposta di legge presentata alla Camera dai deputati Cappugi e Morelli secondo la quale per il personale civile e militare dello Stato il tempo trascorso in aspettativa per motivi di salute o per infermità, anche se non proveniente da causa di servizio, sarà computato per intero ai fini del trattamento di quiescenza.

Un nuovo gas tossico micidiale come l'"atomica"

Già scoperto dai tedeschi, è in possesso dell'U.R.S.S. e degli S.U.

New York, 12 novembre.

(u. p.) La rivista *Collier's* afferma che Stati Uniti e Unione Sovietica posseggono un terribile gas tossico che, agendo sui centri nervosi, uccide chiunque si trovi esposto alla sua azione. Questo gas sarebbe inodore, incolore e insapore. Il generale William M. Creasy, direttore dell'Istituto di ricerche chimiche dell'esercito, avrebbe dichiarato che, qualora venisse impiegato in guerra, esso avrebbe effetti non meno micidiali della bomba atomica. La nuova terribile arma, nota con la sigla «G. B.», sarebbe di invenzione tedesca. Fin dal 1942 i laboratori chimici nazisti ne intrapresero la produzione su vasta scala, ma il gas non fu mai usato per il timore di rappresaglie reso più grave dalla supremazia aerea degli alleati.

I russi ne carpirono il segreto di fabbricazione quando occuparono gli stabilimenti di Dyhernfurth, presso la frontiera polacca.

Secondo quanto pubblica la rivista *Collier's* un aereo che sganciasse un carico di sette tonnellate di «G. B.» su un obiettivo cancellerebbe, in condizioni atmosferiche favorevoli, ogni traccia di vita su una superficie di oltre ottanta chilometri quadrati.

Ossessionata dalla televisione

Una inglese si suicida

Morden, 12 novembre.

La stampa britannica dà notizia di un triste caso in cui si narra la tragica fine di una giovane moglie di un ufficiale inglese in servizio presso la polizia britannica in Malesia. A quanto hanno riferito le autorità, si tratta di un caso di ossessione, una forma che è andata man mano aggravandosi fino a degenerare in pazzia. Prima di partire per la nuova destinazione, il marito, sotto-tenente George Seymour, aveva fatto dono alla consorte di un apparecchio televisivo con lo scopo di rendere alla donna meno dolorosa la sua lontananza. Orbene, a quanto ha dichiarato lo stesso ufficiale, da qualche tempo le lettere della moglie si erano fatte più rade, ed una cosa in particolare egli vi aveva notato, e cioè che in ogni scritto la donna continuava a lagnarsi che l'apparecchio televisivo non funzionava più in modo regolare. Le ultime lettere poi avevano avuto come argomento esclusivamente il cattivo funzionamento dell'apparecchio. Ossessionata da tale pensiero essa ha finito per suicidarsi con il gas.

Rinviato il processo per il farmaco sbagliato

Firenze, 12 novembre.

E' stato rinviato a nuovo ruolo il processo che doveva svolgersi domattina dinnanzi al nostro Tribunale a carico del dott. Angelo Ulivelli, del farmacista Guglielmo Finucci e della moglie di questo, Faliera Fabbrini: il primo è imputato di omicidio colposo e i secondi di cooperazione in detto omicidio per aver, in seguito ad una serie di fatali errori, somministrato al bimbo di 14 mesi Alessandro Tramonti delle iniezioni a base di bismuto anzichè di sostanze ricostituenti, che provocarono una grave intossicazione e quindi la morte del piccolo.

PER I BAMBINI CHE FREQUENTANO LE SCUOLE

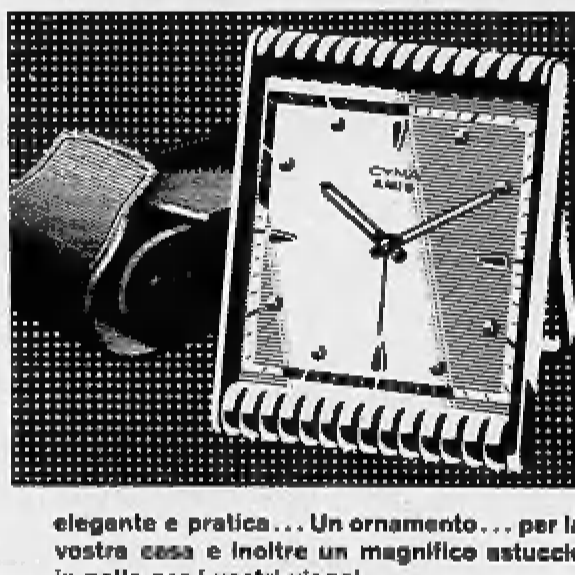
I bambini sofferenti di gracilità costituzionale, di anemia, di linfatismo, sono poco resistenti alla fatica. L'orario scolastico è, per loro, faticoso. Essi escono dalla scuola stanchi e pallidi.

Oltre alle cure igieniche di cui essi abbisognano, giova loro la somministrazione del Proton. Tutti i medici ed i genitori che hanno sperimentata questa cura se ne sono trovati contenti. Essa arricchisce il sangue, e benefica perciò tutto l'organismo. Aumenta la resistenza alla fatica, ed alla minaccia di malattie. Praticata durante l'anno scolastico, è un vero aiuto per tutti i ragazzi deboli.

PROTON

(Aut. Pref. N. 0626, Torino, 14-11-1940) (578)

Una novità squisita....



elegante e pratica... Un ornamento... per la vostra casa e inoltre un magnifico astuccio in pelle per i vostri viaggi.

Essa è munita del famoso movimento di precisione CYMA che le permette di far sentire il suo gradevole suono all'ora prescelta. E una sola chiave carica contemporaneamente il movimento e la suoneria. Brevetto CYMA - E' più semplice - E' più sicuro!

da L. 10.600.- con astuccio

CYMA AMIC

COMUNICATO

"Super M" è l'abbreviazione di "Tecnica Super Magnetica" e simboleggia il miglior impiego dei più perfetti materiali magnetici a garanzia di alta selettività, grande fedeltà di riproduzione ed elevata potenza acustica. La serie di apparecchi radio "Super M" Philips, realizzata secondo tale tecnica, garantisce quindi un'alta qualità in una vasta gamma di modelli e prezzi per tutte le esigenze.

PHILIPS

LAMPADE - RADIO - TELEVISIONE

trionfo della tecnica

UDIENZA BURRASCOSA AL PROCESSO CONTRO IL "MERIDIANO,,

Incidenti per la lettura di un libro di Cadorna

La Difesa ha querelato per offese il generale - Un avvocato minaccia di abbandonare la toga

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 12 novembre.

Siamo rimasti ad una tesi della Difesa (avv. Dadea) secondo la quale *Il Meridiano d'Italia*, avendo riprodotto frasi di scritti già noti e dovuti alla penna di eminenti uomini della Resistenza, tra i quali il generale Cadorna, la diffamazione «se ve ne è una» è a tali scritti che dovrebbe essere imputata, non già al Servello e al Franzolin.

Dichiarazione dell'imputato

Durante l'esposizione di siffatta tesi, il generale Cadorna (teste) aveva accumulato nel suo animo tanta sdegnosa amarezza da non resistere — chiusa appena l'udienza — a riassumerla con la parola «sciagurati!». A chi andava? E' ciò che gli avvocati della difesa hanno chiesto, nel putiferio verbale che essa aveva scatenato. Il generale Cadorna avrebbe risposto: «A voi, agli altri, a chi vi pare!». L'essenziale era che il giudizio restasse.

La Difesa ha presa quella parola (più probabilmente impersonale) per sè, e stamane ha protestato presso il primo Presidente del Tribunale, ha protestato presso l'Ordine degli avvocati, con il presupposto di un oltraggio alla toga. Ha pure riscontrato in essa gli estremi di una querela da risolversi con una istruttoria-lampo, lasciando da parte la improcedibilità pratica contro il Cadorna, senatore, prima di interpellare il Senato per la relativa autorizzazione. E l'avv. Nencioni, difatti, presenta alla Corte una querela in tal senso.

C'è una discreta elettricità nell'aula.

L'avv. Nencioni non mira ad altro — egli specifica — che a *salvare* la dignità della toga per sua natura «immortificabile». Ribatte l'avv. Greppi che la toga non è stata mortificata, non soltanto perchè nessuno le ha rivolto la parola, ma perchè l'udienza era già stata tolta. La pubblica accusa parla di un «inutile salvataggio». Se ieri la parola «sciagurati!» non andò a verbale, ci vada pure oggi. Di tale verbale si faccia poi l'estratto relativo e accompagni la querela per via ordinaria. Così decide la Corte dopo quasi un'ora di permanenza in camera di consiglio, ed è richiamato in aula il generale Cadorna.

Parla l'avv. Dadea. Ieri ha prospettato un «tema», è il momento di svolgerlo. Sappiamo già quale è questo tema: «Tutta la materia di pretesa diffamazione fu ricavata da scritti altrui». L'avv. De Caro si oppone. Si oppone anche l'avv. Bacchetta (Pubblico Ministero) dichiarandosi «esterrefatto» nella sua qualità di giurista al pensiero di qualsiasi «tema». «I temi si fanno a scuola, — egli dice — qui si accertano fatti».

Tra le battute che si incrociano, l'imputato Servello domanda di fare una dichiarazione. E' nel suo diritto. Egli dirà che gli apprezzamenti sulle relazioni tra Parri e i comunisti, che le gravi conseguenze verificatesi nelle file della Resistenza dopo l'arresto del Parri e molte altre circostanze pubblicate nel numero 20 del suo *Meridiano* sono tratti dal volume *La riscossa* del generale Cadorna. Siamo sempre al «tema» Dadea. Sul quale tema, l'avv. Valensise (Difesa), pur qualificandolo «parola non tecnica, detta alla buona come farebbe un laico del Diritto», osserva che non vede le ragioni per le quali il Pubblico Ministero ne domanda la scomunica. Secondo lui si crea «un incidente per colpire il nulla». La Corte si ritira per decidere sulla consistenza del bersaglio. Non lo trova e da ragione alla Difesa. Il tema-Dadea, tecnico o laico che sia, è accettato. Però è tardi e la seduta è rinviata al pomeriggio. Il teste Cadorna non ha potuto pronunciare una parola.

Pomeriggio. Elettricità in aumento. La piccola aula è gremitissima, compreso il pretorio che dovrebbe essere riservato ad avvocati e giornalisti in servizio.

Tumulto verbale

L'avv. Dadea comincia a svolgere il suo tema. Ha in mano il libro di Cadorna e legge a pagina 139: «Le posizioni generali assunte da Parri e Longo, i quali nel comando generale avevano assorbito tutte le funzioni essenziali...»

Avv. De Caro — Mi oppongo, il teste ha già risposto ieri.

Cadorna — Ho già risposto.

Avv. Dadea (continuando a leggere) — «... le funzioni essenziali: elementi questi che urtavano contro la concezione di un comandante apolitico quale proposto dal partito liberale e deliberato dal Governo Sud e dagli alleati». Il teste conferma?

Cadorna — Ho già detto ieri che confermo tutto quello che ho scritto nel mio libro dalla prima all'ultima parola.

L'avv. Dadea salta a leggere nelle pagine 150-151, dove si accenna all'atteggiamento di Parri nei confronti dei comunisti. L'avv. De Caro si oppone a queste letture, ma più egli si oppone e più l'avv. Dadea legge. Eccolo a pagina 201, 212: «Tutti i partiti millantavano credito sia per aumentare il loro prestigio sia per riscuotere maggiore copia di fondi...». Il teste conferma?

L'avv. De Caro continua ad esclamare: «Mi oppongo! Mi oppongo!». Si incrociano grida dalle due parti. Si odono espressioni di questo genere: «E' ridicolo chiedere la conferma di una riga quando è confermato un libro in blocco», «Avete paura, avete paura!», «O si legge il libro dalla prima parola all'ultima o niente». Finchè si arriva a parlare di monopoli, e nel momento in cui l'avv. Dadea si attribuisce «il monopolio della serietà» la Corte si ritira lasciando impregiudicata ogni decisione ulteriore.

Calmati gli animi, il Pubblico Ministero precisa che i testi devono essere interrogati su *fatti*, non già indotti a pronunciare *giudizi*. L'avv. Dadea smetta quindi di leggere e formuli domande precise.

Avv. Dadea — A pagina 315...

Nuovo piccolo tumulto verbale. Il Presidente batte un pugno sul tavolo, infine si ritira con la Corte per decidere se l'avv. Dadea può leggere o no. Dopo circa venti minuti la Corte è per il no. L'avv. Dadea non leggerà più. E però, considerandosi «nella impossibilità formale e sostanziale di adempiere al suo elementare dovere di difensore», dichiara di abbandonare la toga «lasciando ai colleghi il compito di una difesa diventata ormai insostenibile».

L'avv. Nencioni domanda la parola. Interviene il Pubblico Ministero. Gli si dia pure la parola, ma egli prega il Presidente di voler impedire ciò che si avvicina ormai all'ostruzionismo con l'imporre un limite di tempo a tutti gli incidenti. Il Presidente aderisce, ma questo incidente non sarà molto più breve degli altri. Il Nencioni sostiene, con l'appoggio del collega Valensise, che la lettura del libro Cadorna e di altri testi sarà indispensabile in tutto il seguito del dibattimento, a meno che non si voglia leggere un intero volume per fermarsi via via sui passi da discutere, come per pietre in cui si inciampi. La Corte si ritira di nuovo e concede letture parziali purchè necessarie a chiarimento di fatti. Ci si appresta quindi ad esaurire la testimonianza Cadorna, con domande precise concernenti «fatti».

Alcune domande

Arduo compito. Ogni fatto pare intrecciarsi ad un giudizio, inoltre nessuno è nuovo e meno che meno nuovissimo dopo la deposizione di ieri. Ne derivano quindi altri battibecchi. Ora ad una domanda si oppone la difesa, ora la parte civile, ora il Pubblico Ministero. Laboriosissima è l'ultima. L'on. De Caro domanda se il generale abbia voluto accusare il Parri di avere favorito qualche partito politico. L'avv. Nencioni si oppone. L'avv. De Caro corregge la sua domanda: «Crede il Cadorna che Parri abbia tradito il movimento partigiano?». Peggio che peggio. Infine, dopo molti emendamenti, ai quali aderiscono l'avv. Greppi e il Pubblico Ministero, si domanda al Cadorna «se conosce fatti di favoritismo politico da parte del Parri».

Il generale Cadorna risponde nitidamente, con il tono abituale di tutte le sue deposizioni: «No!». Ed è finalmente libero.

n. a.

Due svaligiatori d'auto arrestati ad Alassio

Alassio, 12 novembre.

Nella tarda serata tra l'11 e il 12 corrente pervenivano alla locale caserma dei carabinieri quattro denunce per furti. Le vetture dei signori Mario Conte, da Torino; Giuseppe Corti, pure da Torino; Erminio Serichelli, da Milano; Giovanni Minetti, tutti di professione rappresentanti, lasciate temporaneamente incustodite in vari punti della città, erano state visitate da ladri i quali, mediante [illegible] delle portiere, avevano asportato quanto si trovava in esse. I militi dell'Arma, sotto la guida del maresciallo Fidone, si mettevano prontamente all'opera e nel giro di poche ore riuscivano ad arrestare due individui, tali Elio Benuzzi fu Giovanni, di anni 23, da Genova, e Mario Micheli di Andrea, di anni 24, da Macomer (Nuoro), entrambi residenti a Genova. Al momento dell'arresto uno dei due indossava un impermeabile rubato su una delle macchine.

Il progetto di aumento delle tariffe ferroviarie

Richieste maggiorazioni del 25% per i viaggiatori e del 15% per le merci

Roma, 12 novembre.

La discussione sul progetto delle nuove tariffe ferroviarie è durata, presso il Comitato centrale dei prezzi, circa cinque ore. I rappresentanti dell'Amministrazione ferroviaria, nelle persone dei proff. Santoro e Baldoni e del dott. Papa per la sezione viaggiatori, e del comm. Favara per la sezione merci, hanno illustrato ampiamente il progetto che si compone di 7 articoli, con l'ultimo dei quali si dispone che l'aumento tariffario vada in vigore dal 1° dicembre p. v. Le tariffe per il trasporto delle persone sulle FF. SS. vengono aumentate del 25% e quelle per il trasporto delle cose del 15 per cento.

Nella sua relazione, il Ministro dei Trasporti presume che il favorevole andamento del traffico viaggiatori dia affidamento di un maggior introito di 20 miliardi, mentre per quanto riguarda il traffico delle merci, un generale aumento finanziario nella misura del 15 per cento dovrebbe dare un totale di 10 miliardi di lire, compreso l'aumento del prezzo dei bagagli.

In base alle cifre fornite dai rappresentanti delle FF. SS., un biglietto di 3ª classe Roma-Napoli, km. 214, da lire 1000 passerebbe a lire 1.260; un biglietto Roma-Palermo, km. 1.547, da lire 4.720 a lire 5.910; infine, un biglietto per un percorso dalla Sicilia a Tarvisio, km. 1.846, da lire 4.970 a lire 6.200.

A quanto riferisce l'Ari, viva è stata la discussione in seno al Comitato prezzi su questo progetto e specialmente per la parte riguardante le nuove tariffe merci, per le quali i rappresentanti delle organizzazioni orto-frutticole, industriali esportatori e commercianti, hanno fatto rilevare l'aumento che verrebbe a gravare su taluni prodotti. Il Segretario generale del C.C.P., che era assistito dai funzionari del suo ufficio, in base agli elementi emersi nella discussione e da quelli in possesso del suo ufficio, si è riservato di riferire al Comitato dei ministri.

"NAVI E POLTRONE,, AL TRIBUNALE DI MILANO

Depone il generale Faldella primo teste a favore del Trizzino

L'ex-capo di Stato Maggiore delle truppe in Sicilia polemizza con il comandante marittimo dell'isola

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 12 novembre.

Con la lunga deposizione del generale Emilio Faldella, capo di Stato Maggiore delle truppe in Sicilia al momento dello sbarco alleato, si è iniziata oggi al processo per «Navi e poltrone» la sfilata dei testi a discarico.

Perchè i militi della difesa costiera di Augusta distrussero, il mattino del 10 luglio '43, le loro batterie, prima che gli alleati mettessero piede sull'isola? L'ammiraglio Pietro Barone ieri aveva accennato a una spiegazione di natura psicologica. «Il grido unanime della Sicilia, dopo le sofferenze dei bombardamenti, era: "Venga chi vuole, purchè questo inferno finisca"». Così aveva esclamato l'ex-comandante della difesa marittima dell'isola; e aveva soggiunto che in massima parte i militi della «costiera» erano reclutati sul luogo, non insensibili di certo alle privazioni e ai pericoli che incombevano sulle loro famiglie.

Ma oggi il generale Faldella ha rievocato, con voce rotta dai singhiozzi, il valore delle truppe italiane nella difesa della Sicilia e dei soldati siciliani in particolare.

Il generale Faldella, asciutto e grigio, ha parlato con fredda calma per quasi sette ore. Il mattino del 10 luglio, come abbiam detto, vennero fatte saltare inspiegabilmente le batterie del fronte a mare; qualche ora prima era avvenuto il precipitoso abbandono di Augusta da parte delle forze navali tedesche. Un po' dopo, la evacuazione degli avieri del nostro aeroporto e dei marinai della base. Nella notte tra il 10 e l'11 calano gli alianti alle spalle dello schieramento italiano ed i reparti anglo-americani iniziano i combattimenti.

Sopraggiunge una colonna tedesca della divisione «Goering» alla difesa di Augusta; ma sulla strada avviene un incontro tra il colonnello tedesco che la comanda, Schmaltz, e l'ammiraglio Pavesi. Viene stabilito che i tedeschi, anzichè puntare su Augusta, si dirigeranno verso l'Anapo, dove erano in corso gli scontri. Il mattino dell'11 accorrono verso Augusta le colonne di rinforzo italiane, ma anche questi reparti vengono indirizzati verso la penisola della Maddalena, dove sono incominciati già gli sbarchi in massa degli alleati. E Augusta? Il colonnello Schmaltz con la sua colonna corazzata non si impegnò nè ad Augusta nè sull'Anapo; il teste generale Faldella non se ne sa spiegare il motivo.

«Probabilmente il colonnello tedesco non riuscì a veder chiara la situazione: quando apprese che le batterie del fronte a mare erano state distrutte, segnalò il fatto al Quartier Generale di Hitler, che tempestò il nostro Comando supremo con richieste di chiarimenti».

Mancavano i collegamenti con la base di Augusta; la stazione radio non funzionava. In questo caotico quadro, non riuscendo a spiegarsi i fatti di Augusta, il generale Guzzoni decise il 15 luglio di affidare al Comando supremo l'esame delle responsabilità dell'ammiraglio Leonardi, del console De Pasquale, comandante la Milmart, e del maggiore d'aviazione Parodi, con la proposta di sottoporre il caso alla Giustizia militare. La pratica — soggiunge il teste — non ebbe corso per il precipitare degli avvenimenti.

Stamane per iniziativa della difesa erano state distribuite ai giudici, agli avvocati della parte civile e ai giornalisti presenti molte carte topografiche della Sicilia; ed è sulla carta, che il generale Faldella ha mostrato gli itinerari delle colonne inviate dalla VI Armata a fronteggiare gli anglo-americani.

Che vi fossero possibilità di respingerli al mare, lo ha escluso anche il teste. Le nostre fanterie accorrevano sui luoghi dei combattimenti sotto l'incessante martellare delle bombe, dal cielo e dal mare. Le loro armi erano assolutamente inadeguate: niente pezzi anticarro, artiglieria someggiata e ippotrainata, cannoni e mitragliatrici dell'altra guerra, compagnie di ciclisti e scarsi mezzi corazzati.

Lo stesso Comando supremo — narra il teste Faldella — in una riunione del maggio '43 presieduta dal generale Roatta, aveva assegnato alle truppe della Sicilia una resistenza di prestigio, data la disparità delle forze che si prevedeva sbarcassero e date anche le disperate condizioni di vita dell'isola.

«I nostri soldati hanno resistito 28 giorni, ma eravamo rimasti soli, senza Marina e senza Aviazione e, dopo il 25 luglio, anche senza l'appoggio dei tedeschi. E' un insulto alle Forze armate affermare che i soldati italiani hanno abbandonato la Sicilia prima dell'ordine di ritirarsi».

L'amara deposizione del generale Faldella aveva avuto un preambolo polemico: «La cosa più strabiliante che io abbia mai udito è che una piazzaforte della Marina passi al momento del pericolo sotto la responsabilità dell'Esercito».

g. gh.

Il rapimento di un impresario edile sardo

Licenziati 400 operai dall'azienda per ritorsione

Cagliari, 12 novembre.

L'ing. Davide Capra, sequestrato giovedì da cinque fuorilegge sulla Dorgali-Orosei, non è stato ancora rilasciato. I familiari tentarono di stabilire dei contatti per il versamento della cifra richiesta; ma a tutt'oggi non sembra che sia stato possibile avviare a conclusione la vicenda.

Frattanto, l'impresa Capra, appaltatrice dei lavori di bitumatura della «Orientale sarda» ha chiuso i cantieri licenziando i quattrocento dipendenti. L'esempio è stato seguito da tutti gli imprenditori edili e stradali della provincia di Nuoro, i quali, riunitisi stamane, hanno deliberato di sospendere i lavori. Altri operai licenziati, dunque.

Il provvedimento mira a sollecitare la cooperazione degli abitanti del Nuorese, la cui opera potrebbe risultare preziosa per le forze di polizia, attualmente isolate, per una somma di fattori che vanno dall'omertà alla paura delle popolazioni, nella lotta contro il brigantaggio.

Sul posto si trova, come inviato speciale del Ministro degli Interni, il Questore di Ragusa, il quale ha il compito di coordinare l'azione di polizia in Sardegna.

Nebbione nell'Alessandrino

Alessandria, 12 novembre.

Alessandria e dintorni sono avvolti da stamattina da un denso nebbione che ha seriamente ostacolato la circolazione.

Per quasi tutta la giornata i filobus e gli altri mezzi di locomozione in genere hanno proceduto coi fari accesi, come in piena oscurità. Stasera la nebbia è ancora più fitta.

Voghera, 12 novembre.

Da stamane una fitta nebbia si è addensata sulla città e su tutta la zona dell'Oltrepò vogherese, nel Pavese e nel Piacentino. Questa sera il nebbione si è maggiormente addensato e la circolazione stradale degli automezzi è resa difficile specialmente sulla statale Genova-Milano dove lunghe teorie di macchine sono costrette a marciare a non più di 10 chilometri all'ora.

Ferisce il cugino giocando con un fucile creduto scarico

Savona, 12 novembre.

L'imprudenza di un ragazzo, certo Gino Prato, è stata oggi causa di un grave incidente che per un vero miracolo non ha avuto funeste conseguenze. Nella sua casa sita in località Ranco, il Prato stava giocando con un suo cugino, il piccolo Gianfranco Cervetto di Mario di 7 anni. Ad un dato momento egli staccava dalla parete della cucina un fucile da caccia, credendolo scarico e per giuoco lo puntava contro il cuginetto facendo scattare il grilletto. Rimbombava una forte detonazione seguita dalle urla di dolore del ragazzino che si accasciava al suolo, raggiunto dalla scarica. Al rumore dello sparo accorrevano i familiari del Prato che provvedevano a far trasportare il piccolo ferito all'ospedale San Paolo. I sanitari di turno gli riscontravano varie ferite nessuna delle quali però aveva leso organi vitali.

Clamorosa appendice d'una storia di lettere anonime

Asti, 12 novembre.

Il Tribunale di Asti doveva oggi giudicare la signora Rosa Vigna in Valente, d'anni 44, da San Damiano, che fu a suo tempo protagonista d'un clamoroso processo per lettere anonime per cui pende un ricorso dinanzi alla Corte di Cassazione. E la causa odierna è un'appendice diretta della prima.

Nell'estate del 1948 le madri di due promessi sposi di San Damiano ricevettero ciascuna una lettera anonima che aveva l'evidente scopo di fare interrompere la relazione fra i due giovani. Qualche tempo dopo la madre del futuro sposo ricevette un'altra lettera, ma questa recava la firma apocrifa della madre della fidanzata. In seguito a ciò la ragazza pochi giorni dopo esibiva in Pretura uno scritto della Vigna perchè venisse messo a confronto con le lettere. Nominato perito il prof. Rosa di Asti, questi attribuiva le lettere anonime alla Vigna; un perito di fiducia dell'imputata si dimostrava invece di parere contrario asserendo inoltre che dopo avere esaminato uno scritto di tale Maria Rabbione, procuratogli dalla Vigna, aveva rilevato fra lo scritto e le lettere anonime diverse somiglianze. Un terzo perito si trovava d'accordo con il secondo.

Il prof. Rosa invece, da un esame completo sulla lettera della Rabbione a confronto con le lettere anonime, contestava le deduzioni degli altri due periti, aggiungendo che la lettera della Rabbione, presentata dalla Vigna, risultava alterata e ritoccata. In quel frattempo la madre della sposa riceveva un'altra lettera anonima e questa contenente minacce, era scritta da mano infantile, mentre l'indirizzo della busta era formato da lettere di giornale incollate.

La perizia del prof. Rosa dichiarava che lo scritto infantile era solo un'abile imitazione a mano del figlio della Vigna: un quarto perito si trovava d'accordo pienamente con il collega di Asti. La Vigna veniva pertanto giudicata e condannata a 2 mesi di reclusione per sostituzione di persona, minacce e ingiurie. Ella presentava ricorso e nella nuova causa veniva assolta per insufficienza di prove. Il P. M. però ricorreva avverso alla sentenza in Corte di Cassazione.

Oggi la Vigna doveva essere giudicata per avere alterato uno scritto autografo della Rabbione, in modo da fare apparire la calligrafia somigliante a quella delle lettere anonime: questo allo scopo di far credere la Rabbione autrice delle lettere stesse, e così far riconoscere la propria innocenza. Il Presidente dott. Dall'Olio, su richiesta del difensore senatore Baracco, alla quale si è associato il P. M., ha rinviato il processo in attesa che la Cassazione si pronunci sul primo caso.

Il Prefetto di Brescia muore per infarto cardiaco

Brescia, 12 novembre.

Alle 17,20 mentre stava varcando la soglia che dall'abitazione privata dà nel suo ufficio, il prefetto dottor Virgilio Magris veniva colto da malore improvviso, e in seguito decedeva per infarto miocardico.

Il dottor Magris aveva 57 anni essendo nato a Trieste il 5 maggio 1896. Da due anni reggeva la prefettura locale dopo avere diretto le sedi di Bari e di Ravenna. Aveva partecipato volontariamente alla guerra 1915-'18 come ufficiale degli alpini.

Arrestato un imbroglione che si spacciava per inglese

Vercelli, 12 novembre.

Su segnalazione della Questura di Vercelli, quella di Genova ha arrestato certo Paride Remo nato a Venezia nel 1921, autore di truffe, falsi, furti e imbrogli. Il Paride era ricercato dalle Questure di Firenze, Torino, Venezia, Milano.

Spacciandosi per inglese, alcuni giorni or sono aveva truffato di 100 mila lire una studentessa vercellese ed i suoi familiari.

Assegnati a Saint Vincent i premi di giornalismo

St. Vincent, 12 novembre.

Nel corso di una grande serata di gala nei locali del Gran Hôtel Billia si è avuta l'assegnazione del 6° premio Internazionale Saint Vincent per il giornalismo, per un ammontare di 4 milioni.

Dopo che il dott. Azzarita e l'assessore Fosson avevano portato il saluto del Sottosegretario Tupini e dell'avv. Caveri in rappresentanza del Governo e della Giunta regionale, Orio Vergani ha proceduto alla nomina dei premiati.

Per il «racconto alpino» sono stati premiati a pari merito Augusto Monti della rivista *Il Ponte*, Raul Radice del *Giornale d'Italia*. Seguono pure a pari merito Ignazio Scurto del *Corriere Lombardo* e Marcello Venturi de *l'Unità*.

Per la «storia nazionale» Paolo Monelli de *La Stampa* (cui è toccato il premio più cospicuo); a pari merito Carlo Muscetta del *Paese Sera* e Paolo Serini per il *Mondo*. Ancora a pari merito Raimondo Luraghi de *l'Unità* e Maria Mazzocchi.

Per l'«inchiesta nazionale», primi a pari merito Antonio Barolini del *Tempo*, Marco di Drusco del *Giornale di Trieste*, Crescenzo Guarino de *La Stampa*. Seguono Anna Garofalo del *Mondo*, Francesco Rosso della *Gazzetta del Popolo*, Giuseppe Sala.

Per l'articolo sulla Valle di Aosta primi a pari merito Emanuele Battistelli della *Gazzetta del Popolo* e Italo Pietra dell'*Illustrazione Italiana*. Seguono ancora a pari merito Giorgio Guazzotti e Augusto Pancaldi de *l'Unità*, Gino Pugnetti del *Popolo Nuovo*.

Sport della montagna: primi a pari merito Giorgio Bocca della *Gazzetta del Popolo* e Vittorio Varale de *La Stampa*; seguono a pari merito Armando Biancardi di *Tuttosport*, Luigi Cecchini di *Milano Sera* e Vincenzo Gibelli del *Corriere dei Piccoli*. Premio per la Radio a Paolo Valenti della RAI, secondi a pari merito Luciana Sanseverino e Domenico Piccolo, della Radio Diffusioni Estere.

Premio per il *fotoreportage*: 1. Roberto Bertol; 2. Yarach-Palazzi.

Le truffe a ripetizione di un ex-colonnello

Roma, 12 novembre.

Un ex-colonnello dell'esercito, Giuseppe Bonfanti, e una sua amica, la signora Elda Spampani, già condannati ad una lieve pena per truffa ai danni di un generale straniero, sono stati nuovamente arrestati per una serie di truffe per le quali compariranno in Tribunale il 25 novembre.

L'ex-colonnello e la sua amica, proseguendo in una condotta di vita quanto mai disordinata e vantando forti aderenze, riuscirono infatti a carpire la buona fede di molte persone: 150 mila lire furono truffate dall'ex-colonnello ad un suo vecchio dipendente, 380 mila lire ad un altro signore, 700 mila ad un commerciante. Ma le gesta dei due lestofanti non si fermarono qui.

Ad Irene Severini, una povera anziana venditrice di «bruscolini», dietro promessa di una regalia, riuscirono ad estorcere [illegible] mila lire e alla signorina Giovanna Rossi, rimasta sola al mondo dopo la morte del padre che le aveva lasciato in eredità alcuni mobili e [illegible] mila lire, riuscirono a togliere in breve ogni suo avere, dopo averla ospitata per qualche tempo in casa loro e averla quindi spedita in Sicilia con la scusa di trovarle lavoro.

Ribalta giù dalla scarpata inseguendo in auto una lepre

Alessandria, 12 novembre.

Il 46enne Cesare Sarco rincasava questa sera in automobile lungo la strada di Frugarolo, quando una grossa lepre gli appariva di fronte, ferma in mezzo alla strada, abbacinata dai fari.

Il Sarco la raggiungeva e nel successivo inseguimento sul ciglio di un fossato rotolava giù per la scarpata. La lepre, del peso di oltre 7 chilogrammi, veniva così catturata, ma il cacciatore... senza fucile riportava in quel ribaltamento alcune contusioni.

Contro

INFLUENZA, RAFFREDDORI, REUMATISMI

ASPICHININA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

L'ASPICHININA, il cui marchio di fabbrica è registrato sin dal settembre 1942, rappresenta la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico, prescritta dai medici di tutto il mondo perchè cura l'influenza e sostiene il cuore.

LE PROMESSE DEL CALCIO ITALIANO NELLA SCHEDA *Totocalcio*

IVª SERIE

CONCORSO 10

PARTITE DEL 15-11-53

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso	
1	Pro Vercelli	Aosta		
2	Saronno	Vigevano		
3	Marzoli	Reggiana		
4	Pro Gorizia	Schio		
5	Forlì	Solvay		
6	Grosseto	Foligno		
7	Perugia	Prato		
8	Siena	Faenza		
9	Colleferro	Pescara		
10	Sangiorgese	Ascoli		
11	Foggia	Montevecchio		
12	Crotone	Bari		
13	Marsala	Brindisi		
Riserve 1	Carpi	Fidenza		
Riserve 2	Sulmona	Fabriano		

...ma i denti al Chlorodont, che denti!

sani forti belli

con dentifricio Chlorodont

anticarie al fluoro

ULTIME NOTIZIE

Disorientamento in Francia per l'incontro a Tre

De Gaulle si dichiara contro la Comunità europea

Lunga conferenza-stampa del generale - Anche altri leaders dibattono in pubblico i problemi della politica estera

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 12 novembre.

Il dibattito sulla politica estera della Francia, che si aprirà il 17 corrente all'Assemblea Nazionale, ha avuto oggi un inizio extra-parlamentare con le prese di posizione di quattro «leaders»: Antoine Pinay ha parlato a mezzogiorno a una colazione dell'American Club, il generale De Gaulle ha tenuto una conferenza-stampa nel pomeriggio e in serata anche il socialista Guy Mollet e il radicale Daladier hanno esposto in pubblico il proprio punto di vista.

Queste manifestazioni sono la conseguenza dell'orgasmo e del disorientamento provocato in Francia dall'improvvisa convocazione della conferenza delle Bermude. Stasera «Paris Presse» attribuisce al Ministro degli esteri Georges Bidault questa battuta: «Laniel non avrà altro che i suoi colletti da mettere nella valigia». Infatti il Presidente del Consiglio sarà costretto ad andare alle Bermude senza essere in grado di dire agli alleati quale potrà essere l'atteggiamento definitivo della Francia sui principali problemi internazionali: l'imminenza delle elezioni per il Presidente della Repubblica ha trasformato il suo governo in un governo per il disbrigo degli affari correnti, impossibilitato a pronunciarsi sui problemi di carattere fondamentale.

A questo proposito molti osservavano oggi che l'anno scorso, durante la campagna presidenziale negli Stati Uniti, fu paralizzata per alcuni mesi non soltanto l'attività politica americana, ma anche quella di tutte le Nazioni occidentali. Che cosa avrebbe risposto il Dipartimento di Stato se, otto giorni prima delle elezioni per la Casa Bianca, il Quai d'Orsay avesse avuto l'idea di convocare una conferenza internazionale? Joseph Laniel non ha tenuto conto di queste osservazioni e andrà alle Bermude alla data stabilita, ed è appunto per evitare che egli possa assumere impegni in contrasto con la volontà del Paese che i *leaders* politici hanno iniziato oggi quel dibattito sulla politica estera che dovrà concludersi la settimana prossima davanti all'Assemblea Nazionale.

Dei quattro discorsi pronunciati oggi, il più importante è stato quello del generale De Gaulle. Le sue conferenze-stampa erano un tempo piuttosto frequenti, ma ormai egli non ne aveva più tenute dal 25 febbraio scorso, cosicchè quella di oggi viene considerata come un ritorno alla vita politica da cui sembrava essersi definitivamente ritirato.

Egli ha parlato contro il trattato per la comunità europea di difesa, «strumento militare che non può portare altro che all'egemonia militare e, per conseguenza, politica del Reich sull'Europa». Ha detto che la diplomazia francese deve compiere ogni sforzo per chiarire se sia ancora possibile raggiungere un accordo con l'Unione Sovietica, mentre invece la ratifica della CED renderebbe definitiva la barriera fra Oriente e Occidente.

Egli non è però contrario all'unità europea: «Ecco qual è l'Europa che io propongo di fare: — ha detto — un'associazione di nazioni in una confederazione di Stati. So bene che l'Europa va da Gibilterra agli Urali ed è d'altronde per questo che sono stato a Mosca come a Londra o a Bruxelles. Ed ho stabilito relazioni con Madrid come con Ankara. Ciò naturalmente senza pregiudicare il giudizio che potrei dare su questo o quel regime».

De Gaulle non è neppure contrario al riarmo della Germania; nel suo piano è prevista infatti la partecipazione alla difesa dell'Occidente di un contingente nazionale tedesco nel complesso di una «grande alleanza» dei Paesi liberi dell'Europa. Il generale ritiene però che a quest'alleanza dovrebbe partecipare anche la Gran Bretagna. In quanto alla confederazione che egli propone, la sua organizzazione dovrebbe comprendere un alto comando unico, uno stato maggiore misto, la standardizzazione degli armamenti, dei servizi di approvvigionamento, delle comunicazioni eccetera, e, dal punto di vista politico, un Consiglio di ministri nazionali, due Assemblee e una Corte di giustizia.

I discorsi pronunciati dagli altri *leaders* non portano molte novità al punto di vista che essi avevano già espresso in varie occasioni: Guy Mollet è favorevole alla CED, purchè però vi partecipi pure la Gran Bretagna, anche Antoine Pinay è favorevole, ma un po' meno dell'anno scorso, quando egli era ancora al governo. Daladier invece è nettamente contrario.

s. v.

Espulso dalla Spagna il corrispondente de *Le Monde*

Madrid, 12 novembre.

La polizia spagnola ha ordinato l'espulsione del giornalista francese, André Mancondult, corrispondente de «Le Monde». Il ministro delle informazioni alcuni giorni fa aveva detto ai giornalisti che il permesso di soggiorno di Mancondult non sarebbe più stato rinnovato. Egli è accusato di avere inviato notizie false e di avere interferito negli affari interni spagnoli.

Il giornalista francese è il primo corrispondente che viene espulso dalla Spagna dal 1945.

E' arrivato a Roma il nuovo ambasciatore inglese

Sir Ashley Clarke ha dichiarato all'aeroporto: "Sono profondamente rammaricato per i morti a Trieste" - "Italia e Gran Bretagna devono guardare al futuro"

Sir Ashley Clarke, nuovo ambasciatore inglese a Roma all'aeroporto di Ciampino. (Telef.)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 novembre.

Il nuovo ambasciatore di Gran Bretagna presso il Quirinale, Henry Ashley Clarke, è giunto nel pomeriggio all'aeroporto di Ciampino.

Erano le 14,30 quando l'ambasciatore, preso posto nella grande vecchia *Rolls Royce* che fu di sir Victor Mallet, ha lasciato l'aeroporto. Alto, roseo, florido, Clarke sorrideva dal finestrino accennando un compassato saluto. Un garofano rosa ornava l'occhiello del suo soprabito scuro. Al giornalisti che gli avevano chiesto se fosse latore di un nuovo piano per la questione triestina, Clarke ha risposto con una punta di freddezza: «Attendo ancora istruzioni».

Poco prima, appena sceso dall'aereo, aveva detto: «E' un grande onore per me assumere questa importante missione in un momento di difficoltà nelle relazioni italo-britanniche. I rapporti fra i nostri due Paesi non sono quelli che potrebbero e dovrebbero essere. Gli incidenti di Trieste restano vivi nella nostra memoria e io sento di dover esprimere un profondo rammarico per la perdita di vite umane. Noi siamo alleati e dobbiamo essere sinceramente amici. La Gran Bretagna e l'Italia debbono guardare al futuro».

Henry Ashley Clarke, uno dei personaggi che Londra giudica fra «le eminenze del futuro», appartiene, secondo una distinzione del gergo politico inglese, ai diplomatici «novatori», contrapposti ai vecchi impassibili «consuetudinari» di tradizione vittoriana. Nato nel 1903, è in carriera dal 1925. Ha servito il Foreign Office a Budapest, Varsavia, Istanbul, Tokio, Lisbona e Parigi. Nel 1950 ha ricoperto la carica di viceministro per gli Affari Esteri. «E' un europeo», dicevano di lui a Parigi. Un diplomatico britannico «consuetudinario» ritiene indispensabile, di solito, non parlare se non in inglese dovunque lo destinino. Sir Henry conosce il tedesco, l'italiano, lo spagnolo, il francese, il turco, il giapponese e il magiaro.

Privatamente molte delle sue simpatie paiono andare all'Italia, giacchè da parecchi anni è uso trascorrere le proprie vacanze sul lago di Garda con la moglie Virginia Bell, un'americana di Boston che sir Henry conobbe a Tokio e sposò quindici anni or sono. Da buon «novatore» di ceppo aristocratico, sir Henry è profondamente ed estrosamente colto. Ha frequentato il Pembroke College, una delle più raffinate scuole d'Inghilterra. Ama il teatro e la musica; confessa un debole per il balletto e per le ceramiche orientali; è un fotografo dilettante eccezionalmente esperto.

c. l.

Richiesta di morte per Mossadeq mentre torbidi scoppiano a Teheran

La truppa apre il fuoco contro migliaia di dimostranti che inneggiano al vecchio statista - Due persone sono rimaste uccise e molte altre ferite - Fra gli arrestati anche venti ragazze appartenenti a grandi famiglie persiane - Nazionalisti e comunisti alleati nella sollevazione

(Nostro servizio particolare)
Teheran, 12 novembre.

Nella piazza principale di Teheran la truppa ha aperto il fuoco contro migliaia di dimostranti che gridavano «Viva Mossadeq»; due persone sono rimaste uccise e molte altre ferite. Gli ordini impartiti questa sera dal governatore militare di Teheran, generale Farad Dadsetan, sono severissimi: «Nessuna manifestazione sarà tollerata; misure draconiane saranno prese contro tutti coloro che turberanno l'ordine pubblico».

E' impossibile circolare per le strade della capitale senza documenti di identificazione, che vengono richiesti dalla polizia e dalle guardie militari. Un foto-reporter americano, tale Carl Mydans, è stato malmenato e picchiato con violenza da alcune guardie analfabete incapaci di leggere il particolare lasciapassare concesso ai rappresentanti della stampa.

Venti ragazze di un istituto cittadino frequentato solo da fanciulle della migliore società persiana, sono state portate in carcere da squadre di poliziotti perchè dalle finestre cantavano l'inno «Mossadeq il vittorioso». Invitate a smettere, le ragazze si erano rifiutate di obbedire e avevano continuato a cantare, cosa che del resto hanno fatto anche durante il tragitto dall'istituto alle prigioni.

Gli incidenti hanno avuto origine dalla svolta assunta oggi dal processo. Migliaia di giovani, appena si è sparsa la voce che il rappresentante dell'Accusa aveva chiesto la condanna a morte contro l'ex-primo ministro, hanno occupato le strade e le piazze principali di Teheran, mentre altre dimostrazioni avevano inizio in ogni quartiere della città. Nazionalisti e comunisti si sono trovati alleati in questa agitazioni a favore di Mossadeq, ma non pare che le manifestazioni fossero state concertate.

Lo sciopero generale proclamato dalle sinistre ha trovato pronte alla più energica reazione le forze dell'ordine, che pattugliando le vie di Teheran hanno imposto la riapertura dei negozi, che molto spesso poi tornavano a chiudersi.

Nel grande «bazar» di Sabz Meidan, che è considerato la roccaforte dei sostenitori di Mossadeq non comunisti, i reparti di truppa avevano preso posizione fin dall'alba con i fucili a baionetta inastata. Gruppi di carri armati montano ora la guardia alle imboccature della grande piazza Sepah, dove nello scorso agosto, due giorni prima che Mossadeq fosse arrestato, i dimostranti abbatterono la statua dello Scià.

Ogni volta che i soldati e la polizia, con le loro cariche, riuscivano a fare sgomberare una piazza o un corso, i dimostranti riformavano le loro file poche centinaia di metri più in là. Neppure la pioggia, che è venuta poi giù a torrenti, è riuscita a fare diminuire l'impeto delle manifestazioni. Il generale Teimur Naktiar, comandante delle forze corazzate della capitale, ha detto ai giornalisti che la battaglia più furiosa è stata quella svoltasi all'angolo delle due principali strade di Teheran, il corso Scià Reza e il corso Pahlevi.

In questo punto è stato effettuato, dopo l'intervento dei carri armati, un grande numero di arresti. Solo dopo mezzogiorno l'ordine veniva ristabilito, ma le truppe e la polizia hanno continuato a presidiare in forze tutti i punti nevralgici e i crocicchi, in previsione di una ripresa delle dimostrazioni.

Nel mentre, a quindici chilometri di distanza, nella fortezza di Saltanabad, seguitava a svolgersi il processo contro l'ex-capo del governo. L'udienza pomeridiana di ieri si era trasformata in seduta notturna. Mossadeq ha infatti parlato, senza interruzione, senza un momento di sosta, per otto ore, affrontando e alternando, nel suo eloquio, i seguenti argomenti: incostituzionalità e incompetenza della Corte militare; interesse dell'Inghilterra a eliminarlo dalla scena politica della Persia, perchè lui solo è il vero nemico dell'imperialismo britannico; invalidità dell'atto dello Scià con cui è stato tolto il potere a lui, Mossadeq, per passarlo al generale Zahedi, «che sarà certamente travolto dalla volontà popolare».

Ancora una sfuriata contro la competenza dei giudici militari, poi, d'un colpo, il vecchio statista ha chiuso il suo taccuino d'appunti e vi ha battuto sopra con veemenza il pugno, dicendo: «Adesso non aprirò più bocca». Ha quindi incrociato le braccia, le ha appoggiate al tavolo e vi ha reclinato sopra la testa, come per dormire.

In quel momento si alzava a parlare il Pubblico Accusatore generale Azemodeh, la cui arringa è durata oltre quattro ore.

Egli si è scagliato contro il tentativo fatto dall'imputato di «mobilitare il patriottismo dei persiani» e di «accusare tutti coloro che non la pensano come lui, di essere dei traditori, delle spie e dei servi dello straniero». Il gen. Azemodeh afferma la piena legittimità della Corte militare e si dichiara orgoglioso di avere tradotto Mossadeq davanti a questi giudici sotto la imputazione di tradimento. «Che cosa fa qui quest'uomo, che si dimena come un burattino, che piange facendo ridere, che desta più allegria nel pubblico di Charlie Chaplin? Egli è qui perchè è un traditore, un ribelle, un nemico della Persia».

A queste parole Mossadeq si è scosso dal suo atteggiamento di sprezzante indifferenza e ha preso a seguire con grande attenzione la lunga arringa, prendendo spesso degli appunti, finchè, ad ora inoltrata della notte, l'udienza è stata tolta.

Stamane il Pubblico Ministero ha ripreso e concluso la sua requisitoria chiedendo la applicazione della pena di morte nei confronti dell'ex-primo ministro, «che ha calpestato la Costituzione, ha complottato contro il Sovrano, ha ridicolizzato il Parlamento, ha agito contro gli interessi del popolo».

Com'era da prevedersi, l'eccezionale imputato non ha tenuto fede al suo «non aprirò più bocca». Egli ha subito chiesto di poter replicare.

g. l.

Sei espressivi atteggiamenti di Mossadeq mentre replica al P. M. che ha chiesto la sua condanna a morte. (Telefoto)

Il nuovo sindaco di Berlino ha rassegnato le dimissioni

Berlino, 12 novembre.

In seguito al ritiro dei socialdemocratici dalla coalizione anticomunista, l'amministrazione comunale di Berlino è in crisi.

Il sindaco Walter Schreiber, succeduto al defunto Ernest Reuter, ha rassegnato le dimissioni.

Invitato a dimettersi il ministro austriaco Gruber

Vienna, 12 novembre.

Secondo notizie provenienti da fonte attendibile, la direzione del partito popolare austriaco avrebbe chiesto questa sera al ministro degli Esteri Karl Gruber di mettere a disposizione del partito il portafoglio del suo Ministero. A succedergli verrebbe forse chiamato l'ex-cancelliere Figl.

La grave decisione del partito sarebbe stata presa in seguito allo scandalo suscitato dalla pubblicazione di un libro di memorie dello stesso ministro Gruber. Questi, nel suo volume, afferma che nel 1947 Figl, allora capo del governo di coalizione social-popolare, ebbe con il partito comunista negoziati segreti intesi ad escludere i socialisti dal potere ed a creare un governo popolare comunista. Gruber afferma pure che tali negoziati fallirono in seguito al suo intervento.

Il volume incriminato è ora allo studio di un comitato di cinque persone incaricate dalla direzione del partito popolare di valutare le eventuali responsabilità dell'autore. La commissione si è riunita oggi per la seconda volta ma non ha reso nota alcuna decisione.

Tre vescovi richiamati alle armi in Jugoslavia

Trieste, 12 novembre.

Secondo notizie pervenute agli ambienti ecclesiastici triestini, il vescovo di Parenzo e Pola, mons. Nezich, il vescovo di fiume, mons. Paulisich ed il vescovo di Zara, sarebbero stati chiamati alle armi ed incorporati in reparti dell'esercito jugoslavo dislocati nella Venezia Giulia.

Essi presterebbero servizio in qualità di soldati semplici. Mons. Paulisich sarebbe stato assegnato ad un reparto di stanza a Villa del Nevoso nei pressi di Fiume. Assieme ai tre vescovi, sarebbero stati chiamati alle armi anche numerosi sacerdoti.

Eisenhower in Canada

Washington, 12 novembre.

Il presidente Eisenhower parte stasera in treno per Ottawa per una visita di due giorni che sarà dedicata all'esame, con i capi del Governo canadese, dei problemi interessanti i due Paesi e particolarmente di quelli concernenti la difesa dell'America.

Sarà il secondo viaggio all'estero di Eisenhower dopo la sua elezione a presidente degli Stati Uniti. Egli infatti si recò nel Messico un mese fa. Eisenhower che sarà ospite del governatore inglese Vincent Massey o del primo ministro Louis St. Laurent pronunzierà un discorso sabato prossimo avanti al Parlamento canadese.

Fra i problemi di natura difensiva che saranno affrontati ad Ottawa un posto preminente avrà quello della installazione di una rete radar a protezione delle coste e delle isole del Canada. E' noto che il Governo canadese ha già fatto presente di essere disposto a provvedere all'installazione a condizione che gli Stati Uniti si astengano da ogni interferenza.

Al Dipartimento di Stato, un portavoce ha dichiarato oggi in una conferenza stampa che i negoziati diplomatici per la organizzazione d'una conferenza a Cinque su Trieste proseguono. «Si tratta d'una questione complessa e delicata», egli ha detto, aggiungendo che «il Dipartimento di Stato continua a sperare che una conferenza a cinque potrà avere luogo».

ULTIME DI CRONACA

La madre di uno dei fermati si getta dall'alto di un ponte

Gravi condizioni della sventurata - Verso la soluzione del misterioso delitto di Mezzenile

Il lungo interrogatorio sostenuto da Domenico Ru, fratello dell'uomo ucciso nella notte tra domenica e lunedì sulla mulattiera di Pessinetto, è terminato ieri sera a tarda ora. I risultati non sono stati resi noti.

E' evidente che sul contadino si appuntano per il momento i maggiori sospetti dei carabinieri. Egli aveva motivi di rancore verso il fratello. Si dice che una decina di anni fa avesse tentato di farlo cadere in una imboscata. Proprio prendendo lo spunto da questo fatto, Domenico Ru si difende, affermando che se avesse effettivamente avuto intenzioni omicide, avrebbe soppresso il congiunto quando i dissapori erano più aspri e non ora che sembravano sopiti. Le occasioni non gli sarebbero mancate, specialmente nel turbinoso periodo seguente ai giorni della Liberazione.

Oltre al Ru sono state sentite anche molte altre persone di Pugnetto. Pure su questo punto i carabinieri mantengono il riserbo.

Un colpo di scena che forse getterà uno sprazzo di luce sull'intera vicenda si è avuto ieri. Lucia Molli, di 71 anno, madre di Francesco Alterani, l'uomo che si è accompagnato con la vittima la notte del delitto, ha tentato di togliersi la vita gettandosi in un canale di Cossaolo. La povera donna, che aveva cercato di scagionare il figlio sospettato di aver preso parte all'omicidio, scomparìva ieri all'alba dalla sua abitazione e si gettava dall'alto di un ponte nel canale. La sventurata, però, cadeva sul greto del corso d'acqua e vi rimaneva priva di sensi per parecchie ore fino a quando alcuni contadini la trovavano e provvedevano al suo trasporto all'ospedale dove giace in fin di vita.

I carabinieri stanno ora cercando di appurare i motivi che hanno spinto la donna a togliersi la vita. Corre voce che qualcuno le abbia portato la notizia che il figlio aveva confessato all'autorità inquirente la sua partecipazione al crimine.

Colta da capogiro cade e si ferisce

La signora Clara Milanesio in Falletto, di 47 anni, da Priocca d'Alba, ieri pomeriggio si recava a trovare la sorella, cuoca presso la famiglia Boggio di corso Galileo Ferraris 26. Salendo una ripida scala di legno che dall'alloggio porta alle camere del personale di servizio, la donna veniva colta da un capogiro e ruzzolava battendo con violenza il capo.

La frattura della gamba destra ha riportato ieri la piccola Clara Caruso, di 4 anni, domiciliata in corso Trapani 132, la quale, uscendo di casa sulla bicicletta guidata dal padre, metteva involontariamente un piede fra i raggi della ruota anteriore del velocipede. Guarirà in un mese.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

E' mancata improvvisamente ai suoi cari

Eugenia Callafrio ved. Callafrio
di anni 82

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie Silvia col marito Pietro Mauri, Teresa, Elvira col marito Giuseppe Galdano, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 13 corr., alle ore 14,30 da via Gioberti 8. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Si uniscono al dolore della famiglia Callafrio il Principale, i Dipendenti con le loro famiglie della Sartoria Cemino.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia è mancata all'affetto dei suoi cari

Irma Lanner n. Bordone

Ne dànno il triste annuncio il marito Emilio; la figlia Grazia col fidanzato dott. Ercole Barbieri; i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 14, ore 9, partendo da corso Unione Sovietica 239. La salma proseguirà per Stupinigi per essere tumulata nella tomba di famiglia.

I familiari del

Dott. Andrea Callcano
Notaio di Torino

nel terzo anniversario della Sua immatura dipartita, Lo ricordano oggi con rinnovato cordoglio a quanti, amici e conoscenti, Lo ebbero caro e ne stimavano le alte doti di carattere e il cuore generoso. Una Messa di suffragio sarà celebrata il 18 corr. nella parrocchia dei Ss. Angeli Custodi alle ore 8.

Stamane, munito dei Carismi di N. S. Religione e Benedizione Papale, serenamente spirava l'anima buona di

Pietro Zerbini
di anni 88

Addolorati ne dànno partecipazione i figli: Maria Letizia col marito Agostino Demente; Felicita col marito Virgilio Gedda e famiglia; Giovanni con la consorte Annetta Benello e famiglia; Mario con la consorte Maria Ruffino e figli; il fratello Fortunato e consorte; le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani venerdì 13 corr. alle ore 14,30 partendo dalla propria abitazione, via Agostino Botta. Non fiori ma opere di bene.
UNA PRECE
Savigliano, 12 novembre 1953.

Si uniscono al dolore dei congiunti gli amici: Alesina, Boletti, Rocca, Cagliero, Chirio, Dugliani, Galliso, Gamberini, Gallino, Musso.

Vittoria Miraglio annuncia con dolore a parenti, amici e conoscenti la perdita della sua adorata

Mamma

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 16 partendo da corso Re Umberto n. 40.

Prendono viva parte al dolore del caro amico Vittorio: Arturo Borla, Ettore Balbi, Emilio Belgrano, Vincenzo Camosso, Germana Corgiat, Angelo Corte, Francesco Corte, Mario Eula, Edoardo Gili, Giuseppe Gentile, Attilio Giuspa, Luigi Pietrasanta, Guido Reda, Antonio Steraini, Elia e Cesare Valabra.

Cristianamente è spirato dopo lunga malattia

Francesco Ronco
Commerciante

Ne dànno il triste annuncio: la moglie, il figlio, la figlia, la nuora, il genero, i nipoti e l'affezionata Adelaide Bersani. I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 14,30 da via Urbano Rattazzi 11. La cara salma verrà tumulata in Buttigliera Alta. Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi, ha reso serenamente la sua anima a Dio

Domenica Enrici ved. Baima

Ne dànno il doloroso annuncio i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 13 corr. alle ore 16 da corso Principe Oddone 38. Per desiderio dell'Estinta si prega non inviare fiori. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi, dopo breve malattia è mancato ai suoi cari il

N. U. Alfonso Della Chiesa dei Conti d'Isasca

Affranti nel profondo dolore lo annunciano la moglie Lidia Assina con il piccolo diletto Remigio, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 14 corr. alle ore 9 partendo da via Vittorio Amedeo II n. 21.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Elvira Camino ved. Pavese

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio Mario, la sorella Emma De Bernardi, la zia, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno in Moncalvo domani 14 c. m. alle ore 10,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Carlo Alberto 56.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Lanza
di anni 48

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Caterina Dalmasso e figlio Mario, i fratelli, le sorelle, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 14 corr. alle 14,30 partendo da via Silvio Pellico 19. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari l'anima buona di

Domenica Bono n. Rossi

Ne dànno l'annuncio il marito Umberto, i figli Grazia col fidanzato dott. Giacomo Ramassotto, Vittorio; i fratelli Giuseppe e Norberto, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 da corso Peschiera 234. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giacinta Moriondo in Gai

Ne dànno il triste annuncio il marito, i figli e parenti tutti. La cara salma partirà dall'Ospedale Molinette alle ore 14,30 di sabato 14 c. m. e proseguirà per Druento ove avranno luogo i funerali alle ore 16.

Il 5 corr. in San Paolo (Brasile) è deceduto il

PERITO TESSILE
Archimede Cerruti

Addolorati ne dànno il triste annuncio le sorelle Rina e Adelina, cognati, nipoti e parenti tutti.
Torino, via Stradella 124.

Si è spento serenamente, munito dei Conforti religiosi

Tancredi Ferrero

Con dolore lo comunicano: i figli Federico, Pompeo, Silvio, Pia, Ida ed Angiolina con le rispettive mogli e mariti; il fratello Umberto; i nipoti ed i parenti tutti.
Neive, 12 novembre 1953.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Angelo Dalghi

Affranti ne dànno il triste annuncio la moglie Teresa Pinna, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 14 corr. alle ore 14,30 da via Campana 25.

E' improvvisamente mancata ai suoi cari

Ida Fassio n. Tornaghi
Proprietaria Caffè Fassio

Lo annunciano i familiari e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 13 novembre alle 10,30 partendo da via G. Medici 112.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del compianto

Luigi Liore

la moglie e i figli, con immutato dolore, Lo ricordano a quanti Lo stimarono ed amarono. La Messa di suffragio verrà celebrata domenica 15 novembre, alle ore 11, nella parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo a Favria Canavese.

Il giorno 13 novembre rinnova nel cuore dei familiari il dolore ed il rimpianto per l'indimenticabile Lora

Piera Durando Nota

La famiglia sarà riconoscente a chi vorrà, in questo terzo anniversario, unirsi ad essa nel ricordo e nella preghiera.

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Pierino Menso

i suoi cari Lo ricordano a quanti Lo conobbero. La Messa di suffragio sarà celebrata sabato 14 corrente, alle ore 9, nella parrocchia San Gaetano (Regio Parco).

Nel decimo anniversario dell'eroico sacrificio del

Ten. Col. Cesare Mino

la famiglia lo ricorda con una Messa che verrà celebrata alle ore 10 di sabato 14 novembre nella parrocchia di Gesù Nazareno in Torino.

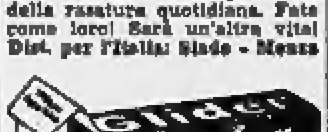
Contro la tosse.. PASTIGLIE VALDA solo le VERE sono efficaci Esigetele in scatole
... per i bambini PASTIGLIE VALDOLCI

Versate su di esso un po' di PRESCRIZIONE D.D.D., il vecchio, famoso rimedio. La PRESCRIZIONE D.D.D. è un liquido che non macchia e penetra nella pelle facendo cessare il tormentoso prurito, grazie agli ingredienti emollienti e calmanti di cui è composta. Ma il suo effetto non si ferma qui: la PRESCRIZIONE D.D.D cura efficacemente l'eczema, sostituisce ai tessuti nuovi e sani. Potrete trovarla in qualsiasi farmacia. Con la PRESCRIZIONE D.D.D. usate SAPONE D.D.D.
PRESCRIZIONE DDD PER MALATTIE DELLA PELLE

MOBILI GAMBINO CORSO G. CESARE, 77

VORRESTE RADERVI OGNI DI'?

Radersi ogni giorno! Ecco l'imperativo per gli uomini decisi ad affermarsi. Ma come radersi ogni giorno se la pelle, irritata e arrossata, brucia e sanguina sotto il rasoio? I famosi laboratori americani Williams hanno scoperto il prodotto che elimina d'incanto ogni difficoltà. Questo prodotto è il Glider. Il Glider è una crema speciale, da usarsi senza pennello, che ammorbidisce meravigliosamente la barba più ribelle e, al tempo stesso, rigenera e lenisce la pelle arrossata. Milioni di uomini, col Glider, hanno risolto finalmente il problema della rasatura quotidiana. Fate come loro! Sarà un'altra vita! Dist. per l'Italia: Siade - Monza



MOBILI POZZO Via A. Diaz, 2 ang. P.V. Emanuele

Industria siderurgica milanese cerca personale esperto per vendita ed assistenza tecnica clientela acciai speciali. Preferisconsi laureati. Dettagliare curriculum referenze. Scrivere casella 841 C. S.P.I. - MILANO

PROCURA DELLA REPUBBLICA
TORINO
Il Tribunale di Torino, in data 20 aprile 1953, ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
Morrone Vincenzo di Domenico e Conforti Chiara, nato il 21-8-1922 in Corigliano Calabro res. in Torino via Bidone 4, per avere con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, nel gennaio e febbraio 1953, in Torino, usurpato la pubblica funzione di agente e funzionario di P.S.
Omissis
Condanna il suddetto imputato alla pena di mesi tre di reclusione. Con sentenza 7 ottobre 1953 la Corte d'Appello di Torino ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, 3 novembre 1953.
Il Primo Segretario
CARLO CANTAROCCO

L'ERNIA coll'«ORTOPLASTICO MAZZERON» scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. Primarie referenze mediche. Visite gratuite 9-12. Trattasi per corrispondenza - MAZZERON, corso Vittorio Emanuele, 39 - TORINO

Diagnosi a cura della «SOLE»
DISFUNZIONI SESSUALI
Guarigione - Metodo proprio - Cure speciali RAPIDE pre-post matrimoniali. Vecchiaia precoce, neurastenia sessuale. Istituto Gr. Uff. C.P.P. Dr. CARLETTI, ROMA, Piazza Esquilino, 12 (Stazione). Visite riservate 9-11, 16-18 (sale separate). Per informazioni gratuite scrivere, Opuscolo gratis.

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIÙ GIOVANI
Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano e sembrerete ringiovaniti di dieci anni. Usate anche voi la famosa brillantina RINOVA di tipo americano a base di olio dolce vegetale ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi grigi e scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù sia esso stato castano bruno o nero.
Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito. Rinforza, ammorbidisce, lucida e rende giovanile la capigliatura. La BRILLANTINA RINOVA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie oppure richiedetela a «RI-NO-VA» - Piacenza.

E' sbarcato in Italia il grande giurista, dottor Vladimiro Pascot, celebre per non aver attraversato a nuoto la Manica. Poveretto!!! Come soffre!!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli, il formidabile estirpatore di calli e duroni.

FABBRICA per la costruzione di apparecchi e distributori automatici (distributori automatici di merci) CERCA FABBRO per apparecchi e LATTONIERE per apparecchi abile, pratico, esperto nella costruzione perfetta di casse di apparecchi in latta d'acciaio ed acciaio inossidabile, come pure nella saldatura, per il suo reparto lattonieri. Offerte manoscritte, con curriculum vitae e pretese, a: CHIFFRE W [illegible] 2, PUBLICITAS, GENEVE (Svizzera)

MOBILI dal 1890 I MIGLIORI da TREVES Via Monte Pietà 23, tel. 44-458

MACCHINE CUCIRE Vigorelli LOTTI VIA MAZZINI 41

MACCHI
Notes a fogli mobili, agende, ricambi, tutta la migliore produzione Macchi. In vendita da VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

LA PRETURA DI SUSA
in data 20-12-1952 ha pronunciato il seguente Decreto Penale
CONTRO
Vallory Maria Cecilia di Beniamino e fu Vallory Maria, nata il 22-12-1897 a Bardonecchia, residente a Mattie, per avere il 10-8-1952, in Mattie, posto in vendita al pubblico burro confezionato in pani superiori ad un chilogramma
Omissis
Condanna la suddetta alla pena di L. 5000 di ammenda ed ordina la pubblicazione per estratto sui giornali «La Stampa» e «La Valsusa».
Per estratto conforme.
Susa, 15 ottobre 1953.
Il Cancelliere Dirigente
LEONELLO PEROTTINO

Studio Medico Specializzato VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI SENZA OPERAZIONE Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 4, t. 527-458 Ore 9-12, 15-19

Istituto Medico Spec. dal 1920 CURA SENZA OPERAZIONE EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE Dir. Dr. L. TANTI

Dr. F. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12, t. 45-086

Disfunzioni sessuali, nevrastenia senilità precoce. Dr. A. BONNET Specialista venerea, pelle. Telef. 42-987 Corso Re Umberto 14 Ore 9-10, 15-19

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-13

Ostetrica Abbriata-Regge Via Po 3, vicino piazza Castello Telefono 42-184 — TORINO

dica ben su, signora,
ma lo sa lei
che il brodo che si fa in Emilia è il migliore
del mondo?
E allora che cosa cerca?
Prenda il Consommè Lombardi
e sentirà che brodo!...
Non ci sono mica droghe o altre cose del genere
nel Consommè Lombardi,
ma soltanto
estratto di carne purissimo e quegli
aromi genuini che
quando viene a mangiare da me
le fanno poi dire:
"ma come si mangia bene
dalla Caterina!,,

il brodo Lombardi è brodo di carne

il dado di carne di gusto italiano

gamma

genuino, nutriente, vitaminico

Consommè Lombardi

60

UFFICIO VENDITE PER TORINO - AOSTA - CUNEO: GRAZIANO RINALDO, DOCKS CORSO DANTE 40 - TORINO - TELEFONO 693.618

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole Tasse ? %. Condizioni speciali per inserzione in data fissa urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

COMPRESSORE Gazzi 24.000, frigorie, pompe varie, vendonsi occasione. Telefonare 525-156 8122

MONAT, macchine alto rendimento, torni affilatrici De Bernardi, revolver Bassi Mazzari, rettifiche senza centri idrauliche, limatrici rapide Gerbetti. Via Nizza 182. 8xxx

RISCALDAMENTO. La stufa Torinese semplice, economica, riscalda di più. Richetta, S. Maurizio 12. 10135

ROTTAMI ghisa, rottami ferro pesante, leggero, tornitura ferro, ghisa, metallo, acquisto. Ferrero, via Catania 35. Telefono 20-093 10360

URGE vendere torni Breda un metro se minuovi o altri, placchette Widia. Capisano, telefono 761-317 10450

8 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO latteria modernissima, alloggio, 40.000 giornaliere, 4.200.000. Coppa, Amendola 4 bis. 54655

AFFARONE caffè pasticceria confetteria lavoro assicurato, cedesi 1.550.000. Telefonare 682-701. 10370

ALBERGO centrale, 30 camere bene arredato, ottimo reddito, cedesi, 14.000.000. Coppa, Amendola 4 bis. 54692

ANGOLARE quarantennale drogheria, alimentazione, causa anzianità cedesi. Coppa, Amendola 4 bis. 54658

AVVIATA birreria paninoteca con alloggio cedesi motivi familiari. Via Giacchino 74. 56436

AVVIATO fabbricante Porta Nuova urge cedere; facilitazioni Tomasi, S. Secondo 16.

AZIENDA di falegnameria cedesi complessi stabili e macchinari vicinanze Torino. Telefonare 082-213 lunedì o giovedì, ore 9-12. 54580

CAUSA malattia cedesi esportazione vini...

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

[illegible]